

I sindacati intervengono
a favore dell'antifranchista

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 6

OGGI 20

pagine

con il supplemento

L'ITALIA VA A SINISTRA

Grande
diffusione

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Contro le tortuose manovre della D.C. per eludere il voto del 28 aprile

IMPORRE CON L'AZIONE E LA LOTTA

la svolta a sinistra

I punti di un programma di
pace e di sviluppo democra-
tico - Il rafforzamento del Par-
tito dopo la vittoria - La bat-
taglia del 9 giugno in Sicilia

LA DIREZIONE DEL PCI
si è riunita nei giorni 9 e
10 maggio e ha compiuto un
primo esame dei risultati elet-
torali e della situazione poli-
tica quale si presenta all'in-
dianzi del voto.

La Direzione esprime an-
cora una volta la propria ri-
conoscenza agli elettori, ai
simpatizzanti, ai compagni che
con la loro fiducia e il loro
lavoro hanno assicurato la
grande vittoria del nostro Par-
tito nelle elezioni del 28-29
aprile. Questa avanzata deve
essere innanzi tutto conside-
rata come una precisa con-
ferma della validità della li-
nea politica che il P.C.I. ha
fissato nel suo X Congresso e
come la prova più chiara che
tutta l'azione politica e le
lotte condotte dai comunisti,
l'impostazione data alla cam-
pagna elettorale hanno piena-
mente corrisposto alle attese
e alla volontà delle masse po-
polari, ai diffusi sentimenti di
malcontento e di insoddisfazio-
ne che esistono nelle masse
per le loro condizioni di vita
e di lavoro e per la politica dei
gruppi dirigenti della D.C.,
alle rivendicazioni maturate
nella coscienza dei lavoratori
in conseguenza delle trasfor-
mazioni economiche e socia-
li che hanno avuto luogo nel
corso degli ultimi anni. Qui
è la ragione prima della signi-
ficativa crescita del consenso
verso il nostro Partito in tutte
le regioni, in tutti gli strati
sociali del paese: nell'ambito
della classe operaia e del pro-
letariato agricolo del Nord e
del Sud; nelle campagne e
nelle città dell'Italia centrale;
nelle regioni meridionali, do-
ve il Partito è riuscito a su-
perare il momento di arresto
della precedente consultazio-
ne amministrativa e a racco-
gliere, nonostante l'emigrazio-
ne, l'adesione di grandi masse
popolari e di notevoli strati
del ceto medio urbano che nel
nostro Partito hanno ricono-
sciuto la forza più valida per
operare un rinnovamento po-
litico e sociale dell'Italia. Gli
spostamenti indiscutibili veri-
ficatisi a nostro favore nell'am-
bito delle più avanzate forze
intellettuali, dei ceti medi
delle città, i progressi conse-
gnati in particolare nell'eletto-
rato femminile e nelle carni-
pagne tra i coltivatori diretti
dell'interiore e indiano, come fa-
to significativo delle elezioni
del 28-29 aprile, un sensibile
e diretto passaggio di voti dal-
la D.C. al P.C.I.

La nostra avanzata si esprime
e coincide con un generale,
netto spostamento a sinistra
di tutto il corpo elettorale ita-
liano: la conferma è nella mar-

cata generale flessione della
D.C.; la conferma è nella
stagione, nonostante il mi-
glioramento delle posizioni
di destra; la conferma è nel
fatto che il P.S.I. è riuscito a
mantenere sostanzialmente la
percentuale dei voti del 1958.
Del tutto errata è perciò la
tesi di chi vorrebbe rappre-
sentare il successo del P.C.I.
solo come il frutto di una re-
distribuzione di forze all'in-
terno delle sinistre, di uno
spostamento di voti dal P.S.I.
al nostro partito.

E' innegabile, tuttavia, che
al successo comunista ha for-
temente contribuito la volon-
tà da parte dei lavoratori ita-
liani di riaffermare il valore
essenziale dell'unità del mo-
vimento operaio e popolare,
che noi abbiamo con grande
chiarezza sottolineato nella
campagna elettorale come ga-
ranzia e condizione dell'avvan-
za democratica e socialista
del nostro Paese. A questa stu-
gna gli spostamenti dal voto
socialista a quello comunista,
che senza dubbio si sono rea-
lizzati, esprimono questa esi-
genza unitaria, condannano
ogni cedimento su questo ter-
reno e si traducono in un re-
ale rafforzamento dell'unità
operaia e popolare, destina-
do fin d'ora al fallimento ogni
tentativo di rottura che vo-
lesse muovere dall'ambito del-
le amministrazioni locali, par-
ticolari nelle regioni dove
più salde sono le posizioni
di potere del movimento ope-
raio.

Dall'affermazione del no-
stro partito emerge così netta-
mente la sconfitta politica del-
l'anticomunismo, la condanna
e il rifiuto delle preclusioni
nei confronti della più gran-
de forza operaia e popolare.
Qui è il vero, profondo si-
gnificato della nostra vittoria
e in generale del voto del
28-29 aprile: una spinta po-
derosa e una sanzione demo-
cratica ad un nuovo corso po-
litico. La realizzazione di un
programma di pace e di pro-
gresso economico e sociale
non può prescindere dalla po-
sitiva partecipazione nel cam-
po governativo, di sinistra e
democratico, delle forze, oggi
così impotenti, che seguono
il P.C.I.

MA ALLA CHIARA in-
dicazione della volontà po-
polare e alla severa lezione del
voto il gruppo dirigente della
D.C. tenta ora di sfuggire con
la ricerca, a cui va prestando
complice aiuto la direzio-
ne del PSDI, dei più diversi
espedienti rivolti ad eludere
o a rendere impossibile la
svolta necessaria negli indi-
rizzamenti politici del nostro Paese.
La Direzione del P.C.I. de-
nuncia come grave e scanda-
loso il fatto che in questa ri-
cerca sia completamente ac-
cettata ogni riferimento e
discussione sui problemi del
Paese e sul programma del
nuovo governo. Tutto viene
ridotto ad uno sforzo per esec-
gare formule di governo e
parlamentari che preparino
uno sbocco centrista e con-
servatore della situazione po-
litica.

Bisogna rompere questa tra-
ma: si debbono e si possono
battere le manovre tortuose
della D.C. facendo leva sulla
volontà democratica e unita-
ria del Paese che si è espre-
sa con forza nel voto del 28-29
aprile.

La Direzione del PCI
Roma, 10 maggio 1963
(Segue in penultima pag.)

Giovanni XXIII al Quirinale



Giovanni XXIII ha compiuto ieri l'annunciata visita in Quirinale in occasione del conferimento dei premi Balzan. (A pag. 3 il nostro servizio)

Per la prima volta il cinema premiato all'Accademia nazionale

I premi dei Lincei a Visconti H. Moore Ghedini e Maccari

Importanza del riconoscimento al grande scultore inglese
Non assegnato il premio d'architettura



Luchino Visconti.

Henry Moore per la scul-
tura, Luchino Visconti per il
cinema, Giorgio Ghedini
per la musica e Mino
Maccari per la pittura: que-
sti i premi della Federazione
«Antonio Feltrinelli» desti-
nati alle arti (25 milioni) il
premio internazionale per la
scultura e 5 milioni ciascuno
i tre premi nazionali che so-
no stati assegnati dall'Acca-
demia Nazionale dei Lincei
nell'annuale seduta. Il pre-
mio per l'architettura non è
stato assegnato.

Il premio internazionale
Feltrinelli di 25 milioni di
lire è un importante ricono-
scimento al più grande scul-
tore vivente l'inglese Henry
Moore al quale si deve l'af-
firmazione nel mondo di una
moderna scultura monumen-
tale. Sculture di Moore, che

è nato nel 1898, si trovano
nei maggiori musei del mon-
do e sono anche integrate in
arditi e singolari esempi del-
l'architettura contemporanea.
Recentemente era stata
tenuta a Roma una completa
mostra dell'opera di Moore
che aveva riscosso un vivis-
simo successo presso il pub-
blico italiano. Famose sono
nel mondo le opere plastiche
di Moore raffiguranti gruppi
di madri e bambini, di «re e
regine», la famiglia umana,
le forme invincibili, antiche
e nuove assieme, dell'uomo
nelle quali tradizione e mo-
dernità si fondono grandio-
samente.

La grossa, positiva novità
è rappresentata dalla istitu-
zione del premio per la regia
cinematografica. Novità che

va salutata come preziosa in-
dicazione di un più largo e
profondo interesse per l'arte
moderna, della quale il cine-
ma è stato ed è così decisa-
mente parte. Ed è significativo
che alla sua prima edizione, l'At-
to riconoscimento sia toccato
a uno dei massimi esponenti
di quel nuovo cinema italia-
no, che è nato sull'onda libe-
ratrice e rinnovatrice della
Resistenza. Dall'ormai lonta-
no Ossessione a La terra tre-
ma, fino a Rocco e i suoi fra-
telli e al Galoppo, l'opera
di Luchino Visconti si carat-
terizza, pur nel variare di
contenuti e di forme, per la
radicata tensione realistica
e per il vigoroso respiro so-
ciale: elementi fondamentali
del crescente consenso che
ad essa viene oggi dal più
vasto pubblico, non soltanto
nel nostro paese.

La destra esulta per la
prospettiva di un gover-
no Moro-Saragat - Un
editoriale dell'«Avanti!»
Domani Consiglio dei
ministri

Ancora ieri al centro del-
l'attenzione degli ambienti po-
litici erano le voci sulla «solu-
zione Moro» con la quale la
DC intenderebbe risolvere la
crisi di governo. Le voci, co-
me è chiaro, si sono intreccia-
te alle smentite: e la stessa
DC ha dichiarato un commu-
nicato per dichiarare destituite
di fondamento le notizie su una
decisione di Moro di assumere
in prima persona la respon-
sabilità della direzione del
prossimo governo. E taluni fidi-
di Moro hanno fatto sapere
che l'operazione non è stata
ideata dal segretario del Resto
del Carlino, le voci su una
«inevitabile» soluzione Moro,
ancora ieri restavano le uni-
che. A conforto della loro ve-
ridicità, portavoce e commen-
tatori autorevoli ricordavano
che tali voci sono sorte dal
seno stesso dei numerosi col-
loqui avuti venerdì da Moro il
quale, per la prima volta dal-
l'inizio delle sue «consultazio-
ni», entrava in diretto e
aperto contatto con Nenni e
Reale. D'altra parte, si face-
va ancora osservare, se da
parte della DC è giunta una
smentita di sapore formale,
nulla di simile è giunto dagli
altri partiti.

Tra i diversi gruppi politi-
ci gli echi a una eventuale can-
didatura Moro, sono stati piut-
tosto diversi. La reazione dei
«fanfaniani» appare negativa
e anche scettica sulle possibi-
lità che Moro accetti di pre-
siedere un governo che i «do-
rotei» intendono sospendere
sempre più a destra, nel pieno
accordo con il PSDI. I gruppi
«dorotei» e centristi, invece,
continuano a sostenere che la
candidatura di Moro è inevi-
tabile. La stessa linea, ovvia-
mente, fuori della DC sosten-
gono i socialdemocratici, in
particolare modo di destra. Fa-
vorevolissima l'agenzia di
Stampa (Paolo Rossi) favore-
vole l'AES, che definisce la
soluzione Moro come «la più
organica» e «autorevole».

In campo repubblicano, non
si sono avute reazioni ufficiali,
ma nel complesso l'accoglienza
che viene fatta all'operazione
è negativa. A quanto è dato
apprendere La Malfa, in un
colloquio avuto ieri con Nenni,
avrebbe riaffermato la sua po-
sizione favorevole al mante-
nimento dello status quo, giun-
gendo ad affermare che nel
caso in cui la DC portasse a
fondo l'operazione contro Fan-
fani i repubblicani dovrebbero
decidere di non entrare nel
governo.

Gli echi della stampa di
destra, sono stati piut-
tosto vasti e significativi. Che
tale soluzione, nella mente dei
suoi ideatori, corrisponda al
piano DC-PSDI per una rie-
dizione, peggiorata, del cen-
tro-sinistra ultimo modello (va-
le a dire di una formula neo-
centrista) si poteva ricavare,
ieri, dal tono soddisfatto e spe-
ranzoso con cui il giornale
portavoce dei centristi e dei
liberali, Il Resto del Carlino,
ha accolto e sottolineato la
grossa notizia che domina la
cronaca politica», come l'ha
m. f.

(Segue in penultima pag.)

Come il caffè

«Su quale programma si
può costruire il nuovo cen-
tro-sinistra?» — si doman-
da il Resto del Carlino, uno
dei giornali che il centro-si-
nistra l'hanno sempre visto
come la peste, ma che si
sono ora convertiti a questa
formula astratta. E rispon-
de: «L'on. Saragat ha dato
una risposta coraggiosa a
questa domanda, quando ha
indicato i problemi della
casa, della scuola, dell'assi-
stenza, delle pensioni».

Ma qual è il governo che
potrebbe, quale che sia la
sua formula, non occuparsi
di questi problemi? Si tratta
semmmai di pronunciarsi
sulle soluzioni: piccole mi-
sure settoriali oppure riforme
che portino a un siste-
ma previdenziale nazionale
(colpendo i monopoli far-
baccistici), a una nuova
politica edilizia e urbanis-
tica (colpendo la specula-
zione sulle aree in modo
radicale), a una trasfor-
mazione democratica del-
la scuola?

In realtà, la «coraggio-
sa» risposta dell'on. Sara-
gat piace tanto alla stampa
di destra proprio perché
elude ed anzi rinnega un
generale indirizzo rinnova-
tore: tacere sulle urgenti
misure di riforma agraria e
sul dissanguamento del Sud,
tacere sulle Regioni come
attuazione costituzionale e
riforma delle strutture sta-
tali, significa rinnegare tut-
ta una linea di programma-
zione e rinnovamento de-
mocratico e prospettare, an-
che per gli altri problemi,
una linea tipicamente «cen-
trista».

Evidentemente, il «cora-
gioso» on. Saragat non in-
tende affatto «correggere
gli errori di direzione poli-
tica» che avrebbero porta-
to alla nostra vittoria elet-
torale e alla decadenza del
centro-sinistra, bensì inten-
de moltiplicare quegli erro-
ri! Per le Regioni, del re-
sto, esiste un solenne im-
pegno scritto del PSDI e del
PRI e un relativo pronun-
ciamento parlamentare cir-
ca l'inaccettabilità di un
qualsiasi nuovo governo che
non si impegni ad attuarle:

credono davvero l'on. Sara-
gat e i suoi sostenitori di
destra di poter tornare in-
dietro senza svelare il ca-
rattere profondamente an-
tidemocratico dell'operazione
e senza pagare un prezzo
ancora più alto di quello pa-
gato finora? Possibile che
non imparino mai nulla?

Tanto più che un altro
convertito a questo squalli-
do centro-sinistra «corret-
to» (il termine da bar ri-
corda proprio la politica da
caffè), ossia il Messaggero,
ne rivela con volgarità le
finalità politiche, diametral-
mente opposte alla volontà
popolare espressa dal voto:
scrivendo che, in cambio di
questo bel programma filo-
monopolista e conservatore,
il PSI dovrebbe natural-
mente impegnarsi a rom-
pere le duemila amministra-
zioni comunali di sinistra.
Questi bei campioni di de-
mocrazia non si rendono
neppure conto che il voto
del 28 aprile ha a tal punto
spostato a sinistra i rap-
porti di forza che un'opera-
zione simile risulterebbe
oggi non solo politicamente
criminosissima ma tecnicamente
difficilissima, in molte zone
dove neppure il centro-si-
nistra dispone di una maggio-
ranza di ricambio.

Abbiamo la impressione
che troppa gente stia sba-
gliando i suoi calcoli, oggi
più di ieri. E siamo in pro-
posito d'accordo col compa-
gno Pieraccini, quando
scrive sull'Avanti che non
manovre parlamentari e
qualche legge in più riev-
dicano oggi le grandi masse
popolari che hanno votato a
sinistra, ma qualcosa di
«qualitativamente diver-
so»: una «trasformazione
dello Stato (ecco le Regio-
ni!)», «una nuova politica
agraria» (altro che Bonomi
e Rumor), «profonde riforme».

Ossia più democrazia
a tutti i livelli, un nuovo
potere, una via di sviluppo
democratico verso il socia-
lismo. E siamo d'accordo
che chi vorrà arrestare que-
sta spinta in un modo o nel-
l'altro, con furberia o bru-
talità, andrà incontro alla
delusione più amara. *

È uscito in tredici paesi il romanzo
che ha vinto il Prix Formentor '62.

Dacia Maraini
L'età del malessere

• I coralli • pp. 195 Rilegato L. 1300

Einaudi

Convocati i gruppi parlamentari

Il gruppo dei senatori
comunisti è convocato nella
sede di Palazzo Madama
per mercoledì 15 mag-
gio alle ore 17. Conside-
rata l'importanza degli
argomenti da discutere i
senatori comunisti sono
pregati di essere presenti.

Il gruppo dei deputati
comunisti è convocato
nella propria sede di Mon-
tecitorio mercoledì 15 al-
le ore 16.

Sicilia

Una nuova maggioranza democratica e autonomista

Scandalo ad Udine

Premio a Schiratti «uomo fidato» dell'on. Bonomi

Dal nostro corrispondente

UDINE, 11. L'on. Guglielmo Schiratti, braccio destro di Bonomi, quale è rappresentante diretto nella FATA (fondo assicurativo tra gli agricoltori) ed amministratore di banche e società finanziarie, implicato nella faccenda del mille miliardi della Federconsorzi, è stato nominato presidente della Rabi-Pertusola, che ha in concessione le miniere di Cave del Predil in provincia di Udine. Come si ricorderà Schiratti, che faceva parte della terza legislatura (ora non è stato neanche candidato) si distinse nelle manovre per insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi da parte della Commissione parlamentare.

La notizia del « premio » dato a Schiratti è giunta ieri alla segreteria provinciale della DC, riunita per esaminare la bontà «subita in tutta la regione nelle recenti elezioni, dopo che da Roma la direzione della Pertusola l'aveva trasmessa all'ufficio frullone della società e a tutte le banche, a nome del nuovo presidente.

L'on. Schiratti, che rappresenta nel Friuli l'ala destra della DC, avendo al proprio servizio l'apparato della « Coltivatori » e tutta la gamma di organizzazioni del sottogoverno, avrebbe potuto rappresentare per la Pertusola, controllata dalla Montecatini, l'uomo capace di far ottenere alla società il rinnovo della concessione per le miniere di Blenda e Galena che, a occhio e croce, rendono alla Pertusola un utile di circa 8 miliardi all'anno.

La lotta degli operai, sottoposti a ritmi di sfruttamento e di oppressione bestiali, avrebbe convinto anche gli esponenti locali della DC, sulla necessità di allontanare la « Pertusola » da Cave del Predil, in vista della costituzione della Regione autonoma il cui statuto — già approvato in parlamento — dà ad essa la facoltà di decidere in materia di cave e miniere. Tutto lascia ritenere quindi che l'operazione tentata dalla Montecatini di agguantare Schiratti, non sarebbe giunta in porto.

s. f.

Voti non validi:
3,1 % (Camera)
e 4,8 % (Senato)

Le schede bianche registrate negli scrutini per l'elezione della Camera dei Deputati nelle consultazioni politiche del 28 aprile scorso sono state complessivamente, nelle 62.472 sezioni elettorali, 562.237, pari all'1,8 per cento dei votanti; le schede nulle sono state 433.845, pari all'1,3 per cento.

Complessivamente, le schede non valide sono state 996.082, pari al 3,1 per cento dei votanti. Negli scrutini per l'elezione del Senato, il 28 aprile scorso, le schede bianche sono state 865.922, pari al 3,0 per cento dei votanti e le schede nulle 519.183 pari all'1,8 per cento. Complessivamente, i voti non validi sono stati 1.385.105, che rappresentano il 4,8 per cento dei votanti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Le linee del programma e dell'azione dei comunisti siciliani per la campagna elettorale regionale sono state illustrate stamane nel rapporto tenuto, nella sala Pompeiana del teatro Politeama, dal compagno Pio La Torre segretario del PCI per la Sicilia ad oltre 300 dirigenti del partito dell'Isola convenuti a Palermo per la riunione dell'attivo regionale sotto la presidenza del compagno on. Togliatti. Erano inoltre presenti la compagnia on. Iotti, il compagno on. Macaluso della direzione del Partito, il compagno on. Li Causi e il compagno Cacciapuoti del Comitato centrale.

« Il voto del 9 giugno — ha esordito il compagno La Torre — non può essere disgiunto dalla vittoria del

28 aprile ed anzi di questo successo deve esserne la logica continuazione. Questa avanzata è necessaria per percorrere con fiducia e con impegno la strada dell'unità e del rinnovamento indicata dal voto nazionale, ed è indispensabile perché nel nuovo parlamento regionale si possa costituire una nuova maggioranza democratica ed autonomista capace di esprimere un governo stabile che imponga e realizzi il piano di sviluppo economico ».

Questa avanzata del PCI dovrà essere la diretta conseguenza di tre elementi individuati dal compagno La Torre: « Il fallimento elettorale della DC che in Sicilia (dove ha perso ben 130 mila voti) è stato particolarmente clamoroso ed evidente; la chiarezza della linea politica indicata dal PCI; l'entusiasmo che

si è creato nella base e tra larghe masse popolari dopo il successo del 28 aprile ». « Oggi — ha affermato il segretario regionale del Partito — è in corso un tentativo di sfuggire a questo voto e di ritornare indietro sostituendo allo slogan d.c. degli "anni felici" il logoro discorso dell'anticomunismo condannato definitivamente dal voto popolare di due settimane fa. Di qui l'importanza delle elezioni siciliane che cadono nel pieno del dibattito tra i partiti sulla formazione del nuovo governo; il voto della Sicilia, così, dovrà servire anche a portare avanti la chiara indicazione del 28 aprile ».

« Tra pochi giorni, il 25 maggio, ricorrerà la festa dell'autonomia: sarà l'occasione buona per richiamare il giudizio dell'elettorato sui risultati del monopolio politico della DC in Sicilia.

Dallo stesso bilancio di venti mesi di governo di centro-sinistra in Sicilia — ha osservato La Torre — scaturisce infine l'ulteriore condanna della politica d.c. quest'ultimo periodo, infatti, è stato contrassegnato dalla resistenza della DC alla attuazione di una politica di rinnovamento e persino dai limitati impegni programmatici assunti dai governi D'Angelo. Le leggi positive per l'agricoltura e per le risorse minerarie, hanno potuto essere approvate soltanto grazie a schieramenti parlamentari che comprendevano comunisti, socialisti e una minoranza di deputati d.c., riproponendo di fatto in Assemblea gli schieramenti unitari realizzati con grandi lotte popolari nelle campagne, nelle fabbriche, nelle città. Peraltro l'esperienza di centro-sinistra si è chiusa in Sicilia due mesi fa con una dichiarazione di fallimento che, se ha avuto un aspetto singolare nel rifiuto dei dirigenti socialisti di trarre inevitabili conclusioni politiche dalla realtà delle cose, ha messo in luce ancora una volta i vizi organici dei gruppi dirigenti d.c.; ha chiarito la natura velleitaria ed impotente dell'alleanza politica di centro-sinistra; ha indicato la necessità e la possibilità di una alternativa democratica costituita dalle forze che vogliono portare avanti un reale rinnovamento.

« I comunisti ha detto a questo punto La Torre — propongono questa chiara alternativa al malgoverno d.c. chiedendo che la prossima legislatura regionale sia quella della elaborazione ed attuazione del piano di sviluppo della Sicilia che abbia come primo obiettivo quello di bloccare l'emigrazione, eliminare la disoccupazione e la sotto-occupazione e creare quindi le condizioni per il ritorno nell'isola dei lavoratori emigrati ».

Il segretario regionale del PCI ha poi illustrato le linee fondamentali del Piano che si articola in un programma di riforme e di

sviluppo dell'agricoltura; in un programma di sviluppo industriale sottratto al dominio dei monopoli che assicuri la piena utilizzazione delle riserve minerarie e agricole dell'isola; in una programmazione urbanistica che salvi la città dallo straripamento della speculazione; in una politica di riforme democratiche e di rafforzamento della scuola in Sicilia; in un programma di opere pubbliche e di infrastrutture con l'intervento massiccio dello Stato e in una profonda modifica degli indirizzi amministrativi della regione e dei suoi enti.

« Di fronte a questi obiettivi, che si fondano sulla attuazione integrale dello Statuto siciliano, lo stesso problema — delle alleanze — ha detto La Torre — perde ogni carattere strumentale e occasione e si identifica invece con il tema centrale della nostra politica: la ricerca e la costruzione degli schieramenti sociali e politici per realizzare il Piano. Se cogliamo nei giusti termini questo processo, allora comprendiamo qual è la classe dirigente di cui la Sicilia ha bisogno: una classe dirigente espressione di ceti sociali diversi e anche con programma ideale differente che cresca alla testa degli schieramenti unitari nelle campagne, nelle fabbriche, negli uffici, nelle università, fra le categorie di liberi professionisti, di artigiani e di ceti medio imprenditoriali. Ci riferiamo a comunisti, socialisti, cattolici, democratici e autonomisti sinceri che di volta in volta si trovano fianco a fianco nelle lotte unitarie.

« Non chiediamo perciò un impossibile compromesso tra posizioni ideologiche inconciliabili, ma un accordo politico concreto su obiettivi precisi oggi maturi nella coscienza delle grandi masse. « Giustamente il compagno Togliatti ha posto il problema del ruolo che gli otto milioni di voti comunisti debbono avere nel fissare le direttrici della politica generale e del governo del nostro Paese. In Sicilia tutto ciò è maturo ed è anche avvenuto in questi anni. Quando oggi Selba ripropone il muro della discriminazione contro il PCI gli rispondiamo che questo muro, in Sicilia, è stato ripetutamente rotto, non solo nel '58-'59 e nel '61 ma anche durante il governo di centro-sinistra, quando D'Angelo ha dovuto aprire un dialogo parlamentare con i comunisti, condizione indispensabile per impostare qualche realizzazione programmatica.

« Noi — ha concluso La Torre — ci batteremo per costituire, nel nuovo Parlamento siciliano, una nuova maggioranza democratica ed autonomista. Perciò rivolgiamo un appello unitario ai compagni socialisti perché non diano altri alibi alle remore trasformistiche della DC e impostino un discorso unitario, l'unico giusto, oggi, di fronte alle masse siciliane. Questo appello rivolgiamo anche a tutti coloro che credono nella prospettiva di rinnovamento della Sicilia e a quelle forze democratiche che sono ancora nella DC e che sono oggi in preda alla confusione e allo smarrimento in seguito ai risultati del 28 aprile e alla controffensiva delle forze conservatrici e trasformistiche della DC ».

Sulla relazione del compagno La Torre è iniziato il dibattito dell'attivo che è proseguito per tutta la giornata registrando tra gli altri gli interventi dei compagni Messina (della Federazione di S. Agata), Cortese (capogruppo del PCI all'ARS), Cipolla (presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani), Giacalone (segretario della Federazione di Trapani) e Varvaro.

Domani sera in piazza Politeama il compagno Togliatti aprirà la campagna del PCI nell'isola con un comizio.

G. Frasca Polara

Caserta

A tempo indeterminato lo sciopero S. Gobain

Il monopolio vetrario investito con un'azione compatta
Iniziata la lotta anche nello stabilimento di Pisa

Continua compatto lo sciopero dei 1100 dipendenti del complesso vetrario Saint Gobain di Caserta. Ieri sono scesi in sciopero di solidarietà con i vetrai le maestranze di tutti i cantieri con lavori di ampliamento dello stesso complesso. Anche gli

impiegati si sono uniti ai lavoratori in lotta.

Le intimidazioni e le pressioni della direzione continuano attraverso ogni forma, ma la coscienza di lotta raggiunta dalla categoria in sciopero respinge ogni tentativo in tal senso.

La percentuale degli scioperanti è salita a circa il 98 per cento, mentre la peggior peggiora di coloro che avevano ceduto alla pressione padronale si va sempre più assottigliando per il massacrante lavoro di oltre 16 ore continuative che la direzione impone.

Vittima di tale ritmo di lavoro è stato un operaio il quale, cedendo alla stanchezza, e per altri motivi ancora non chiari, si è ferito gravemente ad una gamba con una lastra di vetro.

L'Unione industriali, alla richiesta dei sindacati di intavolare trattative sulla vertenza, ha risposto negativamente. Le maestranze, riuniti in assemblea generale nello spazio antistante la fabbrica, in risposta all'atteggiamento assunto dall'Unione degli industriali e dalla stessa Saint Gobain, hanno deciso di prolungare lo sciopero a tempo indeterminato.

Ieri, intanto, si è scioperato per 24 ore anche nello stabilimento S. Gobain di Pisa dove la lotta è aperta da molto tempo. Le adesioni allo sciopero hanno superato l'80 per cento. Tutto il gruppo S. Gobain viene, in questo modo, investito da una forte azione sindacale che è la premessa indispensabile per strappare al monopolio vetrario francese almeno una parte dei grandi profitti che ha accumulato grazie alla sua posizione nel mercato vetrario italiano e internazionale.

Treni fermi a Bologna fra lunedì e martedì

BOLOGNA, 11. Uno sciopero di 24 ore è stato indetto nel compartimento di Bologna dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri SFI (CGIL) SAUPI (CISL) e SIUF (UIL) per rivendicazioni di ordine generale. Allo sciopero, che si svolgerà dalle ore 18 del giorno 13 maggio alle ore 18 del 14, parteciperà il personale dei treni (capitreno, conduttori, frenatori).

La direzione compartimentale F.S. di Bologna, in un suo comunicato, informa che allo scopo di diminuire il disagio ai viaggiatori, attuerà alcuni provvedimenti, fra cui la sostituzione dei treni locali con autoservizi l'utilizzazione di personale del genio ferroviario per l'effettuazione di treni importanti, sia fra quelli a lunga percorrenza che attraverso il compartimento, sia fra quelli locali che trasportano notevoli masse di viaggiatori.

Autotrasportatori in difesa della propria autonomia

Il Sindacato italiano trasportatori locali, aderente alla CGIL (SITL), denuncia — in una nota alle organizzazioni interessate — la manovra che si cela dietro la cosiddetta « licenziazione » promossa col raduno di Montecatini. L'organizzazione aderente alla Confindustria, con questo pretesto, cerca di includere i piccoli trasportatori (che rappresentano poi l'80 per cento dell'intero parcheggio) in un « carrozzone » che sarebbe dominato dalle grandi imprese autotrasportatrici. Il SITL ricorda che i medi trasportatori nulla hanno da spartire con le grandi imprese che vorrebbero lasciare loro quella parte di lavoro che è meno redditizia. Il posto del trasportatore, quale lavoratore autonomo, è in un vero sindacato e non nell'organizzazione dominata dal padronato.

Cementifici paralizzati

Entusiasmante
inizio della
lotta contrattuale

Nei cantieri edili

Scioperi a Catania

Ricatto dei costruttori come a Roma - La polizia denuncia due compagni di Acireale

Con uno sciopero unitario di straordinaria compattezza, i 20 mila cementifici hanno iniziato ieri la lotta contrattuale contro la resistenza dei monopoli e dell'IRI ad una netta avanzata del trattamento economico-normativo e dei diritti e poteri sindacali.

Nello stabilimento più moderno d'Europa, a Bergamo, non vi è stato questa volta neppure un crumiro, ad onta delle lusinghe del padrone, il noto Pesenti, « barone del cemento ». Le altre percentuali sono ugualmente entusiasmanti: in tutti i centri ove operano i monopoli Italcementi, FIAT (Unione cementi Marchino), BPD (Calce e cementi di Segni) e le aziende a partecipazione statale (Cementir, Terni, ENI) si va dal 98 al 100% di astensioni. Così a Casale, Bergamo, Livorno, Colferro, Spoleto, Genova, Trieste, Belluno, Catania, Parma, Pavia, Ravenna, Arezzo, Perugia, Terni, Napoli, Bari, Taranto, Potenza, Aquila, Pescara, Siracusa, Catanzaro, Civitavecchia, e nelle località minori.

Unica eccezione: la Marchino di Augusta (30%), ma tutti gli altri 130 stabilimenti del settore sono stati disertati. Giovedì e venerdì, avrà luogo un nuovo sciopero.

CATANIA, 11. L'azione provocatoria degli impresari romani ha avuto un'eco in questa provincia con tentativi di ricatto. Ci ha provato la ditta Parasaliti, che opera sul piano regionale e partecipa largamente ai lavori pubblici, il cui tentativo di ritirare l'aumento di 300 lire giornaliere si è scontrato con la decisa reazione dei dipendenti.

Questo esempio avrebbe dovuto far desistere gli altri costruttori. Invece l'azione si è spostata ad Acireale, una zona dove in passato i lavoratori non erano ben organizzati dal sindacato. Ma anche qui la reazione degli edili al ricatto è stata decisa: uno sciopero di 24 ore è stato proclamato immediatamente in tutti i cantieri mentre più di mille operai si sono recati all'assemblea indetta dalla Camera del Lavoro.

Poiché la saletta delle riunioni non poteva contenere i presenti, i compagni dirigenti sindacali Bua e Call hanno parlato davanti alla porta. La polizia, ancora una volta agendo illegalmente, ha denunciato i compagni per comizio non autorizzato. L'Ufficio del Lavoro è stato però costretto a convocare le parti per tentare di indurre gli industriali ad appianare gli aumenti concordati.

Altri scioperi si sono avuti nei cantieri di Catania. Per l'applicazione dell'accordo, si sono astenuti dal lavoro gli operai del cantiere Grassi-Timpanaro. Per il rinnovo di un accordo sul premio di produzione è aperta la lotta alla SEPCA, azienda che tratta manufatti in cemento, dove si è scioperato più volte e si tornerà a scioperare la prossima settimana.

unafirmaalservizioiditutti



Luciani per tutti

Abiti	Biancheria intima	Confezioni in maglia	Borse
Mantelli	Vestaglie	Golfs	Valigeria
Tailleurs	Calze	Gonne	Oggetti per regalo
Impermeabili	Profumeria	Blouses	Pantaloni
Confezioni in pelle	Estetica	Foulards	Costumi da bagno

modello qualità prezzo donna uomo

Luciani per tutti

INGRESSI VIA DUE MACELLI 13, 14, 15, 23
VIA DEL TRITONE 61, 62
TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.921

unafirmaalservizioiditutti

pubblicità



SALUTE SELECT

L'aperitivo alcolico in giusta misura

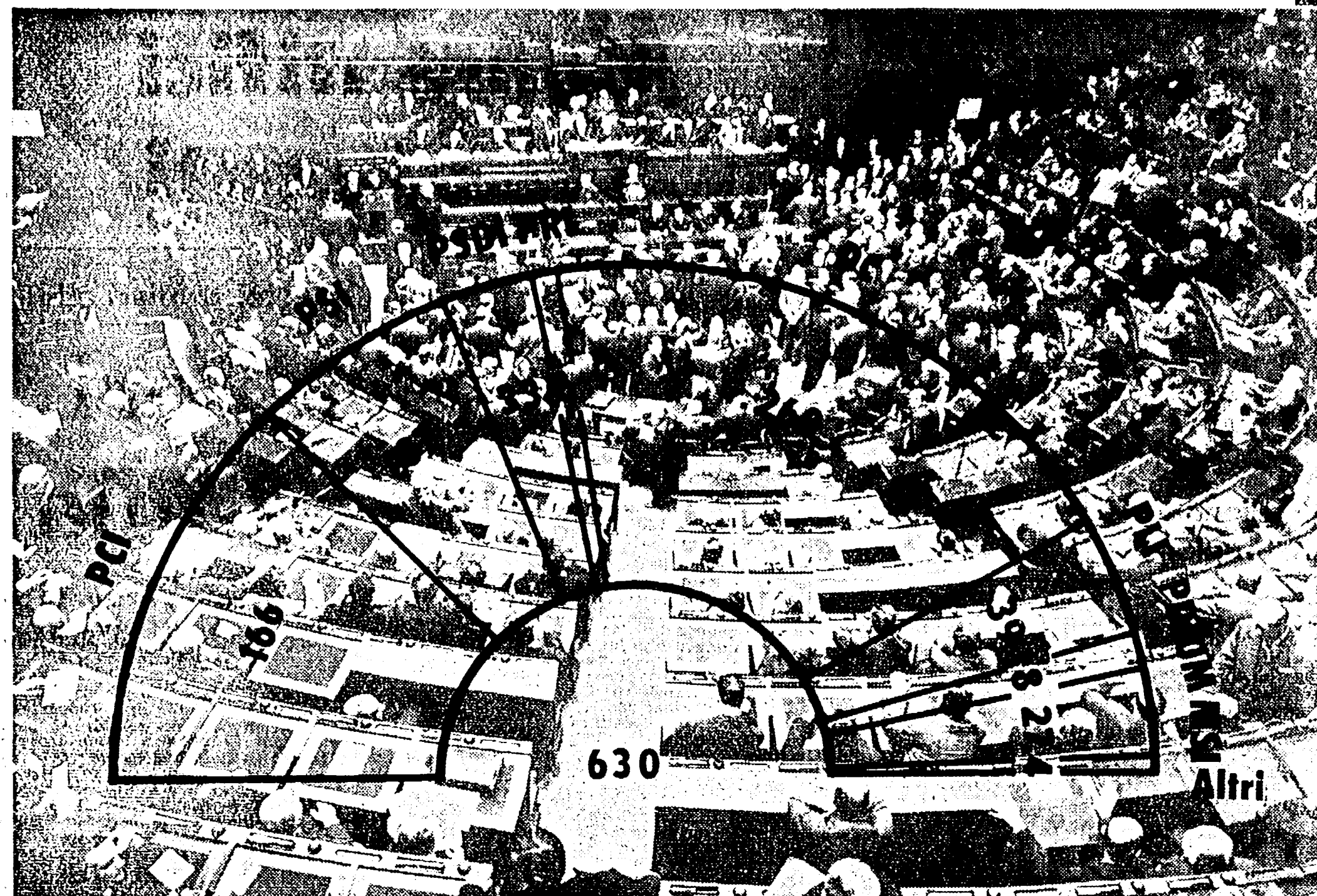


Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

SELECT

dal gusto ricco e preciso

Giovedì si apre la IV legislatura della Repubblica



Gli uomini nuovi di Montecitorio

Tra i nuovi eletti settantasette comunisti, sessantuno democristiani, ventisei socialisti - La «guerra dei vescovi» in Veneto - La rapida carriera del d.c. Girardin - Trasformazioni nel palazzo di Montecitorio

I SEICENTOTRENTA DEPUTATI DELLA LEGISLATURA REPUBBLICANA ENTRERANNO GIOVEDÌ A MONTECITORIO per la seduta inaugurale, che sarà presieduta dal vice presidente più anziano ed aperta con l'annuncio dell'ordine del giorno «costituzione del nuovo ufficio di presidenza». Nervosa Montecitorio si preparativi per la giornata che acquisterà una particolare solennità; in questo periodo di chiusura della Camera una vasta opera di rinnovamento dell'antico palazzo è stata portata a termine. I servizi pubblici sono stati completamente modificati sostituendo le vecchie cassette dei deputati con un casellario meccanizzato, nel Transatlantico è stato modificato l'impianto di illuminazione dotando i vecchi lampadari di nuove plafoniere, nell'aula sono stati infissi nuovi sedili, si traspiegano le tribune e sono i tappeti che scorrono lungo gli scanni dei parlamentari, tra il banco del governo e quello della presidenza, lungo le gradinate e l'emiciclo. Una nuova fila di poltroncine di velluto rosso è stata infissa nella tribuna della fila dei seggi più alti: il numero dei deputati è infatti salito da 596 a 630 e i settori della terza legislatura non avrebbero offerto posti per tutti.

In questi giorni Montecitorio torna ad essere frequentata dai vecchi deputati. Molta è l'attesa per il primo incontro con il nuovo un terzo circa della Camera.

Trentino, segretario della FIOM, Anna Maria Bonaldi, segretario del sindacato tessili di Torino, Luigi Napolitano, segretario della CdL di S. Remo, Rossinovich, segretario della CdL di Milano, Sacchi, segretario della FIOM di Milano, Nives Gessi, dirigente dei braccianti di Ferrara, Vesci, segretario della CdL di Bologna e Ognibene, segretario della CdL di Modena, Biagini di Pistoia e Guerrini segretario della CdL di Siena, Gambelli segretario della CdL di Macerata, Rubeco dirigente dei ferrotturnisti di Roma, Basso, segretario della CdL di Catanzaro, Abenante, segretario della CdL di Napoli.

Anche il gruppo dei parlamentari socialisti risulta ampiamente rinnovato (nella misura di circa il 30%); salvo la definizione della Camera di S. Remo, si vota alla Camera 34 deputati su 87, e tra questi Alini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, Naldini, segretario della Camera del Lavoro di Bergamo e Raia, segretario della Camera

del lavoro in Sicilia, che ha portato alla nascita, ufficialmente, di una forza politica, però, non è sufficiente constatare il fatto che la sinistra è scesa da 40 a 34 deputati; bisogna tener presente, infatti, che le elezioni del '58 non furono fatte sulla base di una divisione in tre grandi partiti: e che, dopo il Congresso di Napoli. Un esame, infatti, delle preferenze raccolte dai singoli candidati induce ad altre interessanti considerazioni: Vecchietti, della sinistra, raccoglie a Roma un numero di preferenze che, nel 1958, era di 58 (circa 25.000 preferenze) mentre Palleschi, segretario autonomista della Federazione, viene eletto con i resti: successo tanto più significativo in quanto tutte le federazioni socialiste del centro e della sinistra sono autonomiste, salvo Latina dove le forze si equivalgono. Lami, della sinistra, passa nella circoscrizione di Bologna sperando in numero di preferenze l'autonomista Burdese. Così è indicativo il caso di Venezia il cui numero di preferenze supera quello di Matteo Matteotti, mentre la sinistra ottiene nella circoscrizione anche un secondo deputato (Perinelli). Dario Valori, nonostante il paracadute dei voti (circa 30.000 voti e nonostante le federazioni locali siano tutte autonomiste (quella di Perugia avrebbe persino dato la direttiva di non votare il capolista) ottiene un elevato numero di

preferenze, circa 13.000. I nuovi eletti democristiani sono 10 (prima, ne conosciamo le opinioni su 260, circa il 23% del gruppo). La « guerra delle veline » che si è combattuta nei primi giorni dopo le elezioni, tra dorotei e fanfaniani, non ha condotto a risultati definitivi: quanti di essi siano della Luna e dell'altra corrente e a quale gruppo di ogni corrente appartengano è difficile ancora oggi dirlo. Un solo collaboratore, però, ha cambiato di schieramento, passando dalla prima alla seconda. La sua identificazione precisa degli orientamenti del nuovo gruppo DC sarà, forse, possibile solo nel corso delle

prossime battaglie politiche. Gli schieramenti dei deputati democristiani, del resto, non sono mai molto netti, passaggi dall'uno all'altro gruppo essendo sempre possibili. E' certo, comunque, che fanfaniiani, basisti e schianoiani sono ormai tornati su un centinaio circa di deputati; una sessantina appartiene alla destra e il residuo centinaio si colloca in quella zona muddorotea che a sua volta, è suddivisa in almeno due grandi gruppi: i "centristi" e i "democristiani" e quello che fa capo agli on. Colombo e Rumor, gruppi che agiscono il più spesso di concerto, vincendone facilmente le condizioni, ma che non è da escludere che possano intraprendere una fase della vita politica, in contrasto anche vivace.

Le correnti

Di alcuni dei neolealisti democristiani più noti si conosce, per esattamente la collocazione politica.

«Incominciamo dalla "destra che manda alla Camera Dagnino, notevole genovese, Evangelisti uomo di fiducia di Andreotti vice presidente della Roma, presidente dell' "Udinese" da qualche tempo, unisce alle attività politiche e sportive uno spiccato interesse per la pittura moderna», l'ex assessore di Roma Agostino Greggi, e il direttore di «Vita», D'Amato. Di origine calabrese, dopo una breve permanenza (nel 1946) nel quotidiano napoletano «L'Espresso», si trasferisce a Roma. L'on. Mario Alicata, egli incontrò Gedda che lo introdusse al «Messaggero». Successivamente, grazie all'appoggio dell'Azione Cattolica e in particolare di Padre Rotondi e del cardinal Ciccardi, della Congregazione dei Cardinali, D'Amato riesce ad assumere la direzione del settimanale «Vita» nel quale confluivano finanziamenti della RCA elettronica americana, il cui pacchetto azionario è in maggioranza nelle mani della diocesi di New York (leggi cardinali). D'Amato, che si era meritato il rafforzamento della posizione politica oltreché economica del D'Amato che chiese, ed ottenne, la inclusione nelle liste DC alle ultime elezioni amministrative. Mons. Maccarì, assistente centrale dell'Azione Cattolica, e i parroci romani, l'associazione i parroci romani (il settimanale «Vita» viene mandato regolarmente in omaggio a tutti i parroci italiani). L'operazione non sortì il fine voluto allora, ma si è rivelata efficace il 28 aprile grazie soprattutto all'appoggio dei parroci del Lazio.

Il parroco di Santa Sabina, sono Barbi di Napoli, che è stato eletto al posto del fanfaniense Barba. Beretta di Cagliari, che ha goduto dell'appoggio di Cossiga contro il candidato di Moro. Ernesto Dessì, primo dei non eletti. Bisaglia, uomo di Roma, che ha fatto parte della candidatura contro Ciliberto. Dell'Amelina rumoroso di Vicenza. Tala ex segretario

regionale della DC sarda. Personalmente legato a Gui e il ritenuto da Girardin, lui che il ritenne politico, è successivamente parso. Oscuro impiegato della CISL di Padova fino a cinque anni fa, successivamente trasferito all'INAM di Roma, si conquistò l'amicizia di Petril- li che lo volle con sé, prima come segretario a Bruxelles e poi, quando passò alla presidenza dell'IRI, come direttore centrale. Il Girardin è il vittorioso della cosiddetta « guerra dei vescovi » che si è combattuta nel Veneto nel corso della definizione delle candidature. Donat-Cattin, infatti, sostiene fino alla fine la candidatura di un leader della sinistra padovana, che era anche nipote del vescovo di Trento, e constata che il candidato di Donat-Cattin non passò visto l'appoggio strenuo che fino all'ultimo diedero a Girardin l'on. Gui e il terribile vescovo di Padova Bortignon. Pare, a questo proposito, che il vescovo di Trento, indignato per lo « sgarbo » espresso al papa, abbia chiesto aiuto all'on. Piccoli, noto esponente doroteo, minacciando dolorose rappresaglie.

Doroteo di incerta collocazione è Ruffini, di Palermo, nipote del cardinale e sposato con la figlia di La Loggia leader fanfaniiano della Sicilia.

Personalmente legati a Moro sono, invece, il triestino Belci (che sta a casa da anni), il dottoe siciliano) l'ex segretario del comitato provinciale della DC di Udine, Bressani, l'ex sindaco di Bari Dell'Andro, Marchiani ex funzionario dell'Ente Delta, e Franco Salvi uno degli uomini notoriamente più onesti della DC (si sa quanto che quando rivestiva il primo incarico di sindaco come ex cavaliere della segreteria di Moro, stupefatto della cifra ne devolvesse la maggior parte come « sottoscrizione per il partito »), ex comandante partigiano nelle « Fiamme verdi ».

Si riconoscono come fanfaniani più o meno tra i neoeletti il giovane Davide Rana, Borghi, inserito in lista a Como perché genero del dimissionario Terragni, il calabrese Bova, il casertano Cappello (strettamente legato a Bosco), Dossetti di Bologna (del fratello pare abbia solo il nome), l'ex segretario del comitato provinciale di Grosseto Piccinelli, promontore amico del presidente del Consiglio e della sua famiglia e che ha sconfitto Viviani di Siena, il cui slogan elettorale era: « Contro Fanfani vota Viviani ».

Per finire qualche accenno ai neoeletti della sinistra: c'è Borna, segretario della CISL di Torino, che venne arrestato durante delle manifestazioni per lo sciopero della FIAT, l'acilista milanese Cattaneo, il leader della sinistra trevigiana Cavallari già sconfitto nel 1958, il dirigente dei braccianti della CISL Ceruti, De Mita di Avellino, Lettieri di Salerno già consigliere nazionale della Base, il basista di Milano Verga, l'astigiano Elzenze, direttore di « Politica ».

Miriam Mafai

Miriam Mafai

La visita di Giovanni XXIII al Quirinale

Omaggio al Papa e all'idea di pace

**Il corteo papale per le vie del centro e il solenne arrivo in Quirinale
Il saluto di Segni e Gronchi — Nuovo appello alla pace nel discorso
di ringraziamento di Giovanni XXIII — Gli altri premiati**

Di un avvenimento eccezionale è stata teatro Roma ieri pomeriggio; per la seconda volta, dall'Unità d'Italia, un Papa si recava in Quirinale. E questa volta, a differenza del dicembre 1939, quando già la guerra si era scatenata sull'Europa, un'atmosfera festosa e una grande ala di popolo plaudente hanno accompagnato l'itinerario del Pontefice attraverso le vie centrali.

Giovanni XXIII, uscito dal Vaticano su una berlina nera, è salito sulla targata SCV 1 attraverso l'Arco delle Campane alle ore 17,15; di fronte a lui sedeva monsign. Capovilla. Del suo seguito, in una altra vettura, facevano parte il cardinale Cicognani, segretario di Stato, vari prelati e un ufficiale della guardia nobilita. Il Papa, che appare riposato e sorridente, indossa sotto il vestito bianco e la mozzetta rossa orlata di ermellino e sopra di essi un manto e un cappello rosso. In Piazza S. Pietro si sono schierati alcuni contingenti dei corpi armati pontifici. Non appena superata la linea di confine tra il territorio papale e lo Stato italiano hanno reso omaggio al pontefice alcuni fucili della presidenza della Repubblica guidati dal segretario generale, dottor Strano.

... quell'istante una salve di 21 colpi di cannone salutava l'ingresso del corteo papale in territorio italiano, e una compagnia di allievi carabinieri rendeva gli onori militari mentre la fanfara suonava gli inni di Mameli e di Gounod. Scroscianti applausi si levavano dalla folla che gremita si affacciava ai balconi della Consolazione.

Quel corteo delle macchine si è arrestato una seconda volta dinanzi a una tribuna che ospitava il sen. Piccioni in rappresentanza del governo, il prefetto e il sindaco di Roma. E' toccato al Prof. Della Porta di esprimere il compiacimento della città per la solenne occasione.

Il sindaco ha ricordato nel suo breve saluto il rilievo storico che assume l'avvenimento e ha porto l'omaggio di « Roma cattolica » all'universalità della chiesa.

Il corteo ha quindi attraversato il centro di Roma, a lenta andatura, e il Papa è stato fatto segno a nuove manifestazioni di affetto e di devozione da parte della folla che faceva ala ai due lati delle strade. Le macchine ufficiali e le macchine hanno percorso Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Via IV Novembre. Nell'ultimo tratto, in Via XXIV Maggio, il Papa ha ricevuto gli onori militari da parte di truppe del Presidio di Roma. Fuori dalle porte di Porta del Popolo, i finanzieri. Il corteo è giunto alle 17.40 al palazzo del Quirinale, e di qui è scattato il minuzioso protocollo che era

stato approntato in collaborazione tra le autorità italiane e vaticane. Nel momento in cui la vettura principale entrava dal portone principale dell'edificio, veniva innalzata sulla Torre le tre bandiere della tradizione pontificia: i colori bianco e giallo. Nel grande cortile d'ingresso, dove era schierato uno squadrone di corazzieri a cavallo il Presidente Segni si è mosso incontro al Papa mentre nuovamente venivano eseguiti i due inni nazionali che essi ascoltavano immobili. Giovanni XXIII, Antonio Segni sono rimasti in piedi fino allo studio e letto delle virtù cardinali al pianterreno. -

Al piano superiore, nella Sala dello Zodiaco attendevano le autorità ecclesiastiche e quelle italiane, che di qui proseguivano in un'altra sala « dei parati piemontesi » dove a Giannone si sono incontrati i capi dei comitati di resistenza e le varie personalità convenute. Tra gli altri l'on. Fanfani, il presidente della Camera Leone, il vicepresidente del Senato Zolli Lanzini, il presidente del Senato De Michelis, il senatore Ambrosini, il ministro degli Esteri Piccioni, il sen. Gronchi e numerosi ministri, parlamentari, personalità della cultura, della vita politica. Tra gli altri era presente il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità.

Alle 18 la cerimonia ufficiale ha avuto inizio nel Salone delle feste. Ha preso per primo la parola per un breve indirizzo di omaggio, l'on. Segni, seguito dal senatore Gronchi, in qualità di primo



Il Papa pronuncia il suo discorso.

presidente del comitato internazionale Balzan.

ne del Papa per la pace
tutta l'umanità ha pro-
feso, e la ricambiata. XXI
Egli ha accomunato nel
grazioso iniziale alle
forzite italiane quelle de-
Confederazione elvetica p-
senti in sala e ricambiand
il duplice omaggio con
augurio esteso « ai diletti
popoli d'Italia e di Svizzera
nonché ai delegati, qui ri-
uniti, di numerosi popoli
antica e recente storia,
rappresentanti della cul-
tura tra i quali quattro so-
no di qui di oggi, la
matica di storia e di mu-
ca premiati. Giovanni XX
ha voluto sottolineare la
pria figura di vescovo di
ma piuttosto che riferirsi
la conciliazione.

Il Papa ha quindi ricordato un incontro che ebbe dodici anni fa in Quirinale con il senatore Luigi Einaudi, quando il cardinale Roncalli stava per raggiungere la diocesi di Venezia come patriarca. Il Pontefice ha altresì affermato, riflettendo sul significato del gesto compiuto dalla fondazione Balzan, aver

IN EDICOLA IL QUINTO N

**L'UNICA RIVISTA
DI ATTUALITÀ**

40 pagine in

contiene:

- Gli impressi
- Mirò di Raffaele
- I pionieri dell'...
- Tre dici proffili
- Le mostre nel

● **Le arti nei lib**

pe, accurate parole di esortazione al consolidamento delle relazioni pacifiche fra i popoli. « Pace fondata non sul timore » ha ribadito Giovanni XXIII — sul suo spetto, sulla diffidenza reciproca; assicurata non sul profitto; ma sulla libertà di discussioni che sarebbero la rovina totale del genere umano: una pace vera, fondata sulla giustizia e la verità, a cui la umanità anela e senza la quale non si può aspirare a un costruttivo progresso, a un duraturo benessere, all'avvenire sicuro delle giovani generazioni, delle famiglie, delle nazioni.

L'allocuzione papale si è conclusa rinnovando quest'ultimo voto, « con ferma speranza e fiducia per nulla sorpresa dalle difficoltà e scolliti immaneabili che si frappongono al raggiungimento delle sante finalità ». Le parole finali di Giovanni XXIII sono state accolte da un fervido applauso delle personalità presenti. Subito dopo, il Papa si è intrattenuto con alcune di esse, con i cardinali di Montini e di Ruffini (tra i quali l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Kozirov) nonché con i quattro studiosi che con lui avevano ricevuto quest'anno il premio Balzan. Per ciascuno dei casi ha fatto qualche cenno, e ha avuto parole di rallegramento e di stima.

La cerimonia di consegna dei diplomi relativi aveva avuto luogo in Quirinale poco dopo le 17 mentre il corteo papale attraversava le vie centrali di Roma. Essa era stata contrassegnata da altri discorsi di occasione e da una relazione del professor Arangio Ruiz, che si soffermava sui meriti di ciascuno dei premianti. Essi sono così: l'ormai defunto e celebre famoso compositore Paul Hindemith, l'austriaco professor Frisch, che ha studiato la vita e la « lingua » dell'api, il matematico sovietico Kolmogorov, di cui sono noti gli studi complementari sull'analisi funzionale, sulla statistica, sul calcolo delle probabilità e l'americano Morison, studioso particolarmente della storia marittima degli Stati Uniti.

La cerimonia aveva conosciuto ufficialmente gli attestati del Presidente della Repubblica il quale a sua volta ha avuto uno scambio di doni con Giovanni XXIII.

Alle 18.45 il Papa, dopo essersi brevemente soffermato in altre sale, ed essersi affacciato al balcone salutando la folla raccolta nella piazza, si è recato nel salotto del palazzo de Quirinale con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. Segni ha accompagnato i Giovanni XXIII al cortile d'onore dove prima di congedarsi il Papa lo ha abbracciato. Al suo ritorno in Vaticano, dopo aver ricevuto il saluto canonico, il Papa è giunto al confine dello Stato italiano, si sono rinnovati gli onori militari da parte delle truppe e l'omaggio della missione presidenziale. In serata l'ambasciatore sovietico ha offerto un cenone di gala nella Abamelech in onore del prof. Kolomojov.

IL SABATO 18
NUMERO *de*

IN EDICOLA DA SABATO 18
IL QUINTO NUMERO *de*

LE ARTI

**L'UNICA RIVISTA
DI ATTUALITA' ARTISTICA**

40 pagine in carta patinata

contiene:

- **Gli impressionisti**
- **Mirò di Raffaele Carrieri**
- **I pionieri dell'architettura moderna**
- **Tredici profili di artisti moderni**
- **Le mostre nelle città italiane**
- **Le arti nei libri e nel mondo**

Campidoglio

SENZA VOLTO IL GIOVANE CHE HA UCCISO IL METRONOTTE

Tutto va ben?

Parliamo alla DC, risponde il Messaggero. Ormai il giornale di Ferrone si presenta come un interlocutore "autorizzato" da ogni riga traspare un tono ufficiale che in questo caso — tradisce da che parte è giunta l'ispirazione per la replica ad un nostro articolo sul bilancio della attuale amministrazione capitolina e sul significato del sensibile spostamento a sinistra verificatosi con le elezioni del 28 aprile. Ci rammenta sugli specchi per sostenere che nulla è cambiato, che le cose sono andate per il meglio e che per l'Unità del clima — nulla quindi deve mutare nella politica comunale. Il voto « non pregiudica la stabilità della Giunta », gli spostamenti « rispetto alla linea amministrativa del giugno scorso sono del tutto irrilevanti » (56 mila voti in più ai comunisti) e, infine, sono « infondate » le voci sui « pretesi » dissensi nella DC romana (si conferma tuttavia che è in corso una discussione sulla sostituzione dell'attuale segretario, Petrucci).

Già nel titolo, il Messaggero vuole essere rassicurante al cento per cento, cercando di allontanare da sé, con qualche gioco di parole, l'inquietante di una realtà che le elezioni di due settimane fa hanno misurato nei suoi profondi e non equivoci mutamenti.

E' assai comprensibile che, dopo il 28 aprile, il Messaggero ed i suoi ispiratori sentano il bisogno di mandar giù qualche tranquillizzante da buon prezzo. E' istruttivo osservare tuttavia come in questi casi, quando cioè si tratta di restaurare la fiducia in tanti bravi nordisti poveri di « traumatizzati » dall'avanzata comunista, il giornale — indipendente — getti alle ortiche ogni residuo rigetto per schierarsi fedelmente al richiamo doroteo — sul fronte (o sulla « diga », come si preferisce) dell'anticomunismo viscerale. Quel che ne resta, prima di tutto, è la verità, stravolta secondo i metodi dei fabbricanti di volantini della SPES. I comunisti sono il male e il diavolo con loro non si discute perché hanno sempre torto. La loro opposizione è « preconcetta », su tutti i punti.

Possibile continuare a ragionare secondo questi vecchi schemi?

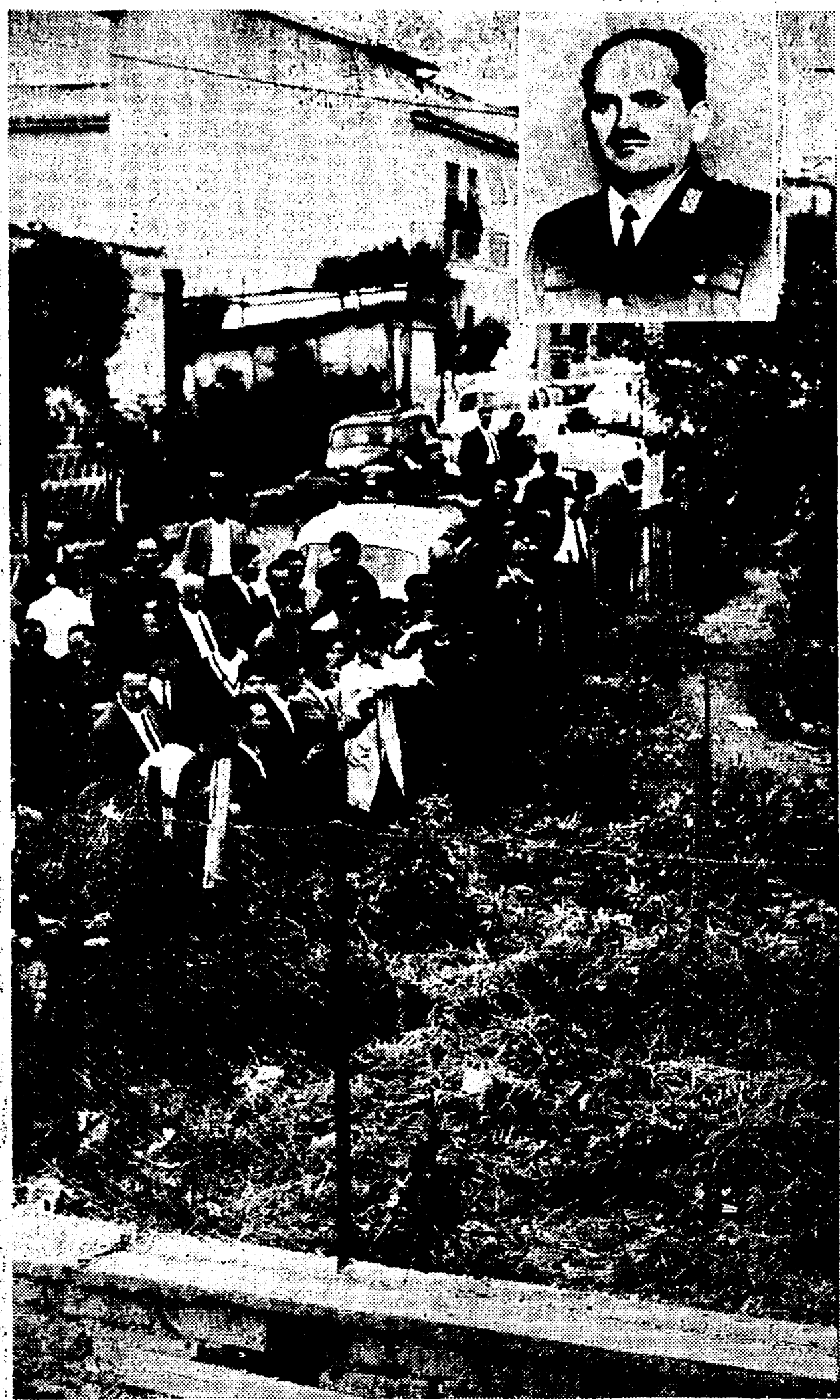
La nostra « argomentazione era semplicissima. Dimostravamo come le elezioni politiche, col generale spostamento a sinistra che hanno fatto segnare (se il 28 aprile si fosse votato per l'elezione del Consiglio comunale, la DC avrebbe ceduto un seggio al PCI e la formula di centro-sinistra, di conseguenza, si sarebbe trovata in minoranza, con 39 soli consiglieri su 80), hanno messo ancora più in risalto limiti e contraddizioni dell'attuale amministrazione comunale. Il Messaggero si precipita a precisare che la Giunta resta quella che è, e che non si è nessuna crisi in vista. Ma così si sfugge al problema. Non si tratta di sapere se il sindaco Della Porta presenta o meno dimissioni alla prossima seduta del Consiglio comunale, ma se, finalmente, superati gli impacci dei gruppi conservatori che gravitano in una vasta area dell'attuale maggioranza, la Giunta metterà mano ad alcune scelte che innamano sulla vita della città. Quale sarà, per le prossime settimane, il « ruolo di marcia » del Campidoglio? E' questo che si vuol sapere.

La settimana scorsa, un gruppo di costruttori edili arricciati di corallo mercato delle aree e con la spinta al rialzo dei fitti hanno sottoscritto con estrema brevità una delle questioni decisive — o, se si vuole, una piaga — della città stracciando un accordo firmato con i sindacati decurtando le paghe di 2.000 edili. Che cosa farà il Comune? E come imporrà, nel suo campo specifico, la politica del suolo urbano? Quale piano avrà per l'applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare? Sarà veramente tale da costituire un'arma efficace contro la speculazione? Come proporrà la nuova (e, per colpa della DC, difettosa) legge sulle aree?

Interrogativi analoghi potrebbero essere formulati per tante questioni che si trascinano dal momento della costituzione dell'amministrazione — e per molti altri problemi, mentre sulla tragica situazione finanziaria di Campidoglio siamo al punto di prima, dopo che il sindaco Della Porta ha avuto il coraggio di presentare al Consiglio un progetto di « stralcio » della legge speciale, definito a suo tempo « pazesco », che prevede, tra l'altro, insieme ad alcuni assurdi giudici, una impostazione errata dello sviluppo della città, in contrasto con una politica di programmazione democratica, che si riferisce al « piano » alla immigrazione, rivendicata dal Comune proprio quando si sta parlando degli squilibri economici e sociali esistenti in Italia e dei modi per combatterli.

I comunisti, votando contro questo « stralcio », seppero ben indicare la strada di una nuova politica in Campidoglio. La loro non fu, e non è mai stata, un'opposizione « preconcetta ». Non a caso i dibattiti sul carovita, sul baratro finanziario capitolino, sulla scuola e su tanti altri problemi cittadini sono avvenuti proprio per iniziativa dei comunisti e nel corso di essi il PCI ha dato un contributo decisivo. Di « preconcetto », in questa polemica, vi è solo l'anticomunismo di marca dorotea e la volontà di studiare l'azione del « ceto » del 28 aprile.

C. f.



L'angolo del giardino di via Bagnoregio dove è avvenuto il crimine. Nel riquadro in alto: la vittima, il vigile notturno Luigi Moriconi

Cercano l'assassino allo cieca

I poliziotti battono la pista dei ladri — Decine di interrogatori ma scarsi risultati — Scagionato il fornaio in motoscooter — L'omicida era solo

E' ancora libero l'assassino del vigile notturno Luigi Moriconi. E' un giovane alto, magro, biondo, che la notte del delitto vestiva un paio di pantaloni « blue-jeans », e una camicia nera a palline bianche. Da quarantotto ore i poliziotti e carabinieri gli danno la caccia, ma senza esito. E' una caccia con gli occhi bendati, che poggia su pochi indizi e nessuna prova. Per il momento ha raccolto scarsi risultati. E' una indagine che batte una sola pista: quella dei ladri.

Gli inquirenti cercano di interrogare tutti i giovani che abitano nelle zone di Grottaferrata, Tomba di Nerone e quartieri vicini, i quali nel passato hanno partecipato ad imprese ladresche. « Se l'assassino è un ladro della zona », ha dichiarato il capo della Mobile ai cronisti al termine della prima giornata di indagini — « ha le ore contate. Prima o dopo cadrà nella nostra rete. Se invece è di un'altra zona, le indagini saranno più difficili... ». Ieri gli uomini del dottor Migliorini, interrogando nuovamente decine di persone e compiendo altri sopralluoghi nel giardino dove si è svolto il crimine, sono riusciti a ricostruire con maggiore precisione la dinamica del delitto. Hanno così accertato che il giovane in « Lambretta », visto nella zona pochi minuti dopo il delitto, è un pazzo, completamente « stranoe » all'omicidio. L'altra notte, verso le 3,15, l'uomo si trovava a passare per via

Grottaferrata. Aveva appuntamento con un suo compagno di lavoro che doveva trasportare al forno. Quando ha veduto tutto quel trambusto, si è informato di cosa era accaduto. Poi, con il suo amico, si è allontanato verso la Casaccia.

Il panettiere è stato comunque interrogato a lungo. Dopo avere allontanato da sé ogni sospetto, l'uomo ha fornito ai poliziotti utili elementi. Ha notato due giovani vicini a me. Mi è parso che uno dei due vestisse una camicetta a palline bianche. Di vista quel giovane lo conosco, mi pare si svolgessero in qualche bar... ». I poliziotti non hanno voluto riferire esattamente le informazioni del fornaio. Sia bene di esse, ad ogni modo, sono state svolte ieri nuove indagini. Il Commissariato Flaminio ha fermato in serata un giovane che è stato marciellato di domande tutta la notte.

La deposizione del fornaio, inoltre, ha permesso agli inquirenti di avanzare l'ipotesi che l'assassino non abbia avuto complici.

L'altra notte, dicono gli investigatori, il vigile notturno Luigi Moriconi guidando il suo « Motom » sorvegliava la zona di via Grottaferrata. A un tratto ha veduto il giovane che, pochi minuti dopo, lo avrebbe ucciso. Forse lo conosceva, forse lo ha sorpreso mentre tentava di penetrare in un negozio o in una abitazione. Gli ha intimato l'alt, ma il giovane non ha risposto, si è dato alla fuga lungo via Montecitorio e si è rifugiato contro la rivolta: « Vieti fuori — gli ha gridato, — non ti farò nessun male, devi dirmi cosa facevi ».

« Ti ho riconosciuto », quelle parole sono state la condanna del metronotte. Il giovane, forse soltanto in quell'istante, ha deciso di ucciderlo. Con voce che voleva tradire un maledetto, gli ha risposto: « Lasciami stare, stasera mi sento male... ».

Per qualche istante il Moriconi è rimasto indeciso. L'altro ha fatto ancora di lamentarsi. Poi il metronotte si è avvicinato, ha abbassato il revolver. Era quanto attendeva l'assassino. Il biondino in « blue-jeans » è scattato in piedi, ha spianato la sua arma da fuoco a ripetizione: due colpi sono andati a segno. Un proiettile ha spezzato il braccio del vigile, l'altro gli ha perforato il basso ventre. Pochi minuti dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale, la guardia notturna è spirata.

Alla tragica sequenza hanno assistito, dalle finestre, alcuni abitanti di via Bagnoregio. La signora Ines Marchese ha visto l'assassino in volto. « Era un giovane, di età, per timore di vendetta, è piantato giorno e notte. La donna ha gridato: « Mascalzone... » e ha avuto l'impressione che il giovane le stesse sparando. « Lasciatelo stare, contro i proiettili si sono conficcati sulla facciata della casa ».

Ieri la polizia scientifica ha stabilito invece che le pallottole furono esplose dall'arma che impugnava il Moriconi, una « 7.65 ». Un terzo proiettile ha spezzato la rete di recinzione del giardino scalfendo il ramo di una pianta. Il metronotte ha fatto i tre colpi dopo o prima di essere colpito? La sua pista è stata rinvenuta complicata.

La polizia ha indagato anche sul carattere del suo comportamento del metronotte. Sembra che già altre volte il Moriconi abbia avuto occasione di sparare. I familiari, e in particolare il figlio Giampiero, hanno detto che il vigile spesso aveva parlato di una « banda di giovani ladri... ».

Il giallo senza soluzione

Telefonate misteriose per Christa



A dieci giorni dal delitto di via Emilia l'assassino di Christa Wanninger è ancora irrintracciabile e pochissime informazioni sono state raccolte di individuo. Gli inquirenti hanno cercato di ricostruire in tutti i particolari gli ultimi giorni di vita della ragazza di Monaco. Al mosaico mancano solo due tessere che potrebbero forse dare uno sprazzo di luce sul giallo. Le tessere mancanti sono due telefonate, una ricevuta (forse), e una fatta da Christa il 30 aprile, due giorni prima di venire accoltellata. Grandi, un aiuto-regista che abitava nella stessa pensione dove alloggiava Christa, ha infatti raccontato che la notte tra il 29 e il 30 aprile, alle 2,15, tornando a casa con la ragazza, questa gli disse di attendere una telefonata e si mise infatti a sedere accanto all'apparecchio nel corridoio della pensione.

Arrivò la telefonata o Christa attese invano? Chi doveva telefonare? Ma si trattava per lo più di mormori o di qualche stupida vendetta personale. Ieri sera un nuovo personaggio ha fatto la sua entrata nel « giallo » di via Emilia. E' ancora una volta, una donna. Di lei si conosce solo il nome: Renata ed abita in piazza Armetini. La ragazza, che non è stata ancora interrogata dalla polizia, sarebbe stata la fidanzata di Giorgio Brunelli, l'amante di Gerda Landucci. Non si sa cosa la donna possa raccontare agli inquirenti, ma non sembra avere molta importanza ai fini dell'indagine.

Investigatori si attaccano ormai anche al più piccolo indizio pur di trovare qualcosa che li metta sulla strada buona. Dopo aver seguito, e forse troppo a lungo, le piste più facili si sono messi a battere quelle più difficili. Ma forse è troppo tardi. L'assassino che essi ricercano è un furbo che ha agito in una situazione difficile, in pieno giorno, in uno stabile a due passi da via Veneto. Con il pericolo di essere scoperto mentre compiva il crimine.

Anche ieri il dottor Luongo si è recato a Rebibbia per porre a Gerda le sue domande e per contestarle qualche particolare. Il funzionario è rimasto a colloquio con la donna per tutto il pomeriggio, mentre Galassi, a San Vitale, veniva sottoposto, per l'ennesima volta, ad un fuoco di fila di domande dal dott. Costa.

Nella busta del pane una bimba abbandonata

La piccola ha 3 giorni - Un tipografo l'ha trovata in una siepe

Una bambina appena nata è stata abbandonata da sconosciuti nel parco di Villa Sciarra, a Monteverde, dove un tipografo per caso, nascosto in un cespuglio. La creatura era fasciata in una busta del supermercato Standa. Inutili fino a notte sono state le ricerche della madre, o dei genitori della piccola.

Era da poco passato mezzogiorno quando il tipografo Roberto Ranieri, abitante in via Federico Ozanam 89, si è presentato negli uffici del commissariato Trastevere. Stringeva fra le mani un fagottino. « Ho trovato questa creatura nel parco — ha detto al piantone, — cercando appena l'imbarazzo — era dietro un cespuglio. Chissà di chi è... ».

Dapprima non è stato creduto, poi sono cominciati i problemi. Non c'era un bilbero e si è dovuto andare a cercarlo: la piccola piangeva, forse non mangiava da tre giorni e non era stato visto un medico e il problema è stato risolto. Il sanitario ritiene che la bambina sconosciuta abbia almeno tre giorni di vita. Non sapendo che fare ha disposto per il ricovero nell'ospedale Bambin Gesù.

L'inchiesta è cominciata subito dopo con l'interrogatorio del tipografo. L'esame dei pochi elementi raccolti, il sopralluogo a Villa Sciarra.

E' stato per caso che Roberto Ranieri ha trovato il piccolo abbandonato. Il giovane percorreva viale Paolo Narducci del parco, diretto verso le scuole elementari. Quando è giunto all'estremità del giardino dopo aver percorso i viali silenziosi fra le aiuole, si è fermato di scatto: sentiva il frangere della bambina che gli proveniva da dietro una siepe di rovi. « Credevo che fossero dei gatti — ha poi raccontato — e mi sono avvicinato all'aiuola come per fuggire. E' stato a questo punto che ho notato una specie di fagotto ».

Correndo verso la strada, lo uomo si è preoccupato anche di guardare intorno, come nel caso di una vaglia di coltore che avevano abbandonato la creatura. Nei viali, però, non ha veduto che alcune coppie di innamorati seduti al fresco.

La «settimana» di via dei Coronari

E' stata inaugurata ieri sera la quinta settimana di via dei Coronari. Si tratta d'una iniziativa che nelle intenzioni degli organizzatori, e cioè del comitato degli antiquari, tende a valorizzare la « settimana » del centro storico della città; ovviamente i negozianti di via dei Coronari si ripropongono anche di allargare la « settimana » e l'azione che è stato fatto dai commercianti di altre vie.

I settanta antiquari, dodici in più rispetto all'anno scorso, in occasione della mostra, hanno arredato le loro botteghe in modo particolarmente suggestivo.

il partito

Comitato federale e Comm. di Controllo
Per mercoledì alle 17, in seduta comune, il comitato federale e la Commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: la situazione politica e l'azione del partito dopo la vittoria del 28 aprile.

Comitati di zona
Per esaminare i risultati del voto e concordare il piano di lavoro per il futuro, tutti i comitati di zona. Appuntamento: ore 20, sezione beroniana (Maderchelli). Ostiene: ore 19,30, sezione Ostense (Canali). Persepolis: ore 20, sezione Centocelle Abeti (Della Seta). Mare: ore 19, sezione Ostia Lido (Fredduzzi). Persepolis: ore 18, in Federazione (Verdini).

Gruppo consiliare
Per domani, alle ore 10,30, è convocata in federazione la riunione del gruppo consiliare comunista.

Attivo femminile
Domani, alle 17, è convocato l'attivo femminile di Roma e provincia presso la sede della direzione (via Botteghe Oscure 13, sala riunioni IV piano). O.d.g.: « Iniziativa dopo il voto del 28 aprile ». Moderatore: Giuliana Giorgi e Modica.

F.G.C.
Domani alle 19 è convocato in federazione il Comitato federale con il seguente o.d.g.: « I risultati delle elezioni e l'azione della F.G.C. nella attuale situazione politica ».

Ordine del magistrato dopo la nostra denuncia

Morì in carcere: riesumata la salma

Corrado Cirilli non ebbe alcun soccorso — In corso l'autopsia



Corrado Cirilli

La vittima è una tabaccaia

Ai rapinatori tutto l'incasso

Sei milioni il grisbi di un colpo nella gioielleria a Montesacro

Un'anziana signora è stata aggredita da due malviventi che dopo averla malmenata le hanno strappato la borsetta contenente cinquanta mila lire e si sono dati alla fuga.

Giulia Salvatori, di 69 anni, è la proprietaria di una tabaccaia in via Sant'Eustachio. L'altra sera, chiuso il negozio,

la donna ha fatto ritorno nella sua abitazione in via Circonvallazione Gianicolense 56.

Era giunta sotto il portone di casa quando ha sentito il rumore di una macchina che si ferma davanti a lei. La donna è caduta a terra e i due rapinatori ne hanno approfittato per fuggire con il « grisbi ». La donna, una volta ripresi dal terrore, ha gridato, ma i due si erano già dileguati. Alla tabaccaia non è rimasto altro che fare che denunciare la rapina al Commissariato Sant'Eustachio.

Cinque milioni di gioielli sono stati rubati ieri, in pieno giorno, in una gioielleria di via Vattellina 51, a Montesacro. I ladri, approfittando della chiusura pomeridiana, sono penetrati nella oreficeria di Gaetano Mangione e che è gestita dal figlio Renato, e in pochi minuti hanno portato via tutto ciò che hanno trovato: bracciali, orologi, anelli, spille. I malviventi, giunti davanti al negozio a bordo di una macchina, hanno aspettato il momento in cui la strada è rimasta vuota per mettere in atto il « colpo ». Mentre uno è rimasto a fare la guardia, gli altri, scardinata la serranda, sono entrati nel negozio vuotandolo. Poi, in gran fretta, si sono allontanati a bordo della macchina che attendeva con il motore acceso.

Il furto è stato scoperto dal proprietario del negozio e dal figlio al momento della riapertura. Gli agenti del Commissariato Sant'Eustachio hanno iniziato una battuta che però non ha dato alcun esito. E' intervenuta anche la Scientifica che ha operato alla ricerca di impronte lasciate dai malviventi.

Riprende la lotta alla Pirelli

Gli operai della Pirelli di Tivoli con un compatto sciopero di 24 ore hanno ripreso la lotta per gli obiettivi che furono posti circa un anno fa.

I lavoratori dello stabilimento tubirino si batterono per lunghi mesi per mettere fine ad una grave sperequazione rispetto agli operai delle altre fabbriche della Pirelli ma la intransigenza del monopolio impedì che si raggiungesse un accordo positivo. La potenza e la ostinazione della Pirelli non hanno tuttavia piegato la combattività degli operai; dopo alcuni mesi di tregua — dovuta anche alla difficoltà di mantenere l'unità tra le organizzazioni sindacali durante la campagna elettorale — le rivendicazioni sono state di nuovo portate con grande forza.

Il governo deve negare l'extradizione del dirigente cattolico

Si è appropriato di 300 milioni



L'ingegner spagnolo Antonio Sanchez.

Intervento dei sindacati a favore

del'antifranchista Sanchez

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11

Antonio Sanchez Aragon, l'esule spagnolo chiuso da diciannove mesi nel carcere di Poggioreale, sta ancora aspettando che la domanda inoltrata al ministro di grazia e giustizia, affinché sia sospeso il procedimento di estradizione a suo carico, venga accolta. E' una attesa spasmodica ed angosciata: se la risposta sarà negativa, infatti, l'ingegnere antifascista spagnolo, membro del Partito Cattolico Democratico d'opposizione, sarà imbarcato il giorno 21 su una nave in partenza da Genova. Anzi, sarà consegnato direttamente nelle mani del comandante spagnolo, che dovrà fare rotta, senza scali intermedi, su un porto franchista.

La consegna di Sanchez in mano ai militanti spagnoli sta dimostrando per la conclusione di questa vicenda, dovrebbe essere spiegata da due documenti che il Sanchez ha consegnato al suo avvocato insieme ad altri, e che comprovano la sua appartenenza al movimento clandestino. Il primo è firmato da Don Fernando Diaz Morales, segretario della commissione centrale del Partito Cattolico spagnolo: certifica che il Sanchez è stato nominato membro tecnico ai lavori preparatori della commissione internazionale «pro-amnistia», i cui lavori dovevano svolgersi tra Parigi e Tolosa nel maggio del 1960. Il secondo è un foglio di accompagnamento, che porta il timbro

quadrato del Partito Democratico Cattolico spagnolo, nel quale il Sanchez viene indicato come «assessore tecnico politico del gruppo centrale» e si spiega che egli è costretto ad abbandonare la Spagna per motivi di sicurezza, fino a quando «una soluzione del problema politico spagnolo non gli permetta di ritornare».

Da questi documenti, dunque, dovrebbe risultare con evidenza che il Sanchez non è quel «truffatore» che il governo spagnolo vorrebbe far credere. La versione ufficiale, infatti — e che fino a questo momento è stata accolta anche dalla magistratura italiana — è che l'ingegnere si sarebbe reso responsabile del mancato pagamento di una partita di toncini di ferro, acquistati dalla so-

La CGIL per Sanchez Aragon

La segreteria della CGIL ha inviato ieri il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di Grazia e Giustizia: «La Segreteria della CGIL, allarmata dall'incombente pericolo di estradizione del patriota cattolico antifascista spagnolo, Ing. Sanchez Aragon, chiede il sollecito accoglimento dell'istanza al Ministro di Grazia e Giustizia perché emetta parere contrario alla richiesta di estradizione, come di sua competenza. Ove l'extradizione venisse concessa, la libertà e la vita del patriota antifascista Sanchez correrebbero un pericolo la cui gravità è stata drammaticamente richiamata all'attenzione di tutti i popoli dal recente assassinio dell'antifascista Grinani. L'Italia democratica, fedele agli ideali della resistenza, non può rendersi partecipe, attraverso la consegna nelle mani del fascismo franchista di un democratico spagnolo, di un nuovo crimine contro la libertà del popolo spagnolo.

Don Fernando Diaz Morales, Secretario de la Comisión Central del Partido Democrático Católico Español

CERTIFICO: Que Don Antonio Sanchez Aragon, Ingeniero Naval, Exile de la Sección Interproyectos de la Empresa "ELCANO" ha sido designado miembro técnico a los trabajos preparatorios de la Comisión Internacional Pro-Amnistía, que se celebrará en París y Toulouse durante el mes de Mayo del corriente año. Madrid, 3 de Mayo de 1960

[Firma]

NAPOLI — Questo è il certificato con cui l'organizzazione degli esuli spagnoli delegava l'ing. Sanchez Aragon a partecipare ai lavori della commissione per la amnistia in Spagna.

Indenne dopo un bombardamento a tappeto

Una recluta ha sconfitto l'aviazione americana

YAKIMA (Washington), 11. Per oltre tre ore, una recluta diciassettenne dell'esercito americano è rimasta sotto il fuoco incrociato, sparato da caccia supersonici, artiglieria da campagna e mezzi corazzati — partecipanti ad un bombardamento tattico — uscendo indenne dalla paurosa e singolare avventura.

La piccola guerra fra la recluta e l'esercito degli Stati Uniti scoppiò mercoledì all'alba. Il soldato Arthur, era stato assegnato con il proprio reparto, facente parte delle forze «blu» che negli schemi della manovra avrebbero dovuto opporre difesa contro l'avanzata dei «rossi», al pattugliamento di un autoparco.

Ma mercoledì un ufficiale aveva distaccato la recluta ad un campo minato, posto sul perimetro della linea difensiva del «blu», ordinandogli di fare buona guardia. Nei piani della manovra, il campo minato doveva essere occupato dagli invasori nella notte di mercoledì. Il soldato di guardia, nel nostro caso

Arthur, sarebbe stato catturato ed il campo di mine trasformato in obiettivo per un potente bombardamento ariale, nel corso del quale sarebbero state usate soltanto munizioni vere.

Il soldato Arthur fece buona guardia, segnalando debitamente ogni movimento sospetto attorno alla zona di sua competenza e non si preoccupò eccessivamente del fatto che nessuno fosse venuto a catturarlo.

Puntualmente, alle cinque del mattino, un nutrito fuoco di artiglieria fece uscire il soldato dalla sua tenda. A pochi minuti di distanza una squadriglia di caccia, con un passaggio a volo radente, lanciò una salva di bombe al napalm — contro una collina a meno di mezzo chilometro dal campo minato, appiccando il fuoco a tutta la vegetazione che ricopriva le sue pendici. Ben presto il ragazzo capì di essere perduto. Il fuoco incrociato dell'artiglieria si avvicinava alla sua tenda: i caccia, completato il bombardamento della collina, comin-

ciavano ora ad attaccare il campo minato. Passarono così ben 11 ore.

Verso l'imbrunire, il soldato vide da lontano alcuni autocarri avanzare verso la sua posizione. Ad un centinaio di metri di distanza, i mezzi si rivelarono per carri armati pesanti che aprirono un fuoco infernale proprio contro la tenda della recluta.

Finalmente (era nel frattempo trascorsa un'altra ora) il soldato scorse alcune sagome umane sbucare da dietro i potenti mezzi d'assalto. Erano reparti di fanteria che avanzavano, sparando all'impazzita. Rischiano il tutto per tutto, la recluta si precipitò all'aperto sventolando la propria camicia. Una voce urlò il cessate il fuoco. Arthur venne raccolto da una jeep. Le prime parole di un ufficiale furono: «Cosa diavolo fai qui?». «Signore, sto facendo la guardia ad un campo di mine» fu la risposta del soldato.

Dario Natali

Un «Mastrella» nell'Ente cellulosa

L'uomo dai «miliardi facili» ha fatto scuola: anche l'Ente cellulosa e carta di viale Regina, a Roma, ha il suo Mastrella. Si chiama Enrico Tanassi, ha 49 anni e abita in un villino di via del Pascoio 101. Induceva anche rappresentati di altre ditte a comprare forti versamenti dietro i pretesti più vari. E' inutile dire che l'Ente cellulosa e carta di viale Regina Coeli, a disposizione del magistrato, ha speso almeno trecento milioni di lire. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria lo hanno arrestato su ordine della Procura della Repubblica di Roma.

Enrico Tanassi è accusato di concussione, soppressione di atti veri continuati e aggravata, falsità in scrittura privata. «Non so nulla, non so nulla — ha detto agli uomini di via Palestro che gli hanno notificato il mandato di arresto — perché mi arrestate?». Il colonnello Piccini-Leopardi, brigate le formalità burocratiche, lo ha spedito a Regina Coeli, a disposizione del magistrato.

Decine sono le ditte raggruppate. Fra esse, una delle più importanti, è la carriera Meyer di Milano. I carabinieri taccono gli altri nomi. Tutto è nelle mani del magistrato — dicono — la inchiesta continua. Gli investigatori si sono cuciti le labbra solo a compiere per anni il loro raggio? Oppure altre persone importanti, nomi che scottano, sapevano e lo aiutavano dentro e fuori gli uffici dell'Ente di viale Regina? Possibile che proprio nessuno, in alto loco, fosse al corrente delle irregolarità?

L'esperto e infedele funzionario dell'Ente statale fabbricava una serie di falsi documenti attestanti l'incasso, da parte di ditte clienti dell'Ente, di somme che erano sempre inferiori a quelle effettivamente incassate o registrate su documenti originali che il Tanassi stesso provvedeva a sottrarre o a distruggere. Per anni ha potuto continuare liberamente e con tanta disinvoltura sicurezza a riempire

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA

Deceduto il sen. Tartufoli

VARENNA, 11. Il senatore democristiano Amor Tartufoli, di 67 anni, abitante a Milano, riconfermato in carica nelle recenti elezioni politiche, è deceduto oggi a Varenna, dove stava trascorrendo con la famiglia un periodo di riposo. Il sen. Tartufoli, già colpito da infarto nei mesi scorsi, oggi aveva deciso di recarsi a Forlì per visitare un complesso industriale. A bordo della propria autovettura, guidata dall'autista, è accompagnato dalla moglie, Maria Pia Bosone, si era imbarcato sul traghetto. A Varenna-Cadenabbia delle ore 14 per raggiungere la spiaggia occidentale del centro Lario, da cui avrebbe dovuto proseguire per Forlì. Mentre il battello si avvicinava a Forlì, si verificò un grave malessere, per cui era necessario sbarcarlo.

Brillantina LINETTI

Aprite!

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!



«Mi sembra certo che si apre in Italia un nuovo corso politico nel quale l'iniziativa del nostro Partito e delle forze democratiche di sinistra unite potrà avere una parte decisiva... Siamo consapevoli della responsabilità che a noi viene dalla fiducia che in noi è stata riposta».

«Le forze che seguono il Partito comunista debbono entrare nel campo governativo: questo è l'obiettivo principale che oggi si pone... Inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra, è il problema di fondo oggi e nel prossimo avvenire per l'Italia».

PALMIRO TOGLIATTI



L'Italia va a sinistra

Un italiano su quattro vota comunista

I risultati definitivi della Camera e del Senato

LISTE	CAMERA				SENATO			
	1958		1963		1958		1963	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
P.C.I. . . .	6.704.706	22,72	7.763.854	25,31	5.830.995	22,34	6.993.645	25,52
P.S.I. . . .	4.208.111	14,26	4.251.966	13,86	3.777.661	14,47	3.856.135	14,07
Comunità . .	173.257	0,59	—	—	168.898 ⁽¹⁾	0,64	—	—
P.S.D.I. . .	1.345.750	4,56	1.874.379	6,11	1.185.672	4,54	1.739.910	6,35
P.R.I. . . .	405.574 ⁽²⁾	1,37	420.746	1,37	365.847	1,40	285.514 ⁽³⁾	1,04
D.C. . . .	12.494.391	42,35	11.732.796	38,25	10.757.461	41,22	10.120.026	36,93
P.L.I. . . .	1.046.939	3,55	2.142.053	6,98	1.023.966	3,92	2.059.485	7,51
Monarchici .	1.436.807 ⁽⁴⁾	4,87	536.652	1,74	1.418.737 ⁽⁴⁾	5,44	504.125	1,83
M.S.I. . . .	1.406.358	4,76	1.567.828	5,11	1.384.120	5,30	1.620.139	5,91
Volkspartei .	135.489	0,46	135.444	0,44	120.086	0,46	111.904	0,40
Altre . . .	146.206	0,49	240.807	0,78	64.222	0,25	109.132	0,39
TOTALE	29.503.588	100,00	30.666.525	100,00	26.097.665	100,00	27.400.015	100,00

(1) Comprende il P.S.d'A., ecc. — (2) P.R.I. e Radicali — (3) Comprende il P.S.d'A. — (4) Sono stati sommati i voti del P.N.M. e del P.M.P.

I risultati per zone politicamente omogenee

	Triangolo industriale	Province bianche	Province rosse	Mazzogiorno (Lazio compreso)
P.C.I. 1963 1958	1.584.900 (24,6) 1.259.564 (21,5)	765.877 (13,9) 656.723 (12,4)	2.477.016 (37,2) 2.149.591 (32,9)	2.925.514 (24,4) 2.638.833 (22,3)
P.S.I. 1963 1958	1.039.434 (16,1) 958.776 (16,4)	859.367 (15,5) 820.557 (15,5)	996.690 (14,9) 1.132.726 (17,3)	1.351.849 (11,3) 1.296.052 (11,0)
P.S.D.I. 1963 1958	510.912 (7,9) 407.887 (7,0)	403.825 (7,3) 328.346 (6,2)	378.835 (5,7) 309.612 (4,7)	579.611 (4,8) 299.895 (2,5)
P.R.I. 1963 1958	59.573 (0,9) 68.447 (1,2)	27.272 (0,5) 40.664 (0,8)	144.916 (2,2) 172.795 (2,6)	188.352 (1,6) 123.678 (1,1)
D.C. 1963 1958	2.169.012 (33,7) 2.302.452 (39,3)	2.734.000 (49,5) 2.793.480 (52,9)	2.033.979 (30,5) 2.288.853 (35,0)	4.784.890 (39,8) 5.109.606 (43,2)
P.L.I. 1963 1958	707.932 (11,0) 303.499 (5,2)	325.387 (5,9) 164.238 (3,1)	325.533 (4,9) 160.032 (2,5)	782.303 (6,5) 419.170 (3,5)
Mon. 1963 1958	85.709 (1,3) 188.978 (3,2)	49.247 (0,9) 111.044 (2,1)	33.847 (0,5) 82.143 (1,3)	367.753 (3,1) 1.054.642 (8,9)
M.S.I. 1963 1958	216.661 (3,4) 179.560 (3,1)	196.980 (3,6) 206.873 (3,9)	256.010 (3,8) 241.972 (3,7)	895.958 (7,5) 778.005 (6,6)

Riproduciamo dal « Punto » questa tabella particolarmente interessante per le novità emergenti dalla consultazione elettorale sulla base delle quattro aree politicamente omogenee in cui è possibile suddividere l'Italia: 1) triangolo industriale (Piemonte, Liguria, circoscrizioni lombarde di Milano-Pavia); 2) province « bianche » (circonscrizioni lombarde di Como-Varese-Sondrio e Bergamo-Brescia, Trentino-Alto Adige,

Veneto-Friuli-Venezia Giulia): 3) province « rosse » (circostrizione Iom-
barda di Mantova-Cremona; Emilia-Romagna; Toscana; Marche; Umbria
e prov. di Rieti); Mezzogiorno (tutto il resto d'Italia, comprese le altre
quattro province del Lazio). Per ragioni di contiguità territoriale Trieste
è stata inclusa tra le province « bianche », sebbene il suo elettorato pre-
senti caratteristiche peculiari.

Prospettive nuove dopo la vittoria

Rotto il monopolio politico della Dc, eroso fortemente anche a sinistra il suo elettorato, l'equilibrio obbligato è verso sinistra - E' in crisi tutta la strategia d.c. - Questo mutamento dei rapporti di forza si è realizzato sul terreno di lotta imposto dal Pci - Tutto ciò non ha esaurito lo scontro ma ha creato condizioni più avanzate per il movimento operaio e democratico

Per lunghi anni è stata lanciata da noi, una parola non da noi soltanto, una parola d'ordine: *rompere il monopolio politico della Democrazia cristiana*, per favorire una genuina crescita democratica e l'avvento dei lavoratori e dei loro partiti al potere. Oggi, dopo due lotte combattute a tutti i livelli, dopo tre competizioni elettorali nazionali, quest'obiettivo può dirsi in larga misura raggiunto: ecco uno dei significati di fondo di uno dei risultati strategici, del voto del 28 aprile.

A questa crisi del monopolio politico e salaria la strategia dell'attacco diretto nelle sue versioni scabbiana e integralista delle 1953 e del 1958, sono saluiti i tentativi convulsi di colpo di Stato del 1960, è stata battuta la strategia « competitiva » del Congresso di Napoli e del falso centro-sinistra mono-drotero. E' fallita la linea dell'attacco ideologico ed è fallita quella dell'attacco economico, diretta a integrare il movimento popolare, dividendolo e piegandolo, nel sistema dominante.

ripetosi per il quinquennio avvenire, non ha certo esaurito la lotta e lo scontro: ma ha creato condizioni infinitamente più favorevoli e ancora più avanzate.

nista e socialista, il 46 per cento di sinistra parlamentare, il carattere diffuso e nazionale di questa avanzata e crescita); e per la riscossa del fatto che questo mutamento dei rapporti di forza si è realizzato sul terreno di lotta che il nostro Partito ha inventato, che hanno imposto e impongono le grandi masse operaie, contadine, popolari. E' su questo terreno che la D.C. ha perduto, ed è su questo terreno che resta oggi imbottata; per cui alla sua strategia intransigente si contrappone una strategia utilitaristica del movimento operaio, popolare, democratico.

quanto appare nazionalmente.

E' il terreno della sfida per trasformazioni strutturali della società nazionale: per una riforma agraria fondata sulla azienda contadina contro la linea di svi-

Nei Parlamenti, e non finiti i tempi
«*democristiani della vecchia «palude» democri-*
«*stiana, i 307 deputati democristiani sono 260*
«*una volta, su 590, sono diventati solo 230*
«*su una più 630, una forza non maggiore di quella*
«*che siedono alla sinistra della D.C. Il ma-*
«*noico del collasso non è più nelle mani di*
«*una sola forza. Nessuna maggioranza di*
«*di centro-destra può essere forma-*
«*ta validamente, nessun ricatto di questo*
«*tipo può essere fatto pensare: l'«equilibrio ob-*
«*bligato» verso sinistra. Al livello regio-*
«*nale, questa realtà si precisa e accentua al*
«*quanto che quasi ovunque comunisti e so-*
«*cialisti hanno più forza della D.C. e an-eh-*
«*no più forza nelle future assemblee re-*
«*gionali: e in Emilia, in Umbria e forse in*
« *Toscana, neppure col Psi la D.C. potreb-*
« *formare maggioranze sufficienti.*»

Il primo è il rapporto tra Stato e cittadini: «i poli» di sviluppo; per una rivoluzione nei rapporti tra Stato e cittadini attraverso una dilatazione massima della democrazia a tutti i livelli, attraverso l'autogoverno delle popolazioni, attraverso la strutturazione dal basso di un nuovo blocco di potere sociale e politico.

E' il terreno della sfida non solo contro la miseria ma contro lo sfruttamento

Ma c'è qualcosa che va anche al di là dei miei voti e delle cifre: c'è il fatto che a questa crisi del monopolio politico della D.C. si accompagna *la crisi di tutta la strategia di regime del 1948 e del 1953, la regia democristiana*. E' saltata per sempre.

come chiave del sistema imperante, ossia della sfida per un massimo di democrazia intesa come più potere alle masse e come ravvicinamento dei rapporti di classe e dei rapporti politici. E' una sfida sul terreno della identità e delle coscienze: per i nuovi oggi come sbocco concreto di una tale lotta.



Il senno degli esperti

LA NONNA SPERANZA

Edoardo Speranza alla TV il 26 marzo:

«Domenica mi trovavo in piazza della Signoria a Firenze, ed ero confuso tra la folla che ascoltava l'on. Togliatti. Dinanzi a me c'era un giovane. Gli ho sentito dire queste parole: «Ehi, i democristiani gli hanno proprio ragione, via, e non c'è nulla da fare. Il comunismo gli è fuori gioco! Oh, il Togliatti d'oggi o che gli è più quello di una volta? E mi sembra la mi nonna bonanima, che non faceva altro che far prediche a tutti. O noi che si fa? Si fa un fiasco».

A proposito di fiaschi: o che gli è successo a Speranza? Un l'hanno mandato neanche alla 'amera!

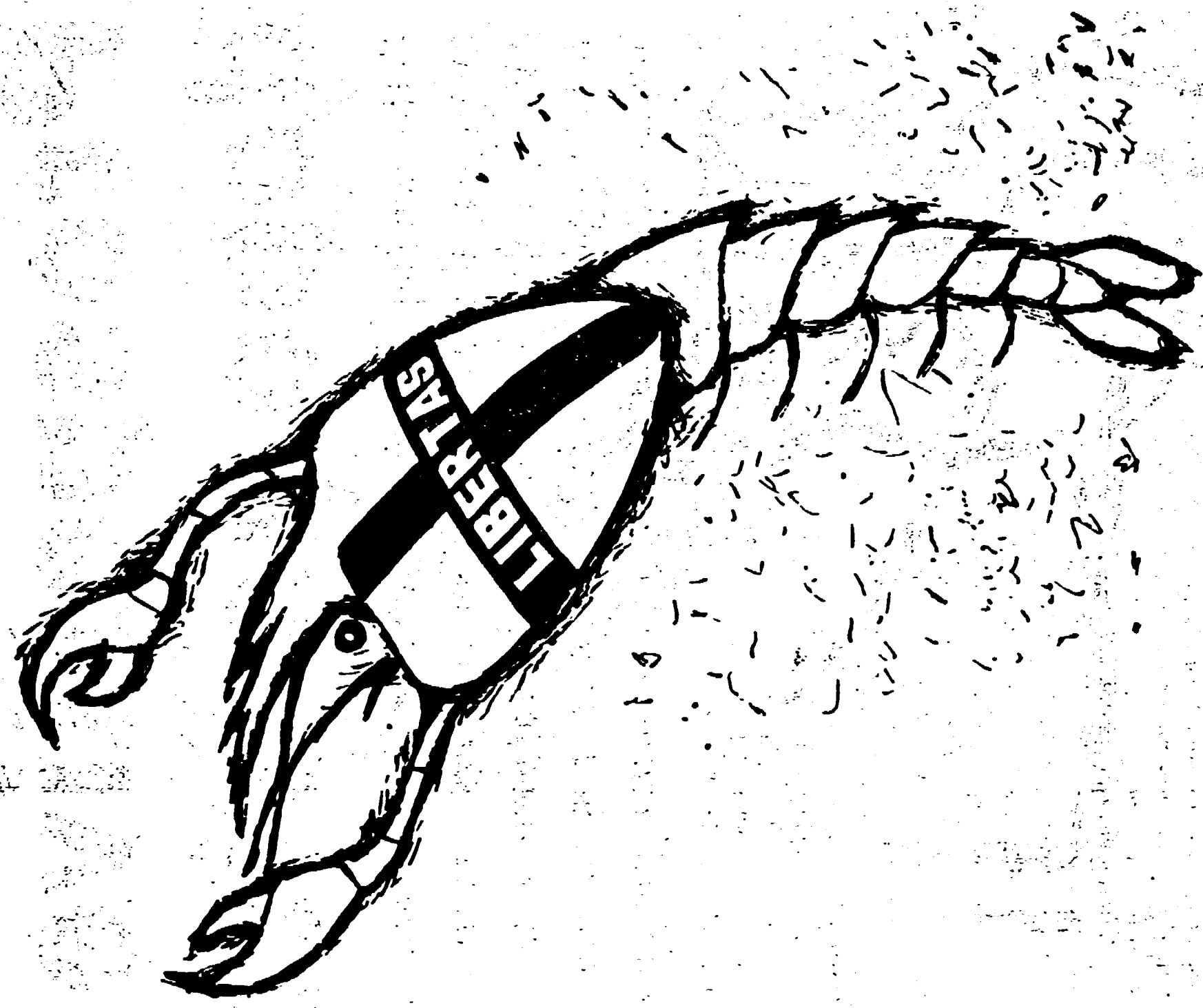
LA FEDERCONSORZI UNA...

«Qualsiasi occasione è buona per i comunisti pur di gettare fango sulle istituzioni democratiche, sulla DC, sui suoi uomini: la calunnia, la distorsione della realtà, la menzogna, sono le armi che i comunisti in questa campagna elettorale. Ma questo affannoso agitarsi non darà ai comunisti alcun risultato».

(Dal discorso tenuto a Tarquinia il 19 marzo da BAR. TOLO CICCARDINI)

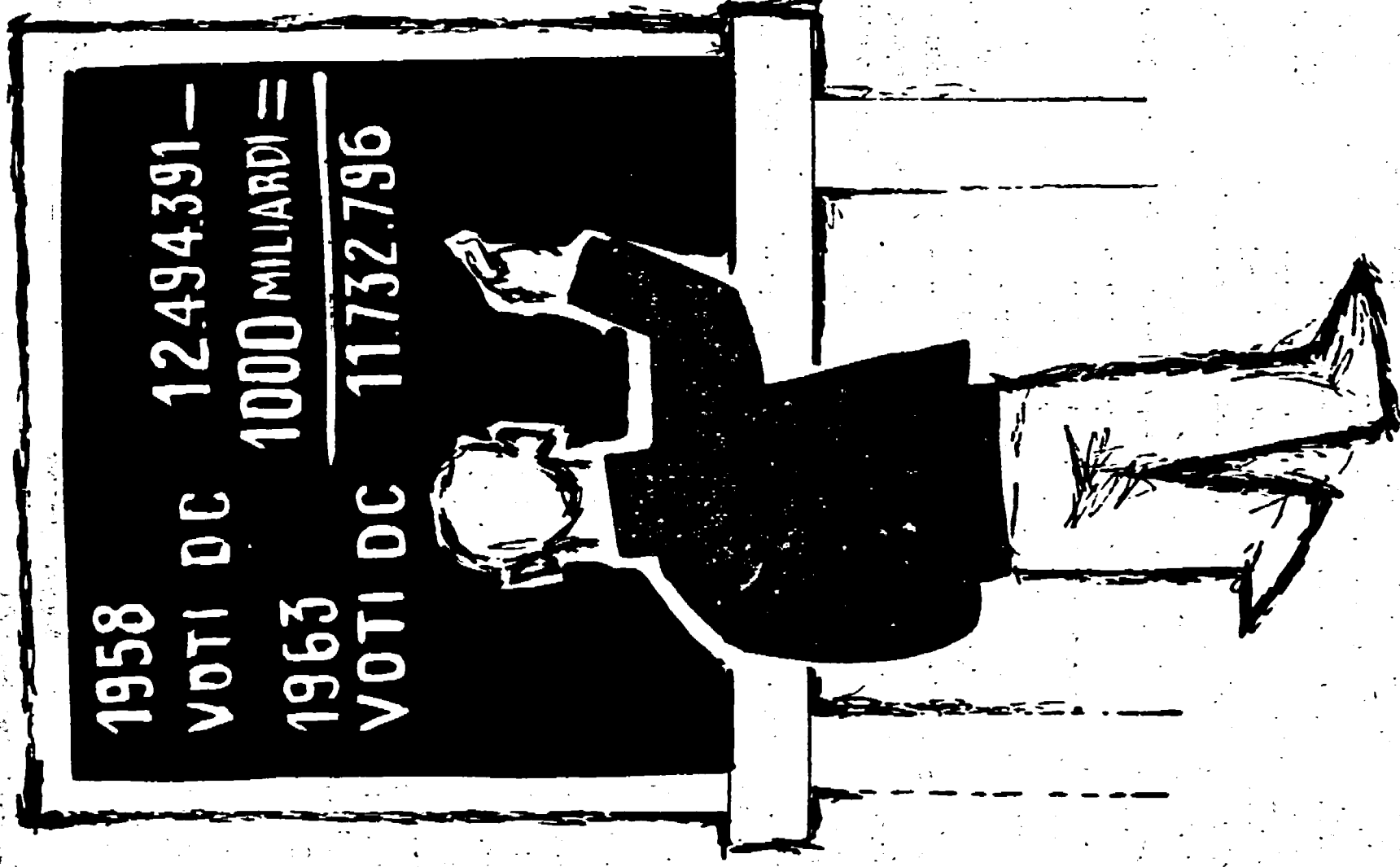
... E DUE

Quando il risultato si è avuto il «Corriere della Sera», che fino a quel momento aveva accusato il PCI di «scandalismo», il 5 maggio ha scritto: «Le denunce dei comunisti trovano un buon terreno su cui attecchire, fertilizzato com'è dai grandi silenzi, dalla sordida di una classe dirigente che si sente impegnata a tutto, fuorché a rispondere della propria moralità...».



Slogan elettorale: Avanti con la D.C.

(Disegno di Ghiringhelli)



I conti tornano.

(Disegno di Ghiringhelli)

Avanzata generale

Progrediamo in tutte le zone, in tutti gli strati sociali, in tutte le generazioni di elettori - Gli schemi sociologici non servono a spiegare questa espansione che segna la vittoria della strategia, del programma, dell'ideale di un grande partito nazionale.



Bartolo Ciccardini, Adolfo Sarti, Edoardo Speranza alla TV: «Il Partito comunista è vecchio, il Partito comunista è inutile, il Partito comunista va messo fuori gioco». (Dis. di Ghiringhelli)

che avevano taciuto il polso dell'Italia che vota, tacciono sommersi dal ridicolo. Ma, al loro posto, non meno audaci ricercatori e analisti compiono a ritroso, lo stesso cammino percorso dai primi. Sugli stessi fogli dove era scritto che il miracolo ci avrebbe messo in crisi, oggi si legge che il boom industriale ci ha favorito; là dove lo spopolamento delle campagne doveva liquidarci nel centro e nel sud, oggi si dice che la «fuga» dai campi si è risolta a nostra vantaggio. E così via. Teri il centro-sinistra ci avrebbe tagliato l'erba sotto i piedi; oggi il centro-sinistra è considerato come una causa del nostro successo. Teri la «crisi dell'organizzazione» e «l'epurazione delle liste» erano i segni premonitori dell'arretramento elettorale; ora l'avanzata impetuosa si spiega proprio con l'efficienza organizzativa e il coraggioso rinnovamento dei gruppi parlamentari. Teri lo spopolamento del Mezzogiorno, da un lato, e i poli di sviluppo, dall'altro, avrebbero posto le basi del nostro indebolimento nel Sud; oggi gli stessi fattori vengono considerati tra le cause dei nostri progressi nelle province meridionali. E potremmo continuare: la saturazione della nostra forza nelle zone «rosse», le modificazioni del costume, lo sviluppo stesso della civiltà, la campagna contro la Federconsorzi, l'esclusione dalla maggioranza di governo, l'emigrazione, tutti questi dati così diversi e contraddittori avrebbero dovuto automaticamente intaccare la no-

stra forza ma oggi vengono presentati come la vera causa dei nostri straordinari progressi. A guardar bene, i nostri avversari sembrano delle falene impazzite che si dibattono senza potersi sottrarre, intorno alla luce abbagliante del nostro simbolo elettorale su cui sta scritta una cifra esaltante: 7.800.000 voti.

Non è certo rovesciando gli schemi sociologici e organizzativi usati fino alla vigilia del nostro declino che si può capire il perché dell'avanzata comunista, il perché del nuovo volto politico dell'Italia.

Un italiano su quattro, anzi un po' più di un italiano su quattro, ha votato per il Partito comunista. L'avanzata comunista è generale, tocca tutti gli strati sociali, tutte le generazioni che hanno votato. Il PCI avanza nel triangolo industriale, e in particolar modo nei centri dove più intenso è stato lo sviluppo economico, più marcata la diffusione del benessere, più acuta la tensione di classe, più profondo il rimescolio sociale provocato dall'immigrazione. Il PCI avanza nelle province «bianche», nelle zone politicamente statiche e conservatrici. Il PCI coglie i successi più brillanti nelle province «rosse» e la sua avanzata rende matematicamente e politicamente impossibile il rovesciamento dei centri di potere popolari attraverso il centro-sinistra. Il PCI avanza nel Mezzogiorno, nonostante la diminuzione dell'elettorato provocata dall'em-

grazione: avanza nei poli di sviluppo e nelle zone che il processo di espansione monopolistica ha condannato alla degradazione. Il PCI avanza nelle campagne aprendo breccie nelle organizzazioni contadine controllate dalla DC. Il PCI avanza nelle città, piccole e grandi, nelle periferie operaie, nei quartieri residenziali del ceto medio. Il PCI guadagna in voti e in percentuale anche nel centro delle grandi città.

Grazie all'avanzata comunista si sposta a sinistra l'Italia che cambia, l'Italia che progredisce, ma anche l'Italia che paga il prezzo di questo processo tumultuoso, disordinato, disumano.

Il grande progresso del Partito comunista può dunque essere spiegato soltanto se ne coglie il valore politico. La vittoria comunista è la vittoria di una strategia politica, di un programma politico, di una prospettiva politica elaborata da un grande partito nazionale. Più robuste si sono fatte le nostre radici in tutti gli strati dei lavoratori, tra gli intellettuali, tra i giovani, nei ceti medi. Siamo andati avanti perché siamo presenti e vivi in ogni zona e in ogni momento della vita nazionale, con la nostra iniziativa e con il nostro ideale, perché parliamo al cuore e alla ragione degli oppressi, degli sfruttati, di tutti coloro che lottano per una società non soltanto più ricca e più moderna ma anche più giusta, più libera, più umana: la società socialista.



Il senna degli esperti...

« Il PCI alle scadenze elettorali in questi centri operai non registra sostanziali progressi nonostante il continuo afflusso di immigrati dalle zone depresse del Sud e di alcune province del Nord... Le stesse organizzazioni di fabbrica controllate dal PCI incontrano difficoltà a stimolare la formazione di una coscienza di classe ».

IL POPOLO - 27 aprile 1963 (Da un'inchiesta prelettorale nella fascia industriale milanese)

Risultati delle elezioni nei Comuni della fascia industriale milanese con popolazione superiore ai 10 mila abitanti: P.C.I. dal 24,69 al 28,01% (+3,32); D.C. dal 42,52 al 36,92% (-5,60).

« Via via che le condizioni della Calabria (e di tutto il Mezzogiorno) miglioreranno, il PCI avrà un'incidenza sempre minore nelle masse popolari... E' un'opinione diffusa anche fra i comunisti non invischianti nelle remore ideologiche e che spiega il disagio che da qualche tempo serpeggia tra le file del PCI in Calabria ».

IL POPOLO - 6 aprile 1963.

(Da un'inchiesta prelettorale in Calabria)

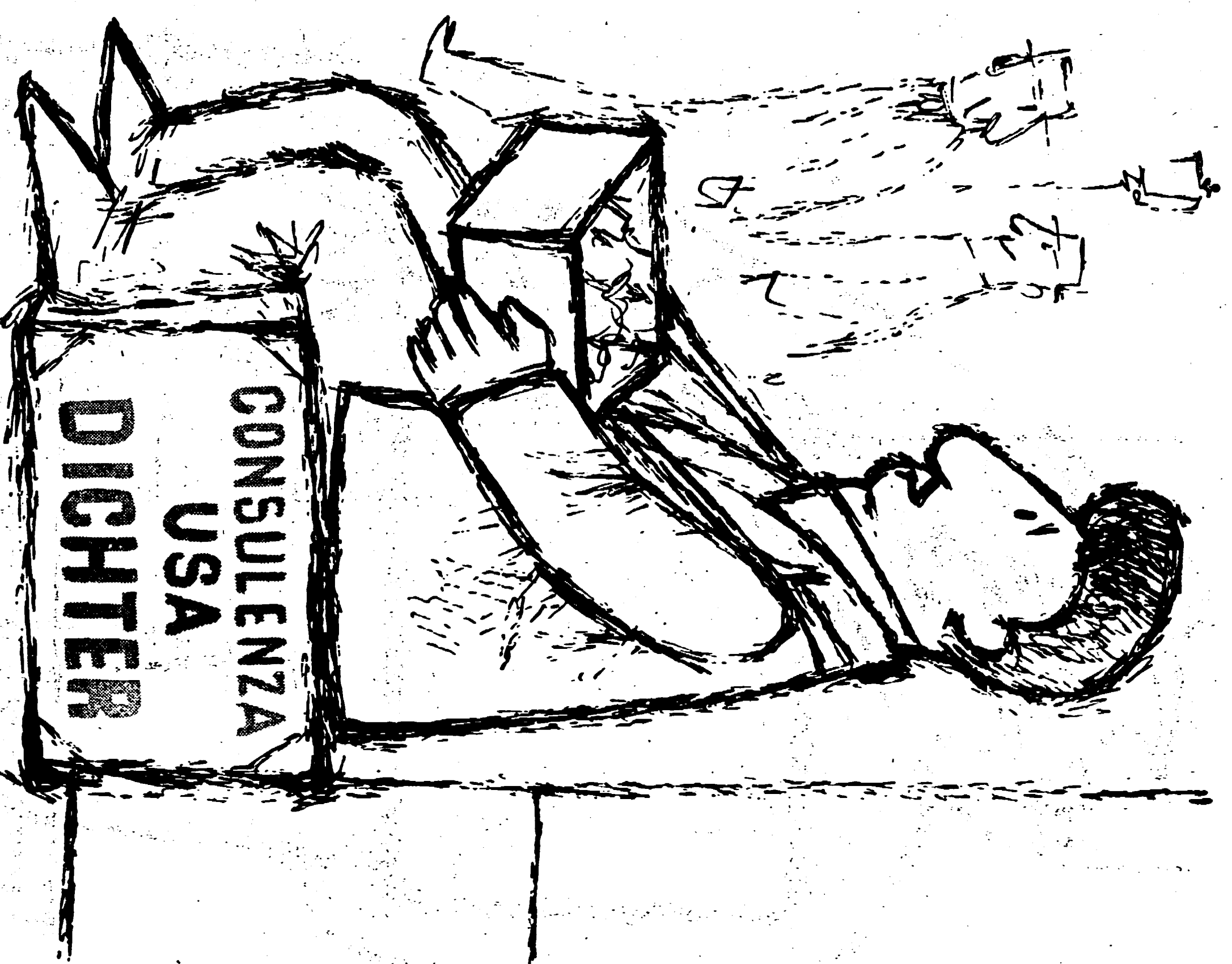
In Calabria il P.C.I. è aumentato del 3,3%; la D.C. ha perso il 3,5%.

« I comunisti in Umbria hanno paura di perdere. La regione cambia volto... Potrebbe mancare ai "compagni" l'elemento indispensabile dove poter inzuppare il pane di cui si nutrono. La pianta del comunismo può affondare meglio le sue radici nella miseria. E' comprensibile quindi il loro nervosismo. I coloni umbri cominciano a ragionare, a valutare i fatti ».

IL POPOLO - 17 aprile 1963

(Da un'inchiesta prelettorale in Umbria)

Li hanno valutati benissimo: il PCI in Umbria ha aumentato i suoi voti dell'8 per cento, l'aumento più alto registrato in Italia. La DC ha perso il 2,6.



— Prugne secche?
— No. Sono nespole.

(Disegno di Ghiringhelli)

ACCUSE INCREDIBILI

Articolo di fondo del 10 aprile:

« Come si presenta lo schieramento dei partiti politici? Se li guardiamo con occhio pacato e realistico, scervo da ogni sentimento, o sentimentalismo, cominceremo col mettere da parte il PCI. Non per odio, non per sdegno, ma per il gioco che esso sta facendo sul tappeto elettorale. Il gioco vecchio e stantio dello scandalismo a sensazione, delle "rivelazioni", delle accuse tremende e incredibili: pezzi grossi che "rubano", eminenti personaggi che "truffano", enti che "dilatano", il pubblico denaro, democristiani che "mangiano"... ».

Tutto falso naturalmente. La strada olimpica è una bellezza. Fiumicino non è costato una lira; la Federconsorzi ha i conti in regola.

« Il Tempo » ci ha serviti: ci ha messi da parte lui solo.

BILANCIO FALLIMENTARE

Il dott. Speranza a « Tribuna elettorale »: « Lei che dice di intendere di milioni, on. Paietta, che ci dice del bilancio fallimentare del suo Partito? ».

Anziché Paietta risponde il « New York Times » del giorno 4 maggio, all'indomani delle elezioni:

« Vi è una continuità, nel comunismo ita-

liano, sconosciuta fuori della Russia. Il giovane Togliatti era un dirigente comunista quando il Partito venne costituito nel 1921. I comunisti sopravvissero alle persecuzioni fasciste; essi furono i più numerosi e decisi partigiani nell'ultima guerra e si gettarono subito nella arena politica nel 1944; essi riuscirono ad ottenere un'influenza nei sindacati che non hanno mai perso ».

EMIGRATI NEL « CORRIERE »

Sul « Corriere della Sera » del 10 aprile, in un'inchiesta prelettorale, si afferma che il Partito comunista è, naturalmente, in una gravissima crisi della quale chissà come farà a tirarsi fuori. Può essere salvato dagli emigrati: « ... Può darsi — scrive Piero Ottone — che gli immigrati, in parte almeno, lo aiutino nelle sue difficoltà ».

Sul « Corriere della Sera » del 4 maggio: « Si tenta d'occultare o attenuare il successo comunista, non partandone o attribuendone la responsabilità agli immigrati meridionali nelle regioni industriali. Ma gli immigrati c'entrano per poco, anzi per niente. Infatti, l'aumento dei voti comunisti è avvenuto indiscriminatamente in tutta Italia. Vi fu, sì, nelle amministrative in Sicilia un calo di questi voti, che però oggi nelle stesse zone di emigrazione sono considerevolmente aumentati ».

Più papisti del Papa

Una curiosa polemica — che si riguarda solo da lontano — è sorta fra certi ambienti cattolici e pseudocattolici reazionari (il « Tempo », il « Corriere della Sera », anche il « Quotidiano », fra le righe) e il Vaticano. Dicono i « nipotini » del Cardinal Ruffini: con l'abbandono della « crociata » anticomunista, con il « dissenso » morale di fronte al « pericolo rosso », con la rinuncia a dare la caccia alle streghe, questa Chiesa di Giovanni XXIII sta facendo il gioco dei comunisti. Da parte vaticana, con preoccupazione e un po' di allarme, si risponde a queste accuse (che serpeggiano anche oltre l'Atlantico, nella parte cattolica e macartista degli USA) dicendo che se il Papa distingue fra « errore ed erranti » ciò non significa assolvere l'errore e che la Chiesa non mette certo in dubbio le sue dogmatiche certezze. Per noi, questa disquisizione nella quale si esercitano con teologica disinvoltura anche dei laici di vaglia come Pantilio Gentile o Mario Missiroli, non ha grande valore. Se la gente ha preso l'invito pastorale del Papa come un incoraggiamento a sostituire ai fanatismi la ragione e all'odio stupido e irragionevole il sentimento della pacifica sfida ideale e della convivenza, questo ci fa, ovviamente, contenti: noi abbiamo sostenuto da sempre quel principio. Vorremmo però ricordare agli scoloci « più papisti del Papa » che le crociate, la campagna « attivista » della mobilitazione anticomunista, lo scatenamento del fanatismo contro il dilavolo rosso sono strade che la Chiesa cattolica ha già percorso, e a lungo, fin dove poteva porci.

Se Giovanni XXIII ha cambiato rotta dopo le fallimentari, spesso meschine esperienze del Pio IX o del Pio XII, ciò non è avvenuto per il gusto di fare un piacere a Khrushchev o a Togliatti e un dispetto a De Gaulle, a Franco o a Andreotti. E' avvenuto perché drammaticamente la Chiesa si è resa conto di una realtà: i popoli nuovi, le classi che si attaccano alla storia e avanzano, organizzando metà del mondo (e perfino, nella cultura, l'area italiana, metà della popolazione attiva) hanno battuto la vecchia linea cattolica improntata alla Chiesa la complicità con le responsabilità dell'egemonia capitalistica, del guerreggiamento, del colonialismo, del razzismo. Per salvarsi la Chiesa deve cambiare la sua linea di azione. Il suo stile: ce l'abbiamo costretta noi tutti, ce l'abbiamo costretto il socialismo. Diversamente non avrebbe avuto alcuna speranza di salvarsi. I sacerdoti di oggi non dimentichino che ciò che oggi loro pongono al cattolicesimo è una politica religiosa già bruciata e ormai, per essa, solo autodistruttiva.

Non può stupire quindi che, malgrado gli attacchi al « nuovo corso » vaticano che piovono oggi da parte borghese, la Chiesa non dia segni di volere tornare sui suoi passi e anzi proseguire con spregiudicatezza sulla via intrapresa. Nella mentalità con le quali le forze del capitalismo si sono mosse per costituire la Chiesa a piegare alla difficile funzione di « barriera » in difesa dell'egemonia di classe, del dominio del profitto, dello sfruttamento.

Malagodi vittoria di Pirro

Nell'euforia del successo elettorale, l'on. Malagodi non ha ancora potuto meditare a sufficienza sul vero significato dei risultati del voto per quanto riguarda il P.L.I. Radoppiare i voti e i seggi non è poi per un partito che era avviato a un melanconico tramonto, ma è un che si celano dietro al rilancio del P.L.I. Una parte della borghesia italiana si era decisa a puntare sul P.L.I. allo scopo di creare una valida, minacciosa alternativa alla Democrazia cristiana. Questo obiettivo è clamorosamente fallito. Finiti i tempi della alleanza puramente conservatrice e immobilistica fra il partito cattolico degasperiano e la grande borghesia politica, si sono aperti i tempi della più difficile mediazione: la componente popolare della D.C. (che permase, anche se erosa sulla sinistra per effetto degli errori persistenti dei dirigenti democristiani) in una Italia sempre più spostata a sinistra, ha condizionato fin dalla passata legislatura gli stessi dirigenti del partito di maggioranza relativa in molte occasioni, costringendoli ad avviare quando si batteva l'informe richiesta di un tentativo di una parte della grande borghesia di creare «finalmente» quel «partito del capitalismo» che ne rappresentasse in modo aperto ed esclusivo gli interessi di classe e che fosse contemporaneamente in grado di assumere una funzione egemonica al livello dello Stato. Il piano è fallito. Il partito di minoranza ha preso qualche ruolo di «sacra» nella prossima legislatura. Questa constatazione implica un amaro commento severo, che viene dal fatto alla D.C. I monopoli e la grossa borghesia, riprenderanno a premere, più duramente di prima, sulla D.C. all'interno della D.C. perché sempre più si riduca — sulla linea sciagurata avviata da De Gasperi — a espressione politica pura e semplice della classe dominante. Alla per questa strada la D.C. non può che frantumarsi in tante dramedie, in tanti suoi voti ancora, malgrado tutto, la rendono qualcosa di diverso da un partito seccamente borghese. Una diversità che potrà sussistere però solo se si tradurrà in un indirizzo politico opposto a quello dell'on. Moro e dei suoi amici d'oro.

Un dato indicativo sul voto dei giovani

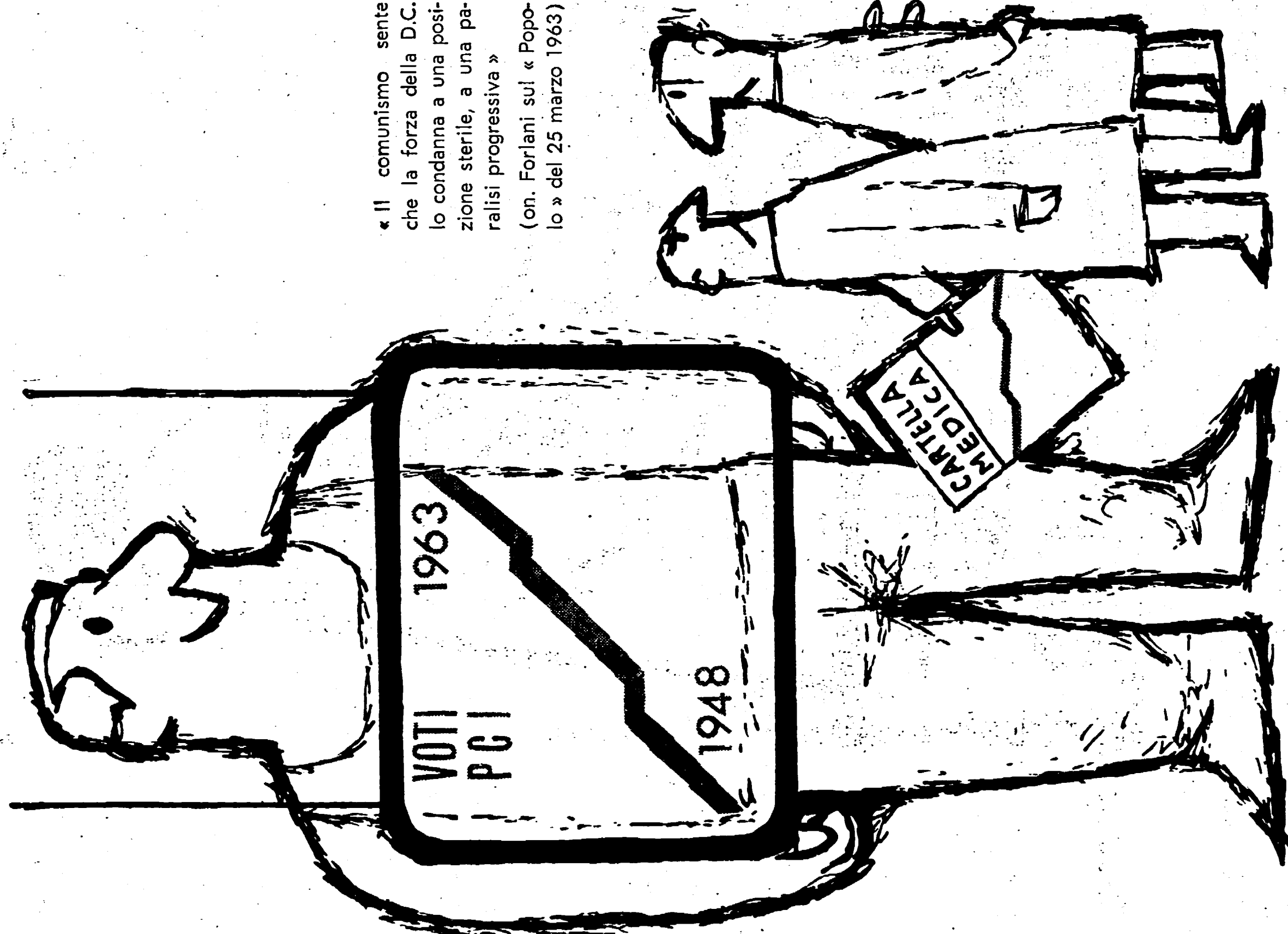
Ecco i risultati elettorali in tredici seggi di Torino nei quali hanno votato, insieme agli elettori torinesi regolarmente iscritti nelle liste elettorali, anche alcune migliaia di soldati di leva. Dal confronto dei voti ottenuti dalle varie liste alla Camera in Senato si ricavano alcuni interessanti indicazioni sul voto giovanile.

CAMERA - elettori 7041 - voti 6445.
P.C.I. 1764 (25%); P.S.I. 647 (9,7%); P.L.I. 911 (12,1%); P.S.D.I. 971 (13,7%); P.N.U.I. 121 (1,7%); M.S.I. 244 (3,4%); D.C. 1787 (25,5%).
(Il P.R.I. e altre liste minori hanno ottenuto una percentuale insignificante di voti nei 13 seggi presi in esame).

SENATO - elettori 3290 - voti 3283.
P.C.I. 628 (19,4%); P.S.I. 414 (12,6%); P.L.I. 682 (21,1%); P.S.D.I. 536 (16,6%); M.S.I. 130 (4,2%); D.C. 885 (27,4%).

Differenza fra Camera e Senato - elettori 3041 - voti 3041.
P.C.I. 1136 (29,7%); P.S.D.I. 233 (6,1%); P.L.I. 229 (5,9%); P.S.I. 433 (11,3%); M.S.I. 108 (2,9%); D.C. 902 (23,6%).

Il confronto dice che il P.C.I. è l'unico partito che, in percentuale, i propri voti glielo all'apporto dei giovani elettori.



Chi è quel fesso che ha fatto il referto?

(Disegno di Chiringhelli)

Il senno degli esperti

LUI NO

« Il PCI è il partito che sbaglia sempre... ».
(BRUNO STORTI alla TV il 27 marzo)

L'on. Storti, invece, le indovina tutte, come si vede.

SEMBRAVA INVECE...

« E' sopravvenuta una crisi a colpire il Partito comunista nella sua capacità di espansione che sembrava grande nel Mezzogiorno ai tempi della politica frontista: la crisi della politica frontista, appunto... ».
(da IL GIORNO del 13 aprile 1963)

Tutto chiaro; solo che gli elettori del Mezzogiorno hanno dato al PCI più voti di quanti gliene avessero mai dati in passato.

SFORTUNATA

« Il PCI è previsto in lieve aumento nelle regioni centro-settentrionali, ma in flessione notevole in quelle meridionali, e il risultato complessivo dovrebbe essere un regresso, in

percentuale, se non nel numero dei voti ».
Questa profezia è stata fatta dalla « Stampa » esattamente il 28 aprile, mentre le elezioni erano in corso.

IL NIDO DI SERPI

« L'agitazione frenetica del PCI mal nasconde la crisi che lo travaglia. Questo partito elefantico, che aveva come forza principale una granitica e totalitaria unità, oggi è un vitupero di contraddizioni, un sacco di incoerenze, un nido di serpi: le frazioni lo lacerano e lo dirompono... ».
(da IL TEMPO del 18 aprile 1963)

GLI INCOMPRESI

« Il PCI è ancora limitatamente il partito della classe operaia. Altri partiti forse esercitano meglio di lui, e con più efficacia, con maggiori diritti, la funzione di rappresentante attivo degli interessi dei lavoratori ».
(da IL TEMPO del 18 aprile 1963)

...la scelta degli elettori



ITALIA SETTENTRIONALE

LISTE	1963		1958		1963 - 1958	
	VOTI	%	VOTI	%	DIFFERENZE	%
P.C.I.	3.497.801	23,4	2.926.079	20,8	+ 571.722	+ 2,6
P.S.I.	2.352.981	15,7	2.290.018	16,3	+ 62.963	+ 0,6
P.S.D.I.	1.104.672	7,4	908.504	6,5	+ 196.168	+ 0,9
P.R.I.	162.573	1,1	192.941	1,4	- 30.368	- 0,3
D.C.	5.741.546	38,4	6.040.939	43,0	- 299.393	- 4,6
P.L.I.	1.199.359	8,0	551.993	3,9	+ 647.366	+ 4,1
MONARCHICI	149.763	1,0	326.083	2,3	- 176.320	- 1,3
M.S.I.	504.453	3,4	466.381	3,3	+ 38.072	+ 0,1
ALTRI	111.791	0,7	213.698	1,5	- 101.907	- 0,8
VOLKSPARTEI	135.444	0,9	135.489	1,0	- 45	- 0,1
ELETTORI	16.183.415		15.186.878		+ 996.537	+ 0,33
VOTANTI	15.482.929	95,66	14.479.914	95,33	+ 1.003.015	+ 0,43
VOTI VALIDI	14.960.383	96,61	14.052.125	97,04	+ 908.258	+ 0,43

NOTA — La Valle d'Aosta non è compresa: per il 1963 i voti validi sono stati così ripartiti tra le liste: U.V. e sinistre 31.748 (49,8%); D.C. 30.622 (48,0%); M.S.I. 1.374 (2,2%). Per il 1958 i voti validi furono così ripartiti tra le liste U.V. e sinistre 30.596 (51%); D.C. 27.888 (46,4%); M.S.I. 1.555 (2,6%).

ITALIA CENTRALE

LISTE	1963		1958		1963 - 1958	
	VOTI	%	VOTI	%	DIFFERENZE	%
P.C.I.	1.942.487	32,0	1.617.565	28,3	+ 324.922	+ 3,7
P.S.I.	826.031	13,6	880.134	15,4	- 54.103	- 1,8
P.S.D.I.	327.662	5,4	197.223	3,5	+ 130.439	+ 1,9
P.R.I.	112.681	1,9	138.959	2,4	- 26.278	- 0,5
D.C.	1.988.663	32,8	2.125.856	37,2	- 137.193	- 4,4
P.L.I.	357.436	5,9	144.506	2,5	+ 212.930	+ 3,4
MONARCHICI	63.770	1,1	208.728	3,7	- 144.958	- 2,6
M.S.I.	404.824	6,7	368.067	6,5	+ 36.757	+ 0,2
ALTRI	35.986	0,6	30.045	0,5	+ 5.941	+ 0,1
ELETTORI	6.567.865		6.159.199		+ 408.666	+ 0,42
VOTANTI	6.234.285	94,88	5.872.000	95,30	+ 362.285	+ 0,01
VOTI VALIDI	6.059.540	97,19	5.711.083	97,20	+ 348.457	+ 0,01

ITALIA MERIDIONALE

LISTE	1963		1958		1963 - 1958	
	VOTI	%	VOTI	%	DIFFERENZE	%
P.C.I.	1.581.662	24,4	1.468.221	22,6	+ 113.441	+ 1,8
P.S.I.	725.475	11,2	676.319	10,4	+ 49.156	+ 0,8
P.S.D.I.	308.642	4,8	154.120	2,4	+ 154.522	+ 2,4
P.R.I.	65.471	1,0	42.754	0,6	+ 22.717	+ 0,4
D.C.	2.744.357	42,4	2.908.167	44,7	- 163.810	- 2,3
P.L.I.	328.075	5,1	188.618	2,9	+ 139.457	+ 2,2
MONARCHICI	227.445	3,5	665.916	10,2	- 438.471	- 6,7
M.S.I.	438.868	6,8	364.918	5,6	+ 73.950	+ 1,2
ALTRI	54.259	0,8	37.028	0,6	+ 17.231	+ 0,2
ELETTORI	7.579.513		7.362.254		+ 217.259	+ 0,24
VOTANTI	6.713.463	88,55	6.700.846	90,99	+ 12.617	+ 0,02
VOTI VALIDI	6.474.254	96,40	6.506.061	97,07	- 31.807	- 0,07

ITALIA INSULARE

LISTE	1963		1958		1963 - 1958	
	VOTI	%	VOTI	%	DIFFERENZE	%
P.C.I.	741.904	23,4	692.589	21,4	+ 49.315	+ 2,0
P.S.I.	347.479	11,0	360.255	11,1	- 12.776	- 0,1
P.S.D.I.	133.403	4,2	85.600	2,7	+ 47.803	+ 1,5
P.R.I.	80.021	2,5	31.398	1,0	+ 48.623	+ 1,5
D.C.	1.258.230	39,7	1.417.357	43,9	- 159.127	- 4,2
P.L.I.	257.183	8,1	161.964	5,0	+ 95.219	+ 3,1
MONARCHICI	95.674	3,0	236.189	7,3	- 140.515	- 4,3
M.S.I.	219.683	6,9	206.774	6,4	+ 12.909	+ 0,5
ALTRI	38.771	1,2	39.082	1,2	- 311	- 0,01
ELETTORI	3.796.053		3.670.946		+ 125.107	+ 0,02
VOTANTI	3.283.230	86,48	3.323.208	90,50	+ 39.273	+ 0,01
VOTI VALIDI	3.172.348	96,59	3.231.208	97,22	+ 58.860	+ 0,03



il senno degli esperti

GLI ABBANDONATI

« Accade che il contadino del Mezzogiorno, dopo un primo periodo di ottimismo psicologico al confronto con la nuova realtà industriale, riesce ad acquistare, generalmente, una mentalità politica più elastica e matura. E il Partito comunista, ormai incapace di fare un concreto discorso politico, si trova ad essere abbandonato ».

IL POPOLO - 19 aprile 1963 (Da un'inchiesta prelettorale a Torino)

A Torino il PCI ha guadagnato il 4,51% ed è diventato il primo partito; la DC ha perduto il 6,98%.

COMUNISTI SECCHI

« Si ha la sensazione che quegli il sociologo più dell'economista avrebbe parecchio da osservare, dedurre, intuire, sistemare e concludere intorno alla composita e variegata problematica del sottosviluppo. Vi si provano con successo e con acume le forze democratiche e la Democrazia cristiana in specie, mentre i comunisti inseguono nel chiuso del loro protestantismo senza alternative, che li isola ogni giorno di più ».

IL POPOLO - 23 aprile 1963 (Da un'inchiesta prelettorale nel Sud)

Nel complesso delle regioni meridionali il PCI è salito dal 22,1 al 24,1%; la DC è scesa dal 44,4 al 41,5.

IL MITO

« Perde mordente in Puglia il mito della rivoluzione. — Il senso di stanchezza e di sfiducia del partito che pervade oggi molti militanti e che ha provocato le dimissioni dell'on. Ada Del Vecchio, trova le sue origini nel superamento in atto dello stato di inferiorità sociale del sottoproletariato pugliese, sul quale i comunisti hanno fatto le loro speranze, fino a pochi anni or sono per creare una situazione di perenne tensione ».

IL POPOLO - 5 aprile 1963 (Titolo di un'inchiesta prelettorale in Puglia)

In Puglia il PCI è cresciuto del 2,2%. L'on. Ada Del Vecchio, passata al PSDI, non è stata eletta.

ANTIPATICI

« Questa crisi nasce dalla stessa politica del PCI... La politica che ha alienato dal PCI anche le simpatie di un nuovo proletariato costituito dagli operai dei nuovi stabilimenti di Bari, di Brindisi o di Taranto... ».

IL POPOLO - 5 aprile 1963 (Dall'inchiesta prelettorale in Puglia)

Nel rione « Tamburi » di Taranto (zona del IV centro siderurgico) il PCI passa dal 28,7 al 34,7%.

LATENTI MA NON TROPPO

In un'analisi della situazione del Partito comunista in Liguria alla vigilia delle elezioni, **Alfonso Sterpellone** ha scritto sul « **Messaggero** » del 10 aprile che i comunisti genovesi « sono travagliati da un conflitto, tutt'altro che latente » fra i vecchi e i nuovi. Questi avrebbero ottenuto un successo mantenendo nelle liste l'ex sindaco Adamoli mentre « il capo partigiano Barontini ne è stato escluso ».

Venti giorni dopo lo stesso giornale, pubblicando l'elenco dei senatori eletti in Liguria, dava i nomi di Adamoli e Barontini.

I DISPIACERI

In un'inchiesta prelettorale sui centri industriali di Mestre e Marghera, il « **Messaggero** » del 9 aprile scriveva: « ... le Detroit della Laguna si apprestano a dare nuovi dolori a Togliatti ». Previsione centrata, infatti, difatti nelle cinque frazioni di Mestre e di Marghera il PCI ha avuto dispiaceri di questo genere: a Mestre è passato dal 18,5 al 21,4%; a Marghera dal 24,2 al 29,8%; a Favaro dal 24,5 al 33%; a Chirignago dal 26,1 al 31,4%; a Zelarino dal 17 al 23,2%.

CICCARDINI HA SEMPRE RAGIONE

Sul « **Popolo** » dell'11 marzo, **Bartolo Ciccardini** ha fatto l'unico pronostico elettorale di parte democristiana che i fatti hanno dimostrato fondato: « L'elettorato italiano — ha scritto — è sempre più maturo e farà giustizia di ogni forma di demagogia ».

Solo che per Ciccardini il risultato doveva essere un altro.

Guadagni e perdite tra il 1958 e il 1963 in tutte le province

PROVINCIA	PCI	PSI	PSDI	PHI	DC	PLI	PRDI	MSI
Alessandria	+5,7	-3,5	+0,2	+0,1	-5,1	+4,7	-1,4	+0,5
Ascoli Piceni	+4,2	+0,3	+0,4	+0,3	-2,2	+3,1	-3,9	+0,3
Avellino	+3,3	-2,5	+1,8	+0,5	-3,6	+2,2	-1,8	-0,4
Bari	+4,7	+0,3	+0,3	-0,3	-5,6	+7,7	-1,9	+0,2
Belluno	+2,9	-1,0	+2,3	-0,2	-3,6	+6,3	-1,5	+0,2
Benevento	+5,1	-3,2	+1,7	-0,5	-8,1	+6,1	-1,1	-0,1
Bergamo	+4,6	-1,3	-	-1,6	-9,1	+6,7	-1,6	-0,2
Brescia	+0,2	+1,5	+1,7	-0,1	-6,1	+3,5	-1,0	+0,3
Calabria	+2,3	-0,4	+1,9	-0,3	-6,4	+4,0	-1,1	+0,2
Campobasso	+0,9	+0,4	+0,6	-0,3	-2,2	+2,7	-1,1	-0,2
Caserta	+1,0	+0,6	+1,5	-0,2	-3,7	+2,4	-1,2	-0,1
Catania	+1,5	+0,4	+1,3	-0,1	-5,2	+5,2	-1,0	-0,1
Cemona	+0,4	-2,3	+0,5	-0,1	-2,3	+2,8	-0,3	+0,5
Cesena	+1,9	-2,4	+1,0	-0,2	-3,2	+2,3	-0,1	+0,4
Cimino	+1,8	+0,3	-	-0,5	-6,0	+6,0	-2,4	+0,6
Civitanova	+1,4	+0,1	+0,3	-0,2	-4,2	+3,0	-2,5	+0,1
Cosenza	+0,8	+3,1	+0,5	-4,8	+3,8	-2,9	-0,2	-0,2
Crotone	+2,7	-1,5	+0,6	-0,2	-5,0	+5,0	-1,8	+0,2
Cuneo	+1,0	+2,0	+1,1	-0,1	-0,4	+1,7	-0,7	-0,7
Fano	+0,2	+5,8	-1,3	-0,1	-5,6	+1,8	-0,8	-
Ferrara	+4,0	-1,8	+1,9	-0,3	-2,4	1,1	-1,3	-0,7
Foggia	+0,2	+1,1	+2,4	-1,3	-5,7	-1,7	-3,8	-0,6
Forlì	+2,6	+0,2	+2,3	-0,2	-4,2	+1,8	-1,5	-0,6
Frosinone	+1,4	-0,8	+3,1	-0,4	-4,0	+2,4	-0,9	-0,5
Genova	+1,8	-0,7	+0,4	-0,3	-0,2	+2,2	-0,3	-0,1
Grosseto	+1,3	+1,0	+0,8	-0,4	-4,0	+1,6	-0,8	-0,4
Imperia	+3,6	-1,8	+0,8	-0,8	-3,8	+2,5	-1,2	-0,2
Intra	+1,1	+1,0	-0,3	-2,8	+3,1	-0,5	-0,3	-0,3
Ivrea	-0,2	+1,0	+0,9	-0,1	-2,7	+1,5	-0,7	-0,1
Lecce	+2,9	-1,3	-	-0,5	-5,2	+3,7	-0,3	+0,5
Lecco	+3,6	-3,0	+0,3	-0,2	-3,4	+2,5	-0,6	+0,5
Livorno	+5,5	-2,5	+0,1	-0,3	-4,2	+2,6	-0,2	+0,1
Lodi	+4,1	-1,9	+0,2	-0,5	-5,8	+3,7	-0,5	+0,1
Lombardia	+2,4	-1,7	+2,1	-0,5	-5,9	+2,8	-1,1	+0,2
Lugano	+4,8	-2,5	+0,1	-1,1	-3,4	+1,8	-	-
Liguria	+4,1	-2,9	+0,8	-0,1	-3,6	+1,7	-0,1	-
Mantova	+5,1	-4,1	+0,8	-0,2	-2,7	+1,2	-0,7	+0,2
Massa Carr.	+3,9	-3,7	+1,5	-0,3	-5,6	+1,9	-0,7	-0,4
Meda	+2,7	-2,4	+1,2	-0,2	-6,8	+1,9	-1,7	-0,4
Merano	+3,7	-0,9	+2,7	-0,7	-4,9	+1,3	+0,2	+0,2
Milano	+3,8	-1,5	+1,6	-0,5	-5,6	+2,2	-0,5	+0,7
Modena	+4,9	-3,2	+0,8	-0,3	-4,2	+2,3	-0,5	-0,1
Monza	+4,8	-3,4	+0,7	-0,4	-2,6	+1,1	-0,6	-0,2
Montecatini	+3,4	-1,2	+0,9	-1,5	-3,8	+2,3	-0,7	+0,6
Matera	+2,9	-0,3	+1,4	-0,4	-4,5	+2,5	-0,3	+0,3
Mezzogiorno	+5,3	-3,1	+1,4	-0,8	-4,3	+1,5	-0,5	+0,3
Messina	+8,4	-5,9	+0,4	-0,6	-2,4	+1,1	-0,8	-0,4
Monza	+7,3	-4,8	+0,8	-0,2	-3,1	+2,3	-2,0	-0,5
Napoli	+2,9	+0,8	+3,1	-0,3	-3,9	+0,9	-4,5	+0,9
Negroni	+2,5	-1,6	+2,8	+0,4	-0,6	+1,5	-0,6	-0,1
Nepesina	+2,4	-0,7	+1,2	+1,3	-0,4	+0,8	-0,3	+0,3
Nervi	+2,0	-0,7	+1,2	+0,8	-0,2	+0,3	-0,3	+0,3
Nogara	+4,0	-1,6	+1,8	-0,1	-5,1	+3,3	-3,0	+1,9
Novara	+1,1	-0,2	+2,3	-0,4	+3,1	+1,7	-4,9	-3,0
Novi	-1,0	+3,8	+3,6	+0,8	-3,7	-	-3,7	+0,2
Obbia	+4,9	-0,6	+2,3	+0,9	-2,7	+3,2	-8,8	+0,4
Oristano	+2,3	-1,6	+3,0	-0,1	-2,3	+4,3	-5,9	+0,3
Ortona	+5,5	-1,7	+1,5	-	-3,1	+1,8	-3,4	-0,6
Palermo	+0,5	+1,0	+2,9	-0,4	-3,9	+2,3	-3,7	+1,6
Palio	-0,7	+0,8	+3,1	+0,3	-2,6	+2,7	-3,2	+2,5
Palio	+0,2	+3,7	+2,6	+0,2	-2,1	+4,8	-12,4	+3,3
Palio	+0,6	+0,7	+4,2	+1,0	-4,1	+1,5	-6,9	+2,8
Parma	+2,9	-2,4	+2,9	+0,2	-0,8	+1,2	-5,5	+0,5
Pavia	+4,8	-1,0	+1,3	+0,2	-1,7	+0,1	-6,3	-2,6
Pesaro	+1,3	-0,9	+1,0	+0,1	-2,4	+1,1	-3,8	+1,1
Pescaia	+1,2	-2,6	+2,9	+0,1	-2,0	+2,4	-6,4	-1,3
Pesce	+2,3	-0,3	+1,1	+0,9	-	+2,3	-6,7	+1,4
Pesera	+3,2	-1,5	+3,6	+0,1	-2,7	+3,0	-5,7	+1,7
Pesera	+3,0	+1,8	+3,9	+0,6	-4,8	+2,7	-8,6	+2,8
Pesera	+2,4	-0,9	+0,4	+0,5	-2,9	+0,5	-2,6	+0,8
Pesera	+5,0	-0,8	+0,6	+0,4	-4,2	+1,1	-4,3	+2,2
Pesera	+2,4	-0,8	+2,2	+1,5	-3,0	+0,8	-3,3	+0,2
Pesera	+2,9	-2,5	+0,7	+1,4	-3,4	+1,7	-1,9	+0,2
Pesera	+1,1	+0,6	+0,7	+0,2	-2,5	+1,8	-3,5	+0,8
Pesera	-0,1	+0,6	+0,7	+0,3	-4,3	+4,4	-3,4	+0,9
Pesera	+2,6	+0,1	+2,2	-	-3,5	-3,1	-3,1	+4,0
Pesera	+1,3	+1,5	+5,5	+0,8	-5,6	+5,2	-1,6	-0,4
Pesera	+2,3	+0,1	+1,2	+0,9	-2,3	+2,9	-7,5	+2,4
Pesera	+2,1	+0,1	+2,7	+0,9	-6,2	+2,5	-3,9	+0,2
Pesera	+7,0	+0,1	-1,0	+3,4	-5,6	+1,5	-3,9	-2,4
Pesera	+2,5	-2,4	+1,5	+3,1	-3,9	+2,9	-1,9	+1,3
Pesera	+2,3	-0,4	+1,4	+7,9	-3,7	+1,7	-2,8	+0,9
Pesera	+3,0	+0,1	+2,1	+1,5	-6,0	+3,1	-4,4	+0,8



il senno degli esperti

PRIMA DELLA CURA

« Mi sembra che tra le file degli aderenti al Partito comunista si vada diffondendo una forte delusione nel constatare la incapacità del PCI ad interpretare le loro esigenze di una ricerca di un ideale che trascenda la realtà dell'esclusivo benessere economico... A questo vuoto di ideali e di speranze del PCI noi contrapponiamo la perenne giovinezza dei nostri principi per condurre avanti un dialogo con i lavoratori, non solo sul piano della ricerca di un sempre maggiore benessere economico e della giustizia sociale, ma innanzi tutto sul piano di una espansione dei valori spirituali e morali... ».

(BENIGNO ZACCAGNINI sul « **Messaggero** » del 4 aprile)

DOPO LA CURA

« E' il caso di domandarsi ancora una volta: perché il comunismo ha guadagnato terreno? Proprio perché è l'unico movimento politico basato su un'ideologia organica ed operante, anche se, in ultima analisi, negatrice di ogni valore trascendente... ».

(NAZARENO FABBRETTI sulla « **Gazzetta del Popolo** » del 10 maggio)

LO SMASCHERATORE

Romolo Mangione, il redattore della « **Giustizia** », candidato del PSDI, aveva lo slogan elettorale: « **Votate Mangione, votate il giornalista televisivo che ha smascherato Togliatti** ».

La maschera che toglieva agli altri dovrà mettersela lui: non solo non è arrivato al Parlamento, ma non è neppure tra i primi dieci non eletti.

ARBITRO, OCCHIALI!!!

Edoardo Speranza alla TV il 26 marzo:

« Il Partito comunista ha paura; il Partito comunista si sente solo; il Partito comunista è impotente. Ed è vanto del nostro partito, è vanto della Democrazia cristiana l'aver messo alle corde il comunismo italiano ».

Bartolo Ciccardini alla TV il 12 marzo:

« Il Partito comunista è vecchio; il Partito comunista è inutile; il Partito comunista va messo fuori gioco ».

Alle corde, fuori gioco... Com'è che ha vinto, arbitro?

NULLA IN COMUNE

« La classe operaia ormai si muove su direzioni che non hanno nulla in comune con quello che Togliatti propone — non sappiamo con quanta convinzione — alla vigilia del voto ».

Dal « **Popolo** » del 26 aprile

SPREZZO DEL PERICOLO

Per spiegare agli elettori perché non si deve votare comunista, il « **Messaggero** » del 9 aprile scriveva: « ... Il voto al PCI non solo è inutile, ma è addirittura pericoloso. Pericoloso per tutti: anche per gli stessi militanti comunisti ».

se Saragat e i suoi amici d.c., vogliono portare avanti la sfida all'Europa di De Gaulle e di Adenauer, nell'Europa delle li-vide e scialbe socialdemocratiche scandine per non dire del fascismo aperto: sanguinario di Franco e di Salazar che tanto nuovo prestigio sta acquistando grazie all'appoggio americano) rappresenta la originale e aggressiva risposta democratica e socialista allo sviluppo del capitalismo, alla distruzione che soffoca e distorce ogni genuina esigenza umana incanalandola nella macchina dell'egoismo di classe, del paternalismo, dell'autoritarismo. Il valore democratico e popolare di questa risposta deve essere inteso non soltanto da noi comunisti, ma da tutti i veri nemici del fascismo e dell'autoritarismo, da tutti coloro che guardano con angoscia alla storia europea di questo dopoguerra e che non possono non capire che proprio il « no » di otto milioni di comunisti rende impossibile che anche l'Italia abbia domani il suo neogollismo e crea in Europa il nucleo di una generale riscossa democratica.

Il senso dell'avanzata comunista in Italia, in piena esplosione produttiva neo-capitalista e in contraddizione con gli sbocchi autoritari che l'eguale processo ha avuto negli altri Paesi europei, è in realtà più profondo ed è di qualità. Lo sconcerto dei commentatori italiani e stranieri, anche di quelli che si piccano di essere esperti di « cose comuniste », scomparirebbe se essi avessero l'intelligenza e l'onestà indispensabile per esaminare e discutere a fondo il valore delle « vie nazionali » al socialismo e in particolare della « via italiana » che ha permesso proprio qui da noi di arrestare con un voto popolare la logica, involutiva sul terreno politico, delle moderne teorie neo-capitaliste. Il voto al PCI in que-

c'è posto nell'Europa « moderna », che solo gli affamati e i diseredati possono essere comunisti? E non si ricava da questa convinzione, forse, la tesi tanto sbandierata della crisi del comunismo nella sua cultura europea? Oggi con disinvoltura si rovescia la posizione, ma solo allo scopo di rinforzare quella che Saragat chiama la « resistenza morale e ideale al comunismo », cioè in sostanza allo scopo di abbandonare la tesi dello « svuotamento » (sul terreno del benessere economico) dell'ideologia comunista per abbracciare quella antica e brutale della discriminazione « morale » e quindi politica dei comunisti. Ma non ricorda più Saragat, mentre va cianciando in sintonia con i liberali, di « riarmo morale anticomunista », non ricorda che proprio su quel terreno ideale furono battute e liquidate in epoca centrista tutte le forze che tradirono la democrazia avevano accettato la brutale strategia sceltana? Le forze di sinistra hanno raso al suolo le barriere « morali » (e poliziesche) dell'anticomunismo viscerale:

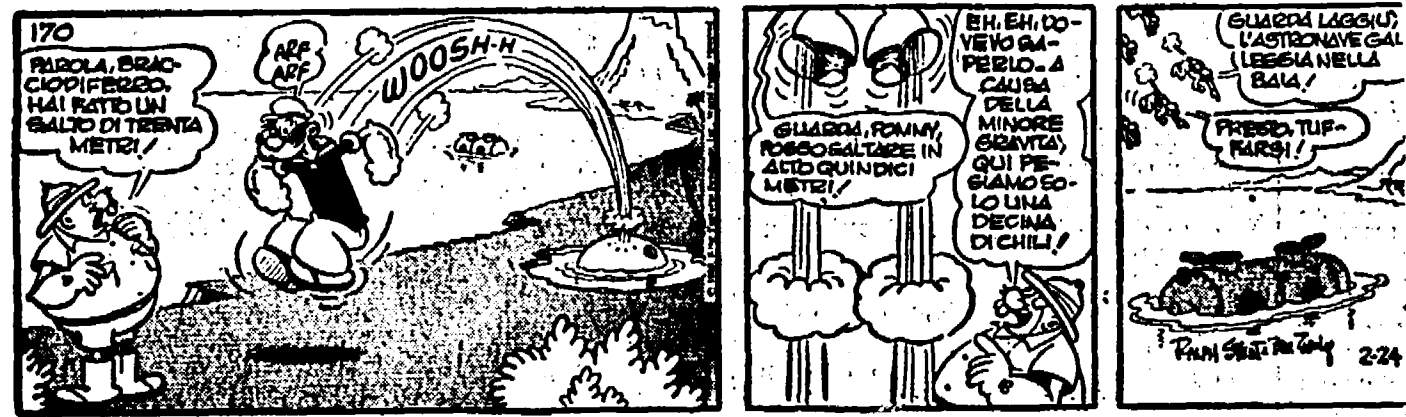
I giornali sia italiani che stranieri (soprattutto quelli inglesi) hanno scoperto che il benessere economico non significa « automatica scomparsa » del comunismo. Questo lo ha scritto il « **Popolo** » e anche l'« **Economist** ». Il « **Times** » di Londra ha detto di più: in Europa, ha detto, e in genere ovunque, le migliori condizioni di vita provocano un accursi delle rivendicazioni sociali e quindi « una crescita dei partiti che si presentano come rivoluzionari ».

Ci sono voluti un milione e più di voti comunisti dati al PCI proprio nel pieno del « miracolo » economico, per convincere i giornali della borghesia neo-capitalista di questa verità che per noi comunisti è da sempre la base di ogni strategia. Non erano forse i sociologi americani, gli economisti inglesi, gli intellettuali filogolli francesi, e tutti i loro scimmiettatori italiani (comunisti Saraceno e gli Arduo, nella DC), non erano loro a sostenere che il comunismo è una ideologia per Paesi sottosviluppati, che per esso non

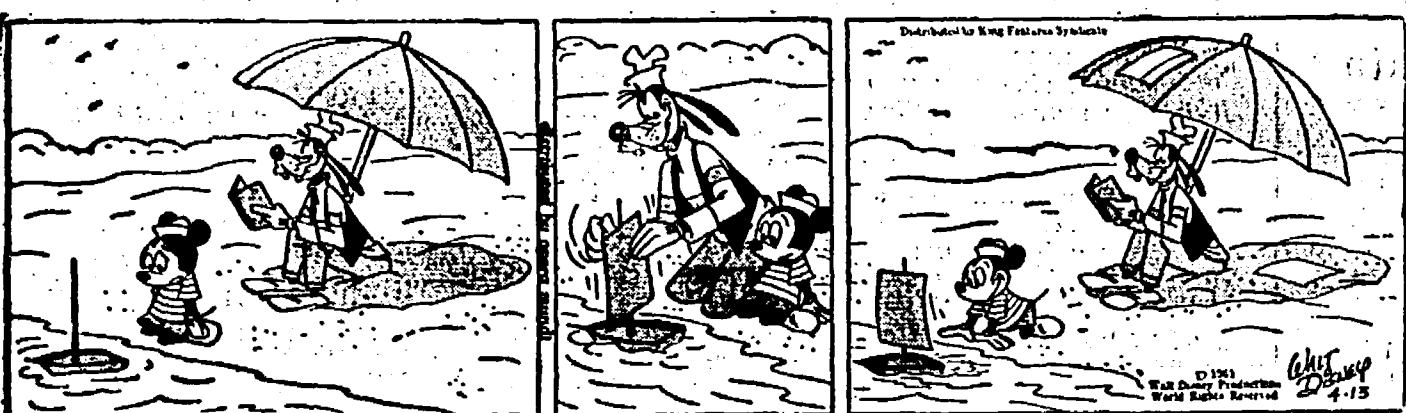
Il dott. Kildare di Ken Bald



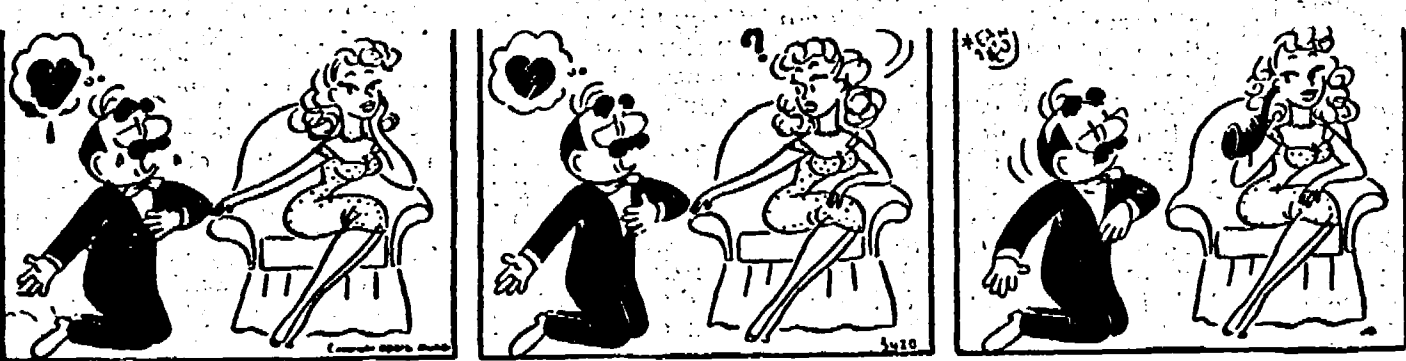
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Un mutilato di guerra manda 500 lire per le elezioni regionali siciliane

Cara Unità,
sono un mutilato di guerra, reduce di 3 fronti. Vivo a Napoli e percepisco una pensione di guerra di 11.600 lire. La metà di questa pensione la do a un mio figlio, militare in marina. Questo fatto smentisce quanto è stato affermato più volte da Andreotti, e cioè che i nostri giovani militari stanno bene. Se non avessi mandato a mio figlio queste 7.800 lire mensili probabilmente sarebbe finito al sanatorio, come è accaduto a un mio altro figlio, un marinaio del suo reparto. Ho anche letto la lettera del mutilato di guerra di Catania, che diceva quanto fosse necessario portare, fin nel più sperduto comuni siciliano, la voce del PCI per le prossime elezioni regionali. Quel compagno ha scritto giustamente che la vittoria comunista in tutto il Paese è necessario portarla avanti anche in Sicilia, in modo che i siciliani possano festeggiare una grande vittoria il prossimo giugno.

Sono certo che, tutte le altre organizzazioni di partito le quali potranno aiutare quelle siciliane, lo faranno, ma anche io — seppur mutilato e pensionato — voglio contribuire in qualche modo a questa vittoria e mando per questo una modesta somma (cinquecento lire) ma con tutto il mio cuore.

P. C.
(Napoli)

Un impegno mantenuto a Barile

Cara direttore,
prima delle elezioni la nostra sezione si era ripromessa di raddoppiare i voti qui a Barile. Abbiamo mantenuto fede a questa promessa portando avanti una difficile campagna elettorale durante la quale la D.C. ha usato ogni mezzo, non ultima la falsa benevolenza del rilascio di buoni uffici, io vorrei rivolgermi a quelle si-

gnorine che distribuiscono questi sporchi buoni: perché non andate ora dai poveri vecchi e dagli infermi che, in buona fede, hanno creduto in voi nella D.C. e nelle promesse? Perché non andate a prendere sottobraccio quel bisognoso anche ora, ora che non si tratta di accompagnarlo al seggio elettorale? Ora questa povera gente si fa un po' di ragione, vero? Passata la festa...

Noi, invece, non proviamo repulsione; siamo sempre disposti a difenderci democraticamente, a batterci perché abbiano un po' di benessere, anche se non hanno votato per noi e se non lasciamo cadere il voto. Abbiamo raddoppiato i voti e siamo certi che il raddoppieremo anche nel futuro perché la nostra azione per la giustizia e per il progresso è permanente.

MAURO BILOTTI
Barile (Potenza)

I progetti dei contadini «congelati» nei cassetti

Onorevole direttore,
occorrere occuparsi seriamente del cosiddetto «Piano Verde» che sta portando veramente alla «verde» l'economia agricola italiana.

Si tratta innanzitutto di andare a ficcare il naso negli uffici degli Ispettorati Agrari, quello di Roma e delle altre provincie italiane, ove giacciono migliaia di progetti per fabbricati rurali (case, magazzini, stalle ecc.) che dormono nei cassetti, e nessuno si sogna di sguinzagliarli, se l'interesse riesce ad avere un sopralluogo, valevole per l'autorizzazione dell'inizio dei lavori, deve «ungere» parecchi «ingranaggi», altrimenti il sopralluogo non avviene.

Creda pure, direttore, che è una situazione insopportabile. Nella campagna c'è un ristagno, non si fa più niente o poco, invece ci sarebbe tanto bisogno di fare case, stalle, ecc.; le campagne sono senza luce, senza energia industriale e gli uffici che dovrebbero colpire con gli agricoltori (per risolvere i problemi, approntando le pratiche) lasciano

che le iniziative marciscano nei cassetti.
E allora questo «Piano verde» a chi e a che cosa serve? Serve a niente, o serve soltanto a pochi. Non c'è un progresso organico, siamo tutti scontenti. Io le propongo un'inchiesta su questo «Piano verde», interpellando i tecnici agricoli, progettisti, agricoltori veri, andando anche nella «tana del leone», cioè in quegli uffici dove tutto o quasi è congelato, dove tutti i progetti vengono soffocati, mentre gli agricoltori dovrebbero fare e progredire. Non parliamo poi della Cassa del Mezzogiorno dove le cose sono così peggiorate che sarebbe bene abolirla, o almeno trasformarla.

A. C.
(Roma)

Un prete che vuole negare la casa a chi non ha votato per la D.C.

Cara Unità,
sarà bene che il maggior numero possibile di persone conoscano questo metodo del clero in provincia di Brescia. Il parroco del «Villaggio Predalino», sito alla periferia della città, ha inviato a tutti i fedeli una lettera ciclostilata della quale riportiamo alcune frasi:

«TROPPO ROSSO AL VILLAGGIO». E la fede ne soffre e ne soffre. Ma, al riguardo, ci intendere in prossimità più che prossima, nella quale dirò pane al pane e vino al vino; e pane al pane e vino al vino anche in sede della famiglia, perché si finisca di dar case ai Parisei, agli impostori, ai trairitori...
Ricordo la frase di un rinnegato levantino nel dramma BATTESIMO DI SANGUE: «MANGERE CRISTO». Si, il 44 per cento dei nostri abitanti, agnelli immacolati in ginocchio a chiedere la casa a Padre Marcolini, in questo momento storico ha divorato Cristo come lupo rapace.
«Domenica a tutte le Messe» parlerà il sottoscritto sulla Chiesa sul Sacramentale, sulla Rito (mentre i fedeli tra necessità delle votazioni e sugli scribi e Farisei impostori

che hanno stanza al Villaggio». Nella nostra città esistono purtroppo parecchie di queste figure da medioevo.
Un gruppo di compagni (Brescia - Stocchetta)

Preferì attendere il tram successivo

Cara Unità,
voglio raccontarvi un incontro che ho avuto mentre viaggiavo su un tram per i Castelli. Vicino a me si è seduto un sacerdote; questi, non appena il tram si è messo in moto, si è rivolto a me dicendomi: «Ha letto l'enciclica del Santo Padre sulla pace tra tutti i popoli del mondo? Il buon Dio aveva accettato il messaggio del Santissimo Padre XXIII, e Lui stesso punirà i colpevoli che non sono altri che i comunisti e i socialisti, per ridurre al modo pace e tranquillità. Solo Dio può fare questo, perché il buon Dio sa tutto, vede tutto, sta in ogni posto e in ogni luogo; non si muove foglia se Dio non voglia e tutto avviene per volontà Sua».

Dalla sua espressione capii che il sacerdote aspettava da me un cenno di assenso. Per non deluderlo troppo gli domandai: «Scusi, allora la scomunica che il parroco don Dario Zanini di Sesto Marone dette nei confronti di alcuni amministratori comunisti e socialisti del capoluogo, definendoli assassini, e particolarmente l'aver pronunciato altre scomuniche facendo in tal modo abbattere il castigo di Dio su due scomunicati, non è possibile perché questi casti all'attenzione dei nostri lettori sulla nostra rubrica, ma è certo che a noi si sono rivolti e si rivolgono decine di compagni e cittadini ai quali, il più delle volte, non siamo in grado di porgere alcun aiuto.

Ogni occasione deve quindi essere buona per «rinsanguinare» il nostro fondo. Segnaliamo intanto che, a sottoscrizione conclusa, per Giuseppe Lazzara, il minatore di piazza Armerina, ci sono pervenute oltre 2000 lire così sottoscritte: Valentino Pizzo di Lubrano (Viterbo) L. 1000; Angelo Robustetti Pietrafitta (Cosenza) L. 1000.

Madonna) si scatenò un temporale e un fulmine uccise due sacerdoti e una bambina e ferì 15 persone? E l'altro episodio recente e tragico? Quello di Nairobi nel quale 72 fedeli e 12 bambini di una chiesa cristiana sono morti in un pullman precipitato da un ponte, mentre si recavano a una funzione religiosa? C'è, o no, tutto ciò sia opera di Dio? Lei che sa tutto, le sarei grato se potesse spiegarci ciò...
Il sacerdote si alzò di scatto e mi disse: scusi, sono arrivato e non me ne ero accorto; debbo scendere. Quando il tram si mise in moto, dal finestrino potei osservare il sacerdote che non si era mosso dalla fermata e capii che attendeva il tram successivo.

ARMANDO ZAMBELLI
(Roma)

Il nostro «fondo di solidarietà» va irrobustito

Il compagno Romolo Berli, che ci ha dato la carozzella per il minatore di piazza Armerina, ha anche sottoscritto 1000 lire per il «fondo di solidarietà» delle «lettere». Vogliamo sottolineare questo versamento a tutti i nostri lettori e i nostri amici, ricordando loro che il nostro «fondo di solidarietà» ha bisogno di diventare più robusto.

Invitiamo anche modeste somme alle «lettere» si permetta al giornale di intervenire — seppure in misura modesta — in casi se non drammatici, almeno dolorosi. Non sempre è possibile portare questi casti all'attenzione dei nostri lettori sulla nostra rubrica, ma è certo che a noi si sono rivolti e si rivolgono decine di compagni e cittadini ai quali, il più delle volte, non siamo in grado di porgere alcun aiuto.
Ogni occasione deve quindi essere buona per «rinsanguinare» il nostro fondo. Segnaliamo intanto che, a sottoscrizione conclusa, per Giuseppe Lazzara, il minatore di piazza Armerina, ci sono pervenute oltre 2000 lire così sottoscritte: Valentino Pizzo di Lubrano (Viterbo) L. 1000; Angelo Robustetti Pietrafitta (Cosenza) L. 1000.

Diurna del «Rigoletto»

Oggi, alle 17 quindicesima recita in ab. diurno, con «Rigoletto» di G. Verdi (op. 41), diretto dal maestro Franco Mannino e interpretato da Gianna D'Angelo, Myrta Frazzini, Alfredo Kraus, Ettore Bastianini (protagonista) e Franco Fugliese. Maestro del coro Gianni Lazzari. In preparazione «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Paololi.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18, Tel. 688.659). Alle 17.30 popolare Cia Aldo Rendine, in: «Il berretto a sonagli» di P. Marini. Alle 20.30, regia di G. Puccini, concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Paololi.

BORGO S. SPIRITO (Via del Fenestrelli 11, Tel. 688.659). Alle 15.30 la Cia d'Origlia-Palmiti in: «Bernabette», 2 tempi di G. Puccini, regia di G. Puccini. Piffero. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613.763). Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 682.348). Alle 18 F. Domini, M. Siletti con F. P. Marini, G. Puccini, R. Ghini in: «Quello del piano di sopra» di R. Barbo. Regia di R. Barbo. Ultimo Festival.

DEI SERVI (Tel. 674.711). Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485). Martedì debutto del balletto Negro-Africano.

GOLDONI (Tel. 561.156). Domani alle 17.30 concerto per l'orchestra d'archi G. Carlini. Direttore N. Serdoz.

TEATRO PARIOLI

Ancora per 15 giorni potrete vedere
Scanzonalissimo '63
Ogni due spettacoli: 17.15 - 21.15
NUOVI QUADRI RIDUZIONI ENAL
Biglietti teatro tel. 67.49.51
OSA tel. 684.188

MILLIMETRO

Alle 18 la Cia del Teatro d'Arte di Roma in: «Il dono del mattino» di Giovanni Forzano. Regia di Giovanni Forzano. Supervisione Gioacchino Forzano.

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090). Alle 17.30 e 21.30 Michael Dorfulan presenta: «Il Festival di Spoleto 1963».

PICCOLI TEATRO DI VIA PIZZAGLIA (Tel. 480.538). Alle 17.30 la Cia del Buonommo in: «Gli innamorati» di A. Campanini. Regia di A. Campanini. «Reco la povera» di Prospero: «Armadio classico» di Audubert. Regia di L. Pascucci-Li.

PIRANDELLO. Alle 17.30: «I naufraghi» di Mario Moretti con Anna Lotti, Elio Bertolotti, G. Donini, N. Rivie, T. Fattorini. Regia di Paolo Poloni.

QUIRINO. Alle 17.30 il Teatro Stabile di Catania presenta: «Il giorno della civetta» di G. Sciascia e G. Sbragia con T. Ferro, M. Abruzzo, M. Valdemarin. Regia di Mario Landi. Scenografia: Contrasto. Musiche di Musco.

RIDOTTO ELISEO. Alle 17.30: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scasazza, Dandolo.

ROSINI. Alle 17.30 Cia Checco Durante. Anita Durante, L. Ducci in: «Re degenerate». Novità assai.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE (Fenestrelli 11). Alle 17.30 la Cia d'Origlia-Palmiti in: «Bernabette», 2 tempi di G. Puccini, regia di G. Puccini. Piffero. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613.763). Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 682.348). Alle 18 F. Domini, M. Siletti con F. P. Marini, G. Puccini, R. Ghini in: «Quello del piano di sopra» di R. Barbo. Regia di R. Barbo. Ultimo Festival.

DEI SERVI (Tel. 674.711). Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485). Martedì debutto del balletto Negro-Africano.

GOLDONI (Tel. 561.156). Domani alle 17.30 concerto per l'orchestra d'archi G. Carlini. Direttore N. Serdoz.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 753.792). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

ESPERO. Il visione sulla pelle, con Doris Day e rivista Giovanni Voliario. SA + + +

LA FENICE (via Salaria 35). Venti chili di gual, con Tony Curtis e rivista Spillo. SA + + +

ORIENTE. I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

VOLTURNO (via Volturno). La parmigiana, con C. Spak e rivista Dario Pino. SA + + +

CINEMA

ADRIANO (Tel. 522.193). G. B. Lancaster (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

AMERICA (Tel. 568.168). L'America, con K. Douglas (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

APPIO (Tel. 779.538). Uno dei tre, con T. Perkins (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

ARCHIMEDE (Tel. 875.567). Nisimpe di bitter creek (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

ARISTON (Tel. 553.200). L'invincibile dei nostri vendi, con K. Douglas (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

ARLECCHINO. Casetti con un cadavere, con E. Stewart (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

ASTORIA (Tel. 870.345). Landra, con M. Morgan (VM 14) DR + + +

AVVENTINO (Tel. 674.171). Uno dei tre, con T. Perkins (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

BALDURINA (Tel. 547.562). G. B. Lancaster (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

BARKER. Il Gattopardo e Mr. Pimm, con G. Boyer (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

BARKERINI (Tel. 671.797). Il Gattopardo e Mr. Pimm, con G. Boyer (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

BRANCACCIO

Alle 17.30 la Cia del Centro Universitario diretto da D. Fonso, presenta: «Gli eroi malvestiti», 2 tempi di Claudio Novelli. Regia di Giorgio Bandini.

TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 52, Tel. 654.254). Alle 17.30 la Marionette di Maria Accetella, in: «Cappuccetto rosso» di Marongio e Sile.

TEATRO PARIOLI. Alle 17.15 e 21.15 Dino Verde pres.: «Sebastianismo '63», con R. Conno, A. Notchese, E. Pandolfi, A. Stenli.

VALLE. Giovedì 15 la Cia del Teatro Italiano presenterà: «La banana con gli occhiali» di G. Parenti. Novità.

BRANCACCIO

BRANCACCIO (Tel. 735.255). West Side Story (ap. 15. ult. 22.50). G + + +

CAPRANICA (Tel. 672.465). Il sole splende alle 15. ult. 22.50. G + + +

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465). Come ingannare mio marito, con M. Martin (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

COLA DI RIENZO (550.554). Franciosa maritima, con A. Franciosa (alle 16. ult. 20.05-22.50). DR + + +

CORSO (Tel. 671.691). L'invincibile dei nostri vendi, con K. Douglas (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

EMPIRE (Viale Regina Margherita). Una fidanzata per papà, con G. Ford (ap. 15. ult. 22.50). G + + +

EURCINE (Palazzo Italia al EUR Tel. 5010.986). Uno dei tre, con T. Perkins (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

EUROPA (Tel. 865.736). L'invincibile dei nostri vendi, con K. Douglas (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

FIAMMA (Tel. 471.100). Una storia moderna (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

FIAMMETTA (VM 18) SA + + +

GALLERIA (Tel. 673.267). Gattopardo e Sialia (ap. 15. ult. 22.50). DO + + +

GARDEN (Tel. 582.848). Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (ap. 15. ult. 22.50). G + + +

MAESTRO (Tel. 788.086). Il giorno più lungo, con John Wayne (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

MAJESTIC (Tel. 674.908). L'invincibile dei nostri vendi, con K. Douglas (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

MAZZINI (Tel. 551.942). L'invincibile dei nostri vendi, con S. Connery (alle 15. ult. 22.50). G + + +

METROPOLITAN (689.400). Il Gattopardo e Mr. Pimm, con G. Boyer (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

MIGNON (Tel. 549.493). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello, Tel. 640.445). La donna della guerra dei bottoni (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

MODERNO (Tel. 480.285). Cocktail per un cadavere, con G. B. Lancaster (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

MODERNO SALETTE. Come ingannare mio marito, con M. Martin (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

MONDIAL (Tel. 694.576). Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (alle 15. ult. 22.50). G + + +

NEW YORK (Tel. 780.271). Gli eroi malvestiti, con B. Lancaster (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

NUOVO GOLDEN (755.002). La donna della guerra dei bottoni, con G. Boyer (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

PARIS (Tel. 754.368). Una manciata d'odio (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

PLAZA. I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

QUATTRO FONTANE. I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

QUINQUALE (Tel. 462.653). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

QUINQUALETTA (Tel. 670.012). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

RADIO CITY (Tel. 464.103). G. B. Lancaster (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

REALTE (Tel. 580.234). Il Gattopardo e Mr. Pimm, con G. Boyer (ap. 15. ult. 22.50). DR + + +

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817). Appuntamento in Riviera, con G. M. Canale e rivista SM + + +

AIONE (Tel. 727.183). La donna della guerra dei bottoni (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

ALCANTARA (Tel. 530.521). Via col vento, con G. Gable (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

ASTOR (Tel. 622.040). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

ASTRA (Tel. 646.326). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

ATLANTIC (Tel. 426.334). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

AUREO (Tel. 890.608). Budda, con K. Hogo SM + + +

AUSONIA (Tel. 426.100). Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR + + +

AVANA (Tel. 515.597). Due samurai per cento gelise, con K. Douglas (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

BELBITO (Tel. 340.857). Venere imperiale, con G. L. L. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

BOLQUIN (Tel. 426.700). Le eroi dell'amore, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

BRASIL (Tel. 552.552). Sessantatré, con G. Bloom DR + + +

BRISTOL (Tel. 225.424). Il visione sulla pelle, con Doris Day (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

schermi e ribalte

BROADWAY (Tel. 215.740). Il monaco di Monza, con Totò (alle 15. ult. 22.50). G + + +

CALIFORNIA (Tel. 215.206). La visione sulla pelle, con Doris Day (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

CINEMAR (Tel. 789.242). La visione sulla pelle, con Doris Day (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

CLODIO (Tel. 355.657). Battiati con Wayne (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

COLOMBO (Tel. 617.3247). La parmigiana, con C. Spak (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

CRISTALLO (Tel. 481.353). Gli italiani e le donne, con W. Chiari (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

DELLE TERRAZZE (530.521). La smania addosso, con Annetta Stroyberg SA + + +

DEL VASCELLO (Tel. 484.444). La parmigiana, con C. Spak (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

DIAMANTE (Tel. 295.250). Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

DIANA (Tel. 780.146). Le eroi dell'amore, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

DUE ALLORI (Tel. 260.386). Due samurai per cento gelise, con C. Ingrassia (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

ELEN (Tel. 580.018). Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

ESPERIA. Shericko Investigatore sciocco con G. Lewis (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

FOLGIANO (Tel. 819.541). Venere imperiale, con G. L. L. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

GIARDINO. La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

GIULIO CESARE (353.360). La parmigiana, con C. Spak (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

HARLEM (Tel. 691.064). Il grande agguato, con R. C. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

HOLLYWOOD (Tel. 280.851). Venti chili di gual, con Tony Curtis (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

IMPERO (Tel. 285.730). L'ombra di Zorro, con F. Lati (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

INDUINO (Tel. 582.405). La ragazza più bella del mondo, con D. Day (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

ITALIA (Tel. 846.030). Il tesoro del lago d'argento (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

JONIO (Tel. 886.208). Due samurai per cento gelise, con C. Ingrassia (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

MASSIMO (Tel. 751.277). Venere imperiale, con G. L. L. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

NIAGARA (Tel. 617.3247). La parmigiana, con C. Spak (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

NUOVO OLIMPIA. Venere imperiale, con G. L. L. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

NUOVO OLIMPIA. Cinema selezione: Viva Robin Hood, con J. Derek A. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

OLIMPIA. Le eroi dell'amore, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

PALLADUR (via Garbatella). Il grande agguato, con R. C. (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

PARIOLI (Tel. 674.951). Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

PORTUENSE. I due della legione, con F. Francini (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

PRENESTE. Chiuso per restauro.

PRINCIPE (Tel. 532.337). Il grande agguato, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

REX (Tel. 684.165). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

RIALTO (Tel. 670.763). L'amore difficile, con N. Macfadyen (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

SAVOIA (Tel. 861.150). Le eroi dell'amore, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

SPLENDIDO (Tel. 622.3204). La leggenda di Fra' Diavolo, con R. Russell (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

STADIUM. Battiati con Wayne A. (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

TIRRENO (Tel. 593.091). Budda, con K. Hogo SM + + +

TRIESTE (Tel. 510.092). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

TUSCOLO (Tel. 777.594). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

ULISSE (Tel. 432.744). Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

VENTURO APRILE (694.677). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

VERBANO (Tel. 641.185). Venere imperiale, con Kim Novak (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

VITTORIA (Tel. 676.318). I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale e rivista SM + + +

WOLFE (Tel. 754.361). La notte dell'innominato e rivista Marino Barreto Jr. con AMBRA JOVINELLI (713.306).

ARENUA (Tel. 653.300). Le eroi dell'amore, con U. Tozzini (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

ARIZONA. Brevi amori a Palma di Majorca, con A. Sordi (alle 15. ult. 22.50). DR + + +

AURELIO (via Benvenuto). Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

AURORA (Tel. 563.696). Il gladiatore di Roma, con W. Guida (alle 15. ult. 22.50). SA + + +

AVORIO

La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA + + +

DELLA COMETA (T. 613.763). Riposo.

DELLA MUSE (Tel. 682.348). Alle 18 F. Domini, M. Siletti con F. P. Marini, G. Puccini, R. Ghini in: «Quello del piano di sopra» di R. Barbo. Regia di R. Barbo. Ultimo Festival.

DEI SERVI (Tel. 674.711). Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485). Martedì debutto del balletto Negro-Africano.

GOLDONI (Tel. 561.156). Domani alle 17.30 concerto per l'orchestra d'archi G. Carlini. Direttore N. Serdoz.

CRISOGONO

Duella a S. Antonio, con Errol Flynn SA + + +

DELLA COMETA (T. 613.763). Riposo.

DELLA MUSE (Tel. 682.348). Alle 18 F. Domini, M. Siletti con F. P. Marini, G. Puccini, R. Ghini in: «Quello del piano di sopra» di R. Barbo. Regia di R. Barbo. Ultimo Festival.

DE

I «carioca» hanno promesso di impegnarsi a fondo oggi contro gli azzurri (ore 16)

Italia-Brasile: vero calcio a S. Siro?

Pelè: forse gioca solo un tempo



Dalla nostra redazione

MILANO. Il calcio, o per meglio dire, ecco di nuovo con lui, il brasiliano Pelé. Apprendiamo così che l'attaccante di 23 anni, di Rito Pavone, che Pele ha acquistato cinque anni fa, non sarebbe stato richiesto dal Milan e che la Fiorentina vorrebbe Don Vincenzo Feola come general manager. Ma la notizia più importante è un'altra e viene da un giornale brasiliano, il quale sostiene che domani Zito e Pelé non giocheranno.

«Scherzi?», chiediamo al nostro collega.

«No, dico sul serio. Esistono dieci probabilità su cento di vederli in campo a S. Siro».

«Ma Pelé scoppia di salute...».

«Fino ad un certo punto. E' il

stanco, spossato, come dite voi, e ha chiesto di riposare. E' lui che comanda. L'altro, Zito, ha una spalla costolosa. Potrebbe forse dirvi il contrario?». Già Don Vincenzo Feola non aveva alcun interesse di dire ai giornalisti italiani che Pelé sarà tornato a riposare, ma perdiana, da un mese a un paese come l'Italia, e Pelé, per di più, è un campione. Potrebbe essere più diplomatico, trincerarsi dietro un «es» o un «ma», invece ha sottolineato il fatto che nell'incidente del taxi Pelé non si è fatto niente, proprio niente.

E allora? Volendo dar retta all'uno e all'altro (al giornalista e a Feola), e tenendo presente che il portiere e due giocatori po-

tranno essere sostituiti in ogni momento della partita, si deve concludere che Pelé dovrebbe disputare almeno un tempo. Che poi questa tournée del «carioca» non sia una cosa troppo seria, è risaputo.

Oggi comunque Zito e Pelé sono tornati dal radiologo dell'Inter il quale dopo mezz'ora di applicazioni elettrostatiche, dichiarava: «Sono in condizioni di poter giocare al limite delle possibilità».

E' Hilton Gossling, il medico al seguito del calcio, conferma il giudizio del collega. Solo Pelé faceva il prezioso: «Mi duole un ginocchio, ma spero di farcela». L'abbiamo detto: E' lui che comanda, e perciò a domani per vedere cosa succederà.

Nella telefoto in alto: PELE dal radiologo.

Gino Sala

La velocità arma azzurra

Non esagerare in prudenza - Mazzola-Rivera coppia della curiosità

Dal nostro inviato

MILANO. 11.

Accusa un orribile raschiamento dentro, Fabbri: in lui, la paura lotta con il desiderio. Vienna e Bologna sono state tappe felici, Istanbul un po' meno. E mercoledì i cadetti l'hanno tradito. Adesso, c'è il Brasile. L'obbligo è di vincere. E vorrebbe tacere. Ma l'assalto, e Fabbri si sente le gambe come nei sogni quando qualcuno ci insegue, e non possiamo fuggire. Surrando, e di più. Brasile è sul filo. Ha già disputato sei partite, e questi sono i risultati: 0-1 con il Portogallo, 1-3 con il Belgio, 1-0 con la Francia, 0-1 con l'Olanda, 2-1 con la Germania, 1-1 con l'Inghilterra. Dunque, due vittorie, tre sconfitte, un pareggio. Il primo risultato, però, è che l'Italia, e perciò sono sicuro che s'impegnerà a fondo per ricordarsi, per ricordare al mondo, che la sua squadra è in grado di giocare a un livello che merita il massimo rispetto. Vincere contro di noi, potrebbe poi proseguire, anche allegramente, con l'Egitto, l'Israele e la Svezia. Giusto?

Giustissimo. Battere l'Italia è molto bello, e tanto utile. L'ingaggio, per il calciatore, è un po' più alto, e il calcio, è un po' più difficile. Quattro calci ben dati a un pallone valgono centinaia e centinaia di milioni di lire, apprezzate da un certo numero di persone. Ma se è vero che i giornali di Rio de Janeiro dedicano dei titoli a piena pagina alla notizia secondo la quale il signor Edson Arantes do Nascimento - «Pelé, o rey» - verrebbe acquistato dall'Inter per un miliardo.

E' molto probabile che Fabbri abbia ragione. C'è alla vigilia dell'incontro di Milano, sembra da escludere il ripetersi dell'episodio sciagurato di Bruxelles. Comprendiamo, però, l'entusiasmo che ci pervade.

Adesso, però, è il nostro allenatore, che, comunque, non può, non deve, nascondere un certo ottimismo: «Il blocco è abbastanza solido, abbastanza duttile. E' l'attacco a essere, ma agile. Il comandamento rimane: primo, non prendere. Maldini avanza per aiutare, confortare. Bulgarelli e Rivera lavorano d'impostazione. Sormani agirà lungo l'intero arco della prima linea, per creare varchi, per lanciare l'attacco. Mazzola e Menichelli. Se mando in campo Maldini, Guarneri e Salvatore, tre centrocampisti, è anche perché non escludo gli inter-dubbi: Salvatore, Giampà e Maldini libero, per un esempio. Altro?». No, grazie: basta così.

Se con le parole non tradisce il pensiero, una partita e la vittoria in mente, Fabbri ce la siamo fatta. Quattro-due-quattro stretti: catenaccio più o meno allentato. Non si scappa. E' l'aurario che non si ripete. E' recente disastrose vicende di Vienna. Altrimenti, scriviamo sull'acqua. Ecco, il Brasile è campione. E' il nostro. Nella semifinale con il Cile e nella finale con la Cecoslovacchia, abbiamo visto una compagine un po' frastuono, ma sicura, che ha un modulo che non esalta, al limite, per una metà dei suoi componenti, dell'andata in pensione e la mancanza di Pelé, e di almeno un altro, compensata da Garrincha.

Il successo nella Coppa del Mondo, diceva, naturalmente, essere sfruttato sul piano commerciale, diceva, naturalmente, essere sfruttato sul piano sportivo. E' il caso di Pelé, che, se si esibisce il signor Edson Arantes do Nascimento. Chiaro che ci vuole la buona forma, la buona tecnica, la buona tattica, e che, purtroppo, per la maledetta paura di perdere, spesso non usa.

Accettare il «trans-tran» del Brasile, è smart. Peggio è toccare con il dribbling, nella azione corta. E si scappa la folla che si chiude, esageratamente. Patti e ribatti, accende gli uomini avanzati, che conoscono l'arte del pallaggio, presto o tardi entrano nel bersaglio. Non torniamo, no, alla massima del vecchio football d'Inghilterra, quella del picchia, corri e tira. Un intelligente, furbo controllo è necessario. Ma sappiamo che il Brasile male sopporta il ritmo, e non solo perché è affaticato o perché è in vacanza. L'Italia dispone di una squadra giovane: l'età media è di 22 anni, e i migliori giocatori, Maldini, che ne ha parecchi di

più. E, di conseguenza, impostando l'incontro sulla rapidità della manovra, con gli smarcamenti secchi e i lanci lunghi, attribuirebbe molte chances per l'affermazione piena e bella, considerando che la difesa del Brasile non è impensabile e non adotta particolari accorgimenti tattici. Allora, possiamo sperare?

Dimentichiamoci di Vienna. C'è nonostante, il ricordo di Istanbul (set goals di vantaggio, e il mucchio davanti a Vieri.) frena. Per di più, Fabbri ci ha pure parlato di stanchezza fisica, di logorio nervoso. E' il mucchio davanti a Vieri, sprizza da tutti i pori dei soci del «Club d'Italia»?

Il Brasile, però, interessa, e il pallone, è un po' più difficile. E' il pallone, che, in questo caso, è il diavolo in corpo: meglio il sacro fuoco, Rivera e Mazzola hanno dato spettacolo, con scambi e conclusioni di eccezionale bellezza. Sarebbe da auspicare che l'Italia, con i suoi due ragazzi d'oro, trovasse, finalmente, la formula ideale per un gioco sicuro, pratico e utile, con quel pizzico di fantasia che ci vuole.

Attilio Camoriano

Corsa della pace

Alla R.D.T. la crono-tappa

Gli azzurri si sono classificati al quarto posto

Dal nostro inviato

BRATISLAVA. 11.

Vittoria tedesca oggi alla corsa della pace, nella tappa a cronometro a squadre. Hanno vinto Ampler, Brunning e Schur in 22'39", alla media di 25,720 all'ora. La squadra polacca (22'41" e 16"), al terzo della gara, ha fatto la sua prima classifica, terminando la loro «fatica» ex-aequo con la Belgia.

Alla vigilia i favori del pronostico erano tutti per i ragazzi di Rímido, ma a frenare la corsa degli azzurri è giunta la comunicazione che la tappa di oggi non era valida per la classifica individuale, ma solo per la classifica a squadre, una classifica che domani si farà alla Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

Domani si corre la Bratislava, con il nostro C.T. Coi Rímido ha raccomandato la calma: «Impegnarsi a correre a ritmo, senza correre cioè il rischio di pagare domani la fatica di oggi». E gli azzurri hanno preso alla lettera le raccomandazioni del C.T. ed hanno rinunciato alla classifica individuale, insoddisfatti, ma con la coscienza pulita.

I biancoazzurri di scena all'Olimpico (ore 16)

La Lazio all'esame

VACANZE LIETE

MIRAMARE DI RIMINI - PENSIONE IRMA - Telefono 30660 - Vicino mare. Ogni moderno confort. Cucina modenese. Autoparco. Prezzi convenienti. Interpellateci. Gestione propria.

RICCIONE - Gestione E.T.L.I. - Modena. PENSIONE SAN GIUSTO - Viale Ugo Foscolo, 4 - Basso stagione L. 1.400. Alta stagione L. 1.600-1.800 (tasse IGE, capanni e ten- da al mare compresi).

PENSIONE «TRE ROSE» - Via Cavallotti, 10 - Basso stagione L. 1.450-1.650 (tasse IGE, capanni e ten- da al mare compresi).

MIRAMARE (Rimini) - Gestione E.T.L.I. - Modena. PENSIONE «SARATOGA» - Via Biella, 5 - Basso stagione L. 1.600. Alta stagione L. 1.800-2.100 (tasse IGE, capanni e ten- da al mare compresi).

RICCIONE - HOTEL ALFATTAO - Nuova costruzione. Al centro di Riccione. Ogni confort moderno. Camere con servizi privati e acqua corrente calda e fredda. Garage. Cucina casalinga. Camere al mare. Giugno e settembre L. 1.600 tutto compreso.

POZZALE DI CADORE (Belluno) mt. 1050 s. m. - Basso stagione L. 1.400. Alta stagione L. 1.850. Tutto compreso. Cucina Emilian. Informazioni e prenotazioni: E.T.L.I. - Modena. Via S. Vincenzo, 24 - Tel. 3.218.

MONTICRETO (Modena) mt. 864 s. m. - Albergo MONTECAPIRE - Telefono 913. (Gestione E.T.L.I. - Modena). BASSA STAGIONE L. 1.300. ALTA STAGIONE L. 1.700. Tutto compreso. Informazioni e prenotazioni: E.T.L.I. - Modena. Via S. Vincenzo, 24 - Tel. 3.218.

LOCANDA GROSSI - MIRAMARE - Tel. 30364 - Via Madrid, 6 - Gestione propria. Giugno-Settembre 1960. Tutto compreso.

BELLARIVA DI RIMINI - VILLA CORRELLI - Via Parma, 5 - Vicino Mare. Ogni confort. Acqua calda e fredda tutte camere - Cucina romagnola. Basso stagione L. 1.200. Alta stagione L. 1.500. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Nuovo. Vicino mare. Tutte camere con servizi privati. Balconi. Giardino. Garage. Ottima cucina. Basso stagione L. 1.500. Luglio 1960. Tutto compreso.

VARAZZE - DA ANGELA - Tel. 77624 - Via G. B. Camogli, 18. Ottimo soggiorno familiare, particolare per i bambini. Interpellateci.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL IDEAL - DIRETTA - Via Garibaldi, 26 - Moderna costruzione vicino mare. Tutte camere acqua corrente calda e fredda. Balconi - Giardino. Autoparco. Cucina genuina. Basso 1400. Alta 2000. Tutto compreso.

Con D'Inzeo e Mancinelli

«En plein»

italiano

nel CHIO

Grave caduta del cavaliere sovietico Semenov

Una volta tanto, la tradizione è stata spicata. La giornata inaugurale del Concorso spatico internazionale è stata salutata dal tempo: nella splendida cornice di Piazza di Siena, ieri il vento, la grandine o la nebbia piovoggera di altre volte, puntuali come un rito in decine di migliaia di spettatori. Un ricordo tanto remoto.

Vecchie conoscenze in campo. C'erano tutti i migliori cavalieri del mondo: italiani ai sovietici, dagli spagnoli ai tedeschi, dai romeni ai brasiliani, dai francesi agli inglesi e agli irlandesi. L'assaggio delle prime due gare - i premi Equilino e Palatino - è stato favorevole agli italiani vincitori in tutti le ultime posizioni. La gara di Equilino ha ottenuto nel premio Equilino un successo polemico in sella a Damigella, una robusta pargoleggiante che ricordiamo ultima classificata in un Derby di galoppo degli anni scorsi - dopo i suoi litigi con la FISE in merito ai sistemi di allenamento del grigione The Rock - cavallo di tante battaglie. Damigella ha fatto un percorso netto in un minuto, 15 secondi e quattro centesimi. Secondo il tedesco Schöckel, moel su Dozent.

Durante la gara, il cavaliere sovietico Ivan Petrovi Semenov, dopo una prima caduta nulla «gabbia», è scivolato malamente nel superare la «riviera» fruttuosa alla spalla sinistra: trasportato all'ospedale Celio, è stato giudicato guaribile in un mese. Il campione del mondo Raimondo D'Inzeo, è stato classificato primo, e il secondo, il Pinciu Smith si è classificato quarto e settima con due cavalli diversi, facendo due percorsi netti. Nel premio Palatino, nuovo successo italiano con Mancinelli su Rockette (zero penali, tempo 1'12" e 2). Fabbri ha battuto il brasiliano Pessoa su Canicaccio.

Premio Esquilino

1) Piero D'Inzeo (It) su Damigella, pena- lita zero, 1'18"4; 2) A. Schöckelmoel (Ger.) su Dozent, pen. zero, 1'28"3; 3) F. Goyaga (Sp.) su Kiskis - pen. zero, 1'22"4; 4) P. Smith (G.B.) su Pianagani, pen. zero, 1'23"5; 5) E. Smith (G.B.) su Wapinagani, pen. zero, 1'24"5; 6) A. Drummond Hay (G.B.) su Merelya Monarch, pen. zero, 1'27"2; 7) P. Smith (G.B.) su Schöckel, pen. zero, 1'28"4.

Premio Palatino

1) Mancinelli (It) su Rockette, pen. 0 - tempo 1'12"2; 2) Pessoa (Bra.) su Canicaccio, pen. 0 - 1'16"7; 3) Antonio (It) su Pagoro - pen. 0 - 1'16"7; 4) Ringiera (It) su Loch Garraha, pen. 1'18"9; 5) Ringiera (It) su Loch Garraha, pen. 1'18"9; 6) Ringiera (It) su Loch Garraha, pen. 1'18"9; 7) Calmon (Fr) su Gerboise, pen. 0 - 1'21"7; 8) Novo (It) su Eabin, pen. 0 - 1'21"9.

Premio Esquilino

1) Piero D'Inzeo (It) su Damigella, pena- lita zero, 1'18"4; 2) A. Schöckelmoel (Ger.) su Dozent, pen. zero, 1'28"3; 3) F. Goyaga (Sp.) su Kiskis - pen. zero, 1'22"4; 4) P. Smith (G.B.) su Pianagani, pen. zero, 1'23"5; 5) E. Smith (G.B.) su Wapinagani, pen. zero, 1'24"5; 6) A. Drummond Hay (G.B.) su Merelya Monarch, pen. zero, 1'27"2; 7) P. Smith (G.B.) su Schöckel, pen. zero, 1'28"4.

Premio Palatino

Il Baas lascia la presidenza

Nuovo governo in Siria

Da oggi a Parigi

La CGT a congresso sull'unità operaia

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Si apre domani pomeriggio il 34° congresso della CGT al Palazzo degli sport nella municipalità di Saint-Denis. Saranno presenti 1.400 delegati in rappresentanza di tutti i mestieri e le professioni, provenienti da tutte le regioni di Francia. Il segretario generale della CGT, Benoît Frachon, presenterà il suo rapporto nel corso della seduta inaugurale, mentre i lavori del congresso proseguiranno fino a venerdì della prossima settimana.

Nella stessa sala dove si aprirà domani il congresso, si è oggi riunita una conferenza nazionale degli ingegneri dei quadri e dei tecnici della CGT. La lotta sindacale di questi ultimi mesi ha registrato in Francia una salda unità tra rivendicazioni operaie e aspirazioni del nuovo quadro dirigente dell'industria francese; il momento più alto di questo sviluppo, si è avuto nel corso della lotta dei minatori, in cui per la prima volta gli ingegneri minerari si sono affiancati ai minatori.

Il Congresso di domani si svolge su due temi fondamentali: 1) l'unità sindacale; 2) l'elaborazione di una piattaforma che tenga conto delle nuove realtà tecniche ed economiche della Francia e affronti i problemi della nazionalizzazione, della pianificazione, del Mercato comune, preparando le basi di una conferenza strategica con gli altri sindacati.

Su questi temi, all'interno della CGT si è sviluppato un dibattito sul quale Le Peuple, organo bimestrale del sindacato, ha aperto una tribuna di discussione. Il nodo delle questioni è il medesimo che interessa al dibattito il movimento sindacale in Europa: le linee di prospettiva, la lotta e di azione dei sindacati di fronte al neocapitalismo. Il 34. congresso si prepara a lanciare un appello per l'unità alle altre centrali sindacali, appello in cui si trova incluso l'impegno di garantire «rappresentanze democratiche di tutte le correnti di pensiero della classe operaia».

Maria A. Macciocchi

Atene

L'EDA mette sotto accusa il governo

ATENE, 11. Per cinque giorni il Parlamento greco è stato impegnato in un dibattito generale nel corso del quale i deputati dell'opposizione democratica, e in particolare modo dell'EDA, hanno posto sotto accusa il governo svolgendo una serrata denuncia della sua politica interna ed estera.

Gran Bretagna: invasa una base nucleare

MARHAM (Inghilterra), 11. Cinquecento dimostranti antinucleari hanno invaso la base aerea di Marham per bombardieri nucleari. Settanta di loro sono riusciti a superare gli appostamenti di filo spinato e a raggiungere le zone coperte dal segreto militare dando vita a una manifestazione «seduta» presso gli alloggi degli ufficiali.

Un portavoce dei dimostranti ha dichiarato che «per quanto ci riguarda, si è trattato di una esercitazione di sicurezza piuttosto facile».

Intervista con il segretario del PC portoghese

Incontro a Praga Cunhal-Delgado



Cunhal Delgado

Dal nostro corrispondente PRAGA, 11.

Nei giorni scorsi, negli ambienti giornalistici di Praga, correva insistente la voce che il generale Umberto Delgado, uno dei più noti figure dell'opposizione democratico-borghese alla dittatura di Salazar in Portogallo, la cui candidatura alla presidenza della Repubblica nelle elezioni del '58, si sarebbe trovato nella capitale cecoslovacca nella prima settimana di maggio. Vi sarebbe benedetto dalla stampa con l'obiettivo di ottenere il visto per l'Italia, dove desidera recarsi per incontrare la sua famiglia.

Abbiamo chiesto la conferma di questo fatto al compagno Álvaro Cunhal, segretario generale del P.C. Portoghese, presente anche egli a Praga, in questi giorni. Il compagno Cunhal ci ha dichiarato: «Il generale Delgado è stato effettivamente a Praga. Ho avuto il piacere di incontrarlo e di conversare ampiamente con lui. Questo colloquio ha avuto luogo nel quadro delle conversazioni e delle intese tra i diversi settori dell'opposizione alla dittatura di Salazar».

D. — Ma che cosa avete trattato nella vostra conversazione?

R. — Di ciò che sono state le trattative patriottiche portoghese che hanno responsabilità nel movimento democratico e che sono profondamente impegnati nella lotta per liberare il Portogallo dalla dittatura fascista.

D. — Consideri positivo il risultato di questo incontro?

R. — Molto positivo. Dopo la Conferenza dell'Opposizione, tenuta nel dicembre del '62, questo incontro rappresenta un passo avanti, portando avanti le forze democratiche portoghese. L'incontro e gli accordi presi contribuiranno ad avvicinare il giorno nel quale il popolo portoghese conquisterà finalmente la sua libertà.

VERA VERTI

Salazar censura l'Enciclica Pacem in terris

Il dittatore Salazar ha censurato l'Enciclica di Giovanni XXIII «Pacem in terris». L'incredibile episodio è stato rivelato ieri sera nel corso del dibattito che ha accompagnato la presentazione del «Dossier» sul Portogallo che le Edizioni Avanti hanno pubblicato in questi giorni. E' risultato, infatti, che il cattolicesimo Salazar ha pubblicato una versione purgata dell'Enciclica, dalla quale sono state tagliate tutte le parti più impegnative. In altre parole, la censura fascista non colpisce più soltanto i democratici ma addirittura la più alta autorità della Chiesa cattolica. Non solo. E' stato riferito che gli alti gerarchi di Lisbona non esitano a contrariare il risultato di questo incontro.

D. — Ma il momento culminante della manifestazione, che si è svolta a Roma presso la sede del Partito radicale, si è avuto quando l'avv. Dattino il quale ha assistito giovedì a Lisbona al processo che è stato celebrato a carico del patriota José Bernardino. Con voce rotta dall'emozione, emozione che si è presto estesa a tutta l'assemblea, Dattino ha esaltato il coraggio con il quale l'imputato ha saputo tener testa ai suoi aguzzini ai quali ha opposto la sua fermezza di combattente antifascista. L'avvocato ha avuto parole di ammirazione anche per i giovani studenti di Lisbona i quali sono riusciti, sfidando la polizia, ad esprimere la loro solidarietà all'imputato che è stato condannato a due anni soltanto per il fatto di appartenere al P.C.

Sul «Dossier» hanno parlato l'autore Dante Bellamio, Dante Gobbi dell'«Unità» e Antonio Lettieri della CGIL.

Sami El Yundi succede a Salah Bitar con intenti di mediazione tra baasisti e filegiziani

BEIRUT, 11.

Al termine di una riunione del consiglio della rivoluzione siriana, durata tutta la notte, è stato dato a Damasco l'annuncio delle dimissioni del governo Salah Bitar e della designazione di un ministro non appartenente al Baas, Sami El Yundi, come capo del nuovo governo. Questa mossa sembra costituire un gesto di conciliazione verso il Cairo, dopo una crisi durata una settimana e punteggiata da episodi violenti, che stavano per portare alla rottura dell'unità tripartita fra l'Egitto, la Siria e l'Irak sancita dai accordi del 17 aprile.

Dopo le dimissioni di tutti i ministri filegiziani, il governo baasista di Salah Bitar reggeva unicamente grazie all'appoggio dei militari autori del colpo di stato dell'8 marzo e costituiti in consiglio della rivoluzione. Ma anche questi avvertivano che il conflitto coi nasseriani (sorto sul problema della distribuzione delle cariche e in vista della creazione di un fronte nazionale unico, secondo gli accordi del Cairo) indeboliva le basi stesse della «rivoluzione». Il generale Luay El Atassi, presidente del consiglio della rivoluzione, si era dunque recato al Cairo, la settimana scorsa, per conferire — essendo Nasser assente — con il maresciallo Anwar e il presidente del consiglio egiziano Gamal Abdel Nasser. El Atassi aveva ottenuto risposte inequivocabili: l'Egitto non avrebbe assolutamente accettato un predominio del Baas in Siria.

I militari siriani dovevano dunque scegliere tra una rottura aperta col Cairo o un ritorno a una coalizione dei partiti che implicasse la rinuncia del Baas all'egemonia assoluta. Gli stessi baasisti irakeni esitavano a sostenere fino in fondo i baasisti siriani nel loro disegno egemonico, che avrebbe liquidato sul nascere la federazione tripartita. I militari siriani hanno dunque deciso di tentare un allargamento della loro posizione: esclusa l'ipotesi di un rafforzamento militare del regime, si è ricorsi a El Yundi, ministro della cultura e non baasista, benché allievo del Baas.

Sami El Yundi aveva iniziato la sua carriera politica nel Baas, sostenendo entusiasticamente l'unione siriano-egiziana. Lasciato il Baas era stato fra i fondatori del «partito socialista unitario». Nell'aprile scorso si era allontanato anche da questo partito, dimostrando di saper distinguere fra consumata abilità sul piano personale. Il «partito socialista unitario» era infatti entrato al Baas. Staccandosi da esso, El Yundi rimaneva in una posizione equidistante fra il Baas e gli unionisti.



Clinex Liquido ha il segreto della pulizia! Abbellisce in pochi istanti le denture senza lunghe immersioni ossessive. Provate a pulire con Clinex metà del vostro apparecchio e noterete l'abito di differenza! Metodo facile ed innocuo. In vendita con istruzioni nelle farmacie.

clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Risoluzione del P.C.F. per la coesistenza e il progresso

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. La sessione del CC del PCF è terminata ieri con un discorso di chiusura del compagno Thorez, il cui contenuto sarà reso noto martedì prossimo. Il Comitato Centrale, dopo avere discusso i tre rapporti presentati da Waldeck Rochet, Raymond Guyot e Roland Leroy, ha adottato una risoluzione che ricalca le linee di queste relazioni: cioè i problemi della coesistenza pacifica e della superiorità della lotta di classe su scala internazionale, del valore determinante della lotta per la pace e del compito che incombe in un blocco unico tutti i movimenti economici, politici e sociali contro i monopoli e contro il potere personale di De Gaulle.

Nell'applicazione di questa politica — afferma la risoluzione — il Partito ha dovuto combattere la tentazione revisionista sulla natura del potere, quella che portavano a stimare come «progressiva» la concentrazione capitalistica e rinfacciare la «cattiva gestione» del potere. Ma non sono vittime, allo stesso modo che portavano a proporre l'insediamento della classe operaia e delle sue organizzazioni nel Mercato Comune. Contro quest'ultimo il Partito ha organizzato la lotta della classe operaia francese. Esso ha precisato la linea del movimento comunista, lavoratori dei sei Paesi del Mercato Comune per le rivendicazioni e gli obiettivi della classe operaia.

Per quanto concerne l'unità del campo socialista e del movimento comunista mondiale, la risoluzione rimprovera al Partito comunista cinese di testare l'indipendenza degli altri partiti, accusandoli di obbedire alla «bacchetta sovietica». «Non vi sono partiti dominanti e partiti subordinati, partiti maggiori e partiti minori: tutti i partiti sono responsabili della propria linea politica e della propria condotta. I membri eguali della grande comunità rivoluzionaria mondiale».

Dopo avere affermato che il dogmatismo e il settarismo sono diventati nella situazione attuale il pericolo principale del movimento comunista internazionale, la risoluzione si esprime teoricamente l'idea che si potrebbero avere nel movimento comunista mondiale delle maggioranze e delle minoranze, che provvisoriamente tale idea porterebbe nella pratica alla scissione del movimento comunista mondiale.

Ambasciatore di Bonn a Varsavia

(ma come capo dell'ufficio commerciale)

BONN, 11. L'ambasciatore Bern von Schwarzenstein, fino ad ora rappresentante diplomatico di Bonn nel Lussemburgo, dirigerà l'ufficio commerciale tedesco-occidentale a Varsavia, che sarà aperto fra breve. Il fatto è significativo. Del resto, l'alto funzionario del ministero degli Esteri di Bonn ha detto che gli uffici commerciali che in seguito al recente accordo tedesco-polacco saranno aperti rispettivamente a Colonia e a Varsavia non limiteranno la loro attività al campo economico ma si occuperanno anche di questioni politiche.

IL PROCESSO ALLE SPIE

Penkovski condannato a morte

Otto anni all'inglese Wynne

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il cittadino sovietico Oleg Penkovski, riconosciuto colpevole di alto tradimento dal Tribunale militare del Soviet Supremo dell'URSS, è stato condannato questa sera alla pena di morte. Il cittadino britannico Greville Wynne, che aveva messo in contatto il Penkovski con i servizi segreti inglesi e americani accettando poi di fare da agente di collegamento tra i due poli spionistici, è stato condannato a 8 anni di reclusione.

La Corte, che si era ritirata in camera di consiglio poco prima di mezzogiorno dopo avere ascoltato a porte chiuse le ultime parole concesse agli imputati, è rientrata nella piccola sala della Corte Suprema dell'URSS, gremita di folla, alle 16.05.

La lettura del dispositivo di condanna occupa in tutto una ventina di minuti: Oleg Penkovski, colonnello della riserva, vice capo ufficio della sezione Esteri del Comitato statale per il coordinamento della ricerca tecnica e scientifica, nato a Ordjonikidze 43 anni fa, è riconosciuto colpevole di alto tradimento per attività spionistiche protrattasi dal '61 al '62. In questo periodo il Penkovski fornì ai servizi segreti inglesi e americani, sia direttamente, sia tramite il suo intermediario, l'ambasciatore britannico a Mosca, informazioni di carattere militare riguardanti i piani di tre missili, informazioni sulla produzione di materiali scientifici e tecnici. Complessivamente, oltre ai rapporti orali fatti a Londra e a Parigi davanti agli agenti stranieri, Penkovski ha consegnato 82 pellicole riprodotte le informazioni segrete a Wynne, 16 pellicole alla signora Ann Chiswick, 10 alla signora Margaret, 10 all'ambasciatore britannico a Mosca, e sette altre pellicole a funzionari dell'ambasciata americana.

Agendo contro la sua patria, Penkovski ha contribuito alla preparazione di materiali per la guerra atomica, ha fornito informazioni sulla produzione di materiali scientifici e tecnici. Complessivamente, oltre ai rapporti orali fatti a Londra e a Parigi davanti agli agenti stranieri, Penkovski ha consegnato 82 pellicole riprodotte le informazioni segrete a Wynne, 16 pellicole alla signora Ann Chiswick, 10 alla signora Margaret, 10 all'ambasciatore britannico a Mosca, e sette altre pellicole a funzionari dell'ambasciata americana.

Il cittadino britannico Wynne ha accettato di servire organizzazioni spionistiche inglesi e americane sfruttando per la loro attività la sua posizione di rappresentante industriale, è condannato a 8 anni di privazione della libertà, tre le scosterà in carcere e cinque in un campo di lavoro rieducativo.

La sentenza, precisa il presidente della Corte gen. Bojarskij, è senza appello. I condannati tuttavia possono fare ricorso al Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, il primo per ottenere la grazia e il secondo per una riduzione della pena.

La Corte militare si rivolge al Ministro degli Esteri sovietico perché prenda adeguati provvedimenti contro quei diplomatici ancora residenti a Mosca che hanno sfruttato la loro missione per compiere una attività spionistica che l'Istruttoria e il processo hanno ampiamente provato e denunciato. Infine, i circoli aggressivi inglesi e americani che hanno fatto dello spionaggio una politica di Stato.

per la lieve pena inflitta al cittadino britannico Wynne. Nella stanza 153, al piano terreno della Corte Suprema dell'URSS, Wynne ha abbracciato subito dopo la moglie ed ha detto un colloquio di mezz'ora con lei. All'uscita ha mormorato «Bene, bene» e si è avviato con passo vivace verso il furgone cellulare. In fondo, poteva andargli peggio.

Augusto Pancaldi

Memorandum sovietico agli USA sul disarmo

WASHINGTON, 11. Rusk e Dobrynin hanno avuto oggi un altro colloquio durato una ventina di minuti. Lasciando il Dipartimento di Stato, l'ambasciatore sovietico ha detto un colloquio di mezz'ora con Rusk, taluni aspetti del problema del disarmo. Si è poi appreso che Dobrynin ha consegnato a Rusk un «memorandum non ufficiale» sul problema del disarmo in generale e si aggiunge che il documento non concerne i problemi degli esperimenti atomici. Un portavoce del dipartimento ha detto di non sapere se il memorandum contenga testi o proposte nuove.

Pirelli riceve da Kossighin

MOSCA, 11. Il primo vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Alexei Kossighin ha ricevuto oggi il vice presidente della Pirelli, Leonardo Pirelli. Lo annuncio è dato dalla «Tass» che informa che Pirelli si trova a Mosca su invito del comitato di stato per il coordinamento delle ricerche scientifiche dell'URSS. Alla conversazione, definita amichevole, hanno preso parte il direttore della «Novosti», Savoretti e V. Kuznetsov, membro del comitato di stato per il coordinamento delle ricerche scientifiche dell'URSS.

CONCORSO MANIFESTI «ITALIA»

Il Concorso per Manifesti turistici, indetto dall'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (E.N.I.T.) allo scopo di lanciare all'estero nuovi ed efficaci richiami a favore del turismo italiano si è concluso il giorno 8 maggio.

Il tema del bozzetto era la «scelta scattante della collina come paese turistico». I bozzetti presi in esame dalla Giuria sono stati 296, il che dimostra come larghi siano stati fra gli artisti italiani l'eco e l'interesse per il Concorso.

La Commissione Giudicatrice composta da: Avv. Giovanni Maggio, Presidente dell'ENTIT; Prof. Augusto Premoli, Direttore Generale dell'ENTIT; Dott. Mario Pellegrino, rappresentante del Consiglio di Amministrazione dell'ENTIT; Prof. Franco Mosca, rappresentante della Federazione Italiana Pubblicità; Prof. Ugo Ortona, rappresentante dell'Associazione Italiana Artisti Pubblicitari, ha assegnato il 1° Premio al bozzetto contrassegnato dal motto «Maria Cristina» ed eseguito dal Prof. Carlo Dradi, Via G. Gozzi, 4, Milano.

La Commissione, pur non ritenendo meritevoli del secondo e terzo premio nessuno dei lavori presentati, ha segnalato i seguenti bozzetti: «Rosso» di Moroni-Acerbo, via Collalto Sabino 124, Roma; «17» del Prof. Domenico Belli, via Gesù e Maria 29, Roma; «Eclisse Twist» di Isabella Gagnati, Piazza Amendola 3, Milano.

Trasporti Fammi Internazionali 700.700

100 MILIONI

Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN

È avvenuta la 9ª ESTRAZIONE

Milano, 12 maggio 1963

Il giorno 7 maggio 1963 presso la Sede della Telefunken Radio Televisione S.p.A. in Milano — piazzale Bacone n. 3 — alla presenza del Notaio Marsala dott. Maurizio e del Funzionario delegato dal Ministero delle Finanze Consigliere dott. Luigi Vanadia, si è proceduto alla nona estrazione della combinazione vincente fra tutte le schede del Concorso pervenute alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. entro le ore 12 del 6 maggio 1963.

Il numero estratto è il seguente:

1 5 3 2

Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati a comunicare alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. — piazzale Bacone n. 3, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria schedina ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 27 maggio 1963.

Il sorteggio definitivo dei premi avverrà dopo la suddetta data, secondo le norme stabilite dal Regolamento del Concorso.

Continua il Quadrifoglio d'Oro Telefunken: ultima estrazione 25 giugno 1963. Richiedete il regolamento del Concorso ai rivenditori autorizzati, oppure direttamente alla Telefunken di Milano.



Via Pinciana, 69 - Roma, Tel. 868.811

VACANZE 1963

1) Viaggio in aereo (I.T./I.T. - 254 M.P.M.)

8 giorni in Cecoslovacchia

Partenze: 7-14-21-28 Luglio

4-11-18-25 Agosto

1-8 Settembre

PREZZO PER PERSONA L. 65.000

PIU' L. 1000 D'ISCRIZIONE

2) Viaggio in treno

11 giorni di vacanze in Cecoslovacchia

Partenze: 5-9-13-17 Luglio

5-9-13-17 Agosto

PREZZO PER PERSONA L. 50.000

PIU' L. 1.000 D'ISCRIZIONE

3) Viaggio in treno

14 giorni di vacanze in U.R.S.S.

Partenze: 7-12-17-22-27 Luglio

1-6-11-16-21 Agosto

PREZZO PER PERSONA L. 110.000

PIU' L. 1000 D'ISCRIZIONE

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:

ETLI Via Pinciana, 69 - Tel. 868.811 - ROMA

o agli uffici provinciali presso le Camere Confederali del Lavoro

Aut. Min. Turismo e Spettacolo N. 1218. (9/11 del 10-12-62) ORGANIZZAZIONE TECNICA DELL'ITALIATURIST

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

MUTUI e contributi sollecitati per Agricoltura. Viste: Veneri, Santa Croce 18 Firenze.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autoleggio RIVIERA. Nuovi prezzi giornalieri. Fiat 500 N. 1.200.

BIANCHINA 4 posti. 1.400.

FIAT 500 N. Giard. 1.300.

BIANCHINA Panor. 1.500.

FIAT 600 1.650.

BIANCHINA Spyder 1.700.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

FIAT 1100 D. 2.200.

la settimana nel mondo

Fatti nuovi in Europa

Si conferma, in Europa, la spinta a sinistra. I comunisti sono stati i trionfatori delle elezioni supplementari svoltesi in Francia, nella 52, circoscrizione della Senna e nel Gard: rispettivamente al 19 novembre, essi hanno registrato aumenti, rispettivamente, del 7,75 e del 18,15 per cento: perdite corrispondenti ha registrato la UNR gollista. In Gran Bretagna, i laburisti hanno strappato ai conservatori i municipi di Liverpool, Bristol, Plymouth, Leicester e altri centri, con un guadagno totale di 51 seggi.

Un clima politico nuovo si avverte, d'altra parte, ovunque, al di là dei risultati di queste consultazioni parziali. La conferenza straordinaria dei paesi d'Europa per la Spagna ha visto uniti comunisti, socialisti, cattolici e personalità di ogni tendenza nella denuncia del regime di Franco e dei suoi protettori atlantici: il gollismo in primo luogo. Contro deputati laburisti britannici hanno chiesto l'annullamento della visita dei reali di Grecia, rappresentanti di un regime di polizia cui non bisogna mostrare amicizia. In entrambi i casi, i limiti « umanitari » di precedenti prese di posizione sono stati decisamente superati.

I « fatti nuovi » di maggior interesse si registrano sul piano nazionale, in Francia. Il compagno Waldeck-Rochet, vice-segretario del PCF, ha salutato nel suo rapporto al Comitato centrale le nuove possibilità di unità d'azione tra comunisti, socialisti e cattolici aperte dalla recente presa di posizione di Giovanni XXIII. E' una esigenza che trova un'eco assai viva nella SFIO e tra i giovani dirigenti di *Force Ouvrière*, i quali precisano, dopo le grandi lotte delle scorse settimane, la loro piattaforma di opposizione al gollismo. Le dimissioni del vecchio leader scissionista Botherieu hanno sottolineato il « nuovo corso » del sindacato socialdemocratico.

Una grande lotta antifascista si è sviluppata, dopo molti anni, anche negli Stati Uniti, per merito dei dimostranti negri di Birmingham, la « evocazione razzista » dell'Alabama. La sfida lanciata da uomini, donne e ragazzi inermi alla macchina repressiva delle autorità razziste ha assunto,

nella fase culminante, un chiaro rilievo nazionale. Parlamentari, personalità politiche e di ogni cospicuo della vita degli Stati Uniti (dagli attori Marlon Brando, Frederick March e Anthony Quinn al cantante Harry Belafonte, ai campioni sportivi Floyd Patterson e Jackie Robinson) hanno sollecitato un intervento di Kennedy. Questo si è infine manifestato, ma soprattutto in direzione di un accordo di compromesso.

Ancora battute interlocutorie, quando non apertamente polemiche, nel dialogo tra est e ovest. A Ginevra, il piano del Brasile e del Messico per il divieto delle atomiche in America latina ha trovato il caloroso consenso dei paesi socialisti e di quelli neutrali, anche gli occidentali lo hanno accolto positivamente, ma si sono affrettati a prendere posizione contro analoghi accordi di disimpegno in Europa. Gli Stati Uniti, in effetti, continuano gli sforzi per far avanzare il piano della forza atomica atlantica, e, stando ai autoservizi di disinformazione, avrebbero indotto Bonn a recedere dalla sua opposizione alla flotta « multilaterale ». Ci si attende che l'adesione di Bonn a quella dell'Olanda e del Belgio. La Danimarca ha fatto sapere che resterà fuori.

Nei Caraibi, l'intervento politico-militare degli Stati Uniti per Haiti ha tenuto viva la tensione per l'intera settimana. Il dittatore Duvalier ha reagito alla pressione convocando il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma, all'ultimo istante, ha sospeso la sua iniziativa ed ha accettato di ricondurre la questione in seno all'OSA, l'URSS e il Partito socialista popolare dominicano hanno denunciato il fondo della manovra statunitense: essa non mira a rovesciare la dittatura haitiana, ma piuttosto a garantire, con un trappasso di poteri, la « continuità » antipopolare del regime.

La visita di Nasser ad Algeri si è conclusa con un comunicato che non menziona impegni algerini di adesione all'unione araba. I due *leaders* si rivedranno tra pochi giorni al Cairo, dopo una puntata di Nasser a Belgrado. Nel frattempo, in Siria, la prova di forza tra filo-nasseriani e baathisti è giunta in una fase esplosiva.

e. p.

Argentina

Ultimatum «golpista» a José Guido

BUENOS AIRES, 11.

L'Argentina è alla vigilia di un'altra grave crisi: i capi militari hanno posto al presidente José María Guido un ultimatum che chiede l'allontanamento di tutti i componenti civili del gabinetto e la loro sostituzione con alti ufficiali dell'esercito. Allo scopo di procedere all'intensificazione delle misure di sicurezza del paese, minacciato dai seguaci di Peron e di Frondizi. La richiesta, fatta per conto dell'ala golpista delle forze armate argentine, è stata formulata dal ministro degli Interni, generale Enrique Rauch, che reclama misure « antiperoniste », si cela il tentativo dell'oligarchia economica argentina di estendere i provvedimenti repressivi contro i sindacati e i comunisti.

Il presidente Guido avrebbe detto al suo interlocutore: « Se i capi militari vogliono due presidenti prigionieri sono pronto ad accettare, ma non cederò ». L'allusione di Guido si riferisce a Frondizi che costretto nel 1962 alle dimissioni dai militari si trova adesso praticamente loro prigioniero.

Estrazioni del lotto

Estraz. dell'11-5-63

	Ena	lotto
Bari	56 72 62 84 51	x
Cagliari	80 10 73 58 65	2
Firenze	9 87 14 42 24	1
Genova	2 3 26 20 67	1
Milano	74 77 10 23 33	2
Napoli	45 28 10 21 75	x
Palermo	5 7 66 76 73	1
Roma	80 75 13 31 90	2
Torino	48 19 36 34 6	x
Venezia	54 66 8 12 24	x
Napoli	(2° estratto)	1
Roma	(2° estratto)	2

Monte premi L. 58.178.045.

Al 12 lire 1.551.000; al 132

undici andranno lire 132.200; al 1248 dieci spetteranno lire 13.900.

Esperimenti missilistici URSS nel Pacifico

MOSCA, 11.

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi che dal 15 maggio al 15 luglio effettuerà nuovi esperimenti missilistici nel Pacifico. Verranno sperimentati nuovi tipi perfezionati di razzi pluristadi.

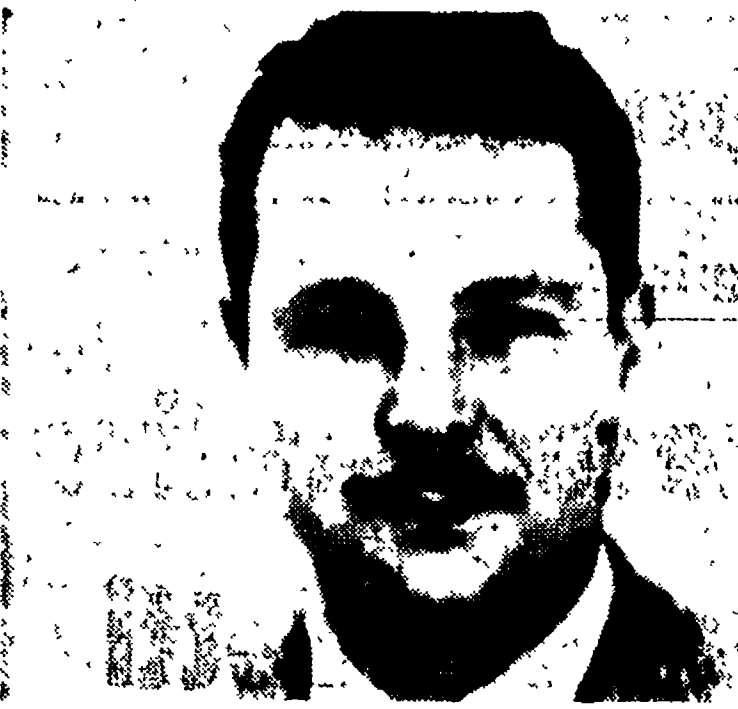
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - «L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 495551, 495552, 495553, 495554, 495123, 495124, 495125, 495126, 495127, 495128, 495129, 495130, 495131, 495132, 495133, 495134, 495135, 495136, 495137, 495138, 495139, 495140, 495141, 495142, 495143, 495144, 495145, 495146, 495147, 495148, 495149, 495150, 495151, 495152, 495153, 495154, 495155, 495156, 495157, 495158, 495159, 495160, 495161, 495162, 495163, 495164, 495165, 495166, 495167, 495168, 495169, 495170, 495171, 495172, 495173, 495174, 495175, 495176, 495177, 495178, 495179, 495180, 495181, 495182, 495183, 495184, 495185, 495186, 495187, 495188, 495189, 495190, 495191, 495192, 495193, 495194, 495195, 495196, 495197, 495198, 495199, 495200, 495201, 495202, 495203, 495204, 495205, 495206, 495207, 495208, 495209, 495210, 495211, 495212, 495213, 495214, 495215, 495216, 495217, 495218, 495219, 495220, 495221, 495222, 495223, 495224, 495225, 495226, 495227, 495228, 495229, 495230, 495231, 495232, 495233, 495234, 495235, 495236, 495237, 495238, 495239, 495240, 495241, 495242, 495243, 495244, 495245, 495246, 495247, 495248, 495249, 495250, 495251, 495252, 495253, 495254, 495255, 495256, 495257, 495258, 495259, 495260, 495261, 495262, 495263, 495264, 495265, 495266, 495267, 495268, 495269, 495270, 495271, 495272, 495273, 495274, 495275, 495276, 495277, 495278, 495279, 495280, 495281, 495282, 495283, 495284, 495285, 495286, 495287, 495288, 495289, 495290, 495291, 495292, 495293, 495294, 495295, 495296, 495297, 495298, 495299, 495300, 495301, 495302, 495303, 495304, 495305, 495306, 495307, 495308, 495309, 495310, 495311, 495312, 495313, 495314, 495315, 495316, 495317, 495318, 495319, 495320, 495321, 495322, 495323, 495324, 495325, 495326, 495327, 495328, 495329, 495330, 495331, 495332, 495333, 495334, 495335, 495336, 495337, 495338, 495339, 495340, 495341, 495342, 495343, 495344, 495345, 495346, 495347, 495348, 495349, 495350, 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800, 495801, 495802, 495803, 495804, 495805, 495806, 495807, 495808, 495809, 495810, 495811, 495812, 495813, 495814, 495815, 495816, 495817, 495818, 495819, 495820, 495821, 495822, 495823, 495824, 495825, 495826, 495827, 495828, 495829, 495830, 495831, 495832, 495833, 495834, 495835, 495836, 495837, 495838, 495839, 495840, 495841, 495842, 495843, 495844, 495845, 495846, 495847, 495848, 495849, 495850, 495851, 495852, 495853, 495854, 495855, 495856, 495857, 495858, 495859, 495860, 495861, 495862, 495863, 495864, 495865, 495866, 495867, 495868, 495869, 495870, 495871, 495872, 495873, 495874, 495875, 495876, 495877, 495878, 495879, 495880, 495881, 495882, 495883, 495884, 495885, 495886, 495887, 495888, 495889, 495890, 495891, 495892, 495893, 495894, 495895, 495896, 495897, 495898, 495899, 495900, 495901, 495902, 495903, 495904, 495905, 495906, 495907, 495908, 495909, 495910, 495911, 495912, 495913, 495914, 495915, 495916, 495917, 495918, 495919, 495920, 495921, 495922, 495923, 495924, 495925, 495926, 495927, 495928, 495929, 495930, 495931, 495932, 495933, 495934, 495935, 495936, 495937, 495938, 495939, 495940, 495941, 495942, 495943, 495944, 495945, 495946, 495947, 495948, 495949, 495950, 495951, 495952, 495953, 495954, 495955, 495956, 495957, 495958, 495959, 495960, 495961, 495962, 495963, 495964, 495965, 495966, 495967, 495968, 495969, 495970, 495971, 495972, 495973, 495974, 495975, 495976, 495977, 495978, 495979, 495980, 495981, 495982, 495983, 495984, 495985, 495986, 495987, 495988, 495989, 495990, 495991, 495992, 495993, 495994, 495995, 495996, 495997, 495998, 495999, 496000, 496001, 496002, 496003, 496004, 496005, 496006, 496007, 496008, 496009, 496010, 496011, 496012, 496013, 496014, 496015, 496016, 496017, 496018, 496019, 496020, 496021, 496022, 496023, 496024, 496025, 496026, 496027, 496028, 496029, 496030, 496031, 496032, 496033, 496034, 496035, 496036, 496037, 496038, 496039, 496040, 496041, 496042, 496043, 496044, 496045, 496046, 496047, 496048, 496049, 496050, 496051, 496052, 496053, 496054, 496055, 496056, 496057, 496058, 496059, 496060, 496061, 496062, 496063, 496064, 496065, 496066, 496067, 496068, 496069, 496070, 496071, 496072, 496073, 496074, 496075, 496076, 496077, 496078, 496079, 496080, 496081, 496082, 496083, 496084, 496085, 496086, 496087, 496088, 496089, 496090, 496091, 496092, 496093, 496094, 496095, 496096, 496097, 496098, 496099, 496100, 496101, 496102, 496103, 496104, 496105, 496106, 496107, 496108, 496109, 496110, 496111, 496112, 496113, 496114, 496115, 496116, 496117, 496118, 496119, 496120, 496121, 496122, 496123, 496124, 496125, 496126, 496127, 496128, 496129, 496130, 496131, 496132, 496133, 496134, 496135, 496136, 496137, 496138, 496139, 496140, 496141, 496142, 496143, 496144, 496145, 496146, 496147, 496148, 496149, 496150, 496151, 496152, 496153, 496154, 496155, 496156, 496157, 496158, 496159, 496160, 496161, 496162, 496163, 496164, 496165, 496166, 496167, 496168, 496169, 496170, 496171, 496172, 496173, 496174, 496175, 496176, 496177, 496178, 496179, 496180, 496181, 496182, 496183, 496184, 496185, 496186, 496187, 496188, 496189, 496190, 496191, 496192, 496193, 496194, 496195, 496196, 496197, 496198, 496199, 496200, 496201, 496202, 496203, 496204, 496205, 496206, 496207, 496208, 496209, 496210, 496211, 496212, 496213, 496214, 496215, 496216, 496217, 496218, 496219, 496220, 496221, 496222, 496223, 496224, 496225, 496226, 496227, 496228, 496229, 496230, 496231, 496232, 496233, 496234, 496235, 496236, 496237, 496238, 496239, 496240, 496241, 496242, 496243, 496244, 496245, 496246, 496247, 496248, 496249, 496250, 496251, 496252, 496253, 496254, 496255, 496256, 496257, 496258, 496259, 496260, 496261, 496262, 496263, 496264, 496265, 496266, 496267, 496268, 496269, 496270, 496271, 496272, 496273, 496274, 496275, 496276, 496277, 496278, 496279, 496280, 496281, 496282, 496283, 496284, 496285, 496286, 496287, 4

La richiesta del boia Franco deve essere respinta

L'assassino è ancora in libertà



L'ingegner spagnolo Antonio Sanchez.

Minacciato di estradizione un dirigente cattolico antifranchista

L'ultima decisione al ministro Bosco — L'esponente spagnolo da diciannove mesi in carcere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Un esponente del movimento cattolico antifranchista, riparato in Italia per sfuggire alla polizia del dittatore spagnolo, è stato colpito da un decreto di estradizione ottenuto dal governo di Madrid sulla base di false accuse per reati comuni.

Si tratta dell'ing. Antonio Sanchez Aragon, da 19 mesi detenuto nel carcere di Poggioreale e perseguito attraverso procedure non sempre limpide. Se il ministro della Giustizia non si opporrà al decreto della magistratura, l'ing. Sanchez Aragon verrà consegnato alla polizia di Franco il 21 di questo mese. Il democristiano ministro della Giustizia si assumerà la gravissima responsabilità.

L'esiliato spagnolo ha lanciato agli uomini politici e a

personalità della cultura un dura eccezionale: il Sanchez, infatti, dovrà essere «trasferito alle carceri di Genova: ivi posto a disposizione di quella direzione perché lo consegnino al comandante di una nave battente bandiera spagnola e diretta, senza scalo, ad un porto spagnolo, per essere consegnato a quella autorità di polizia». Così, testualmente, è scritto sul decreto emesso dal Ministero di Grazia e Giustizia dello stato italiano, che dunque si appresta a consegnare un esiliato politico (che ha anche inoltrato esplicita domanda di asilo in territorio italiano) in mano al boia spagnolo. Antonio Sanchez Aragon è un ingegnere navale; un borghese democratico che, nel 1948 si iscrisse al partito democratico cattolico spagnolo che, come gli altri partiti politici di opposizione al regime di Franco, opera nel-

la clandestinità. In quell'epoca viveva in Marocco, a Casablanca: nel 1954 — in seguito ai moti rivoluzionari — l'ingegnere fu costretto a fare ritorno in Spagna, dove fu assunto come capo sezione dell'ufficio progettazione e prevenzione del cantiere navale di Siviglia, costituito dall'impresa nazionale Elicano e dipendente dall'Istituto nazionale dell'industria. Qualche tempo dopo Antonio Sanchez denunciò pubblicamente uno scandalo di centinaia di milioni: l'impresa di stato, infatti, aveva accettato una commessa per quattro navi da carico della flotta colombiana ad un prezzo inferiore al minimo accettabile; tale commessa causava una perdita di 500 milioni di pesetas. La vendita, oltretutto, era stata concordata a baratto: le navi contro alcune partite di caffè. E il prezzo di quest'ultimo era stato calcolato alla metà del suo costo effettivo, in modo da consentire ai due generali e all'ammiraglio che erano alla direzione generale di rivendere la merce ad un prezzo doppio, a loro esclusivo beneficio. Antonio Sanchez fu costretto a dimettersi e a cambiare residenza. Così, nel '57, si trasferisce a Cadice, dedicandosi esclusivamente ad attività politica.

In questa fase, il Sanchez espatriò più volte clandestinamente, si mise in contatto con i gruppi antifranchisti residenti in Spagna: e da questi ebbe l'incarico di partecipare al funzionamento di attività commerciali e industriali che, sotto l'insegna di imprese private, lavoravano invece per raccogliere fondi per gli emigrati spagnoli. L'attività della «Ortiz» fu scoperta nel 1960: l'ingegnere spagnolo fu da allora braccato dalla polizia e fu costretto a spostarsi di città in città: infine, mentre si trovava a Madrid, fu informato che la polizia stava tramando un complotto per far cadere in un tranello lui e altri membri dell'opposizione. Il 21 giugno del 1961 egli abbandonava la moglie e i tre figli, lasciando definitivamente la Spagna, attraverso il valico di Andorra.

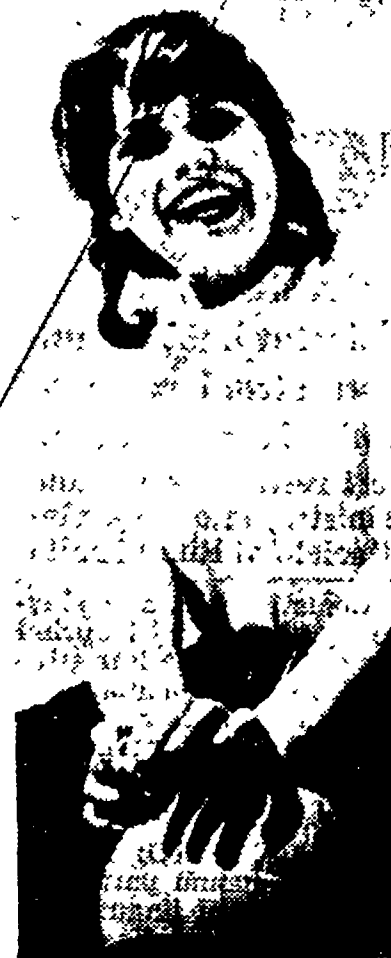
La polizia segreta fascista era tuttavia ancora sulle sue tracce: e il Sanchez si rimise allora in viaggio per Casablanca: durante questa ultima disperata fuga, mentre passava da Napoli, venne arrestato dalla nostra questura. Qui, appunto, cominciò la parte più drammatica della sua storia. L'imputazione utilizzata per l'arresto era di «falso materiale in passaporto». Fu rinviato a giudizio presso la VII sezione del tribunale di Napoli, ma ottenne subito la libertà provvisoria. La direzione del carcere lo consegnò alla questura di Napoli perché restasse a disposizione di quest'ufficio in attesa di «soddisfatta giustizia». Ma, nella stessa serata del rilascio, il Sanchez fu ricondotto nuovamente in carcere con questa nota di accompagnamento: «In attesa di estradizione». Nessuna richiesta, tuttavia, era stata ancora formulata a suo carico. Chi dunque aveva dato l'ordine e perché? Chi, inoltre, aveva informato la questura di Napoli che il Sanchez era entrato in Italia con un passaporto falso? E perché la nostra Questura, prima ancora di accettare il reato, aveva proceduto allo immediato arresto? L'imputazione, comunque, cadde rapidamente per sopravvenuta amnistia. Ma il Sanchez, intanto, restava in carcere giacché nel frattempo erano state effettivamente avviate le pratiche di estradizione. E ciò nonostante gli sforzi del difensore del Sanchez, avv. Battimolla, e il ricorso in Cassazione del compagno sen. Mario Palerm.

Può salvarlo, ormai, soltanto l'accoglimento della istanza avanzata al ministro di Grazia e Giustizia che, secondo le nostre leggi, deve emettere il parere definitivo sulla concessione o meno dell'extradizione.

Dario Natoli

Christa

Polizia a mani vuote



Niente di nuovo nelle indagini per il delitto di via Emilia. L'assassino della bella tedesca Christa Wanning (nella foto) è sempre uccel di bosco e la polizia non sa più nemmeno quale pista seguire. Gerda Hodapp, intanto, è ancora in galera.

Due assassini girano liberamente per le strade di Roma: uno ha ucciso la bella tedesca Christa Wanning in un palazzo vicino a via Veneto, e l'altro il vigile notturno Luigi Moriconi in una stradina che dalla Cassia porta verso Grottarossa. Poliziotti e carabinieri li stanno braccando, cercano affannosamente un indizio, una minima traccia, per poterli identificare. Ma passano i giorni, trascorrono le ore e le indagini non fanno un passo avanti.

Per il delitto di via Emilia, proseguono gli interrogatori, i confronti, gli accertamenti. Li eseguono un gruppo di poliziotti agli ordini del vice capo della Mobilità, il capitano Moriconi, che lo stava inseguendo.

Sinora la polizia è riuscita soltanto a ricostruire, con maggiore esattezza, questo ultimo delitto. Pare, innanzi tutto, che l'assassino abbia agito da solo. Il Moriconi deve averlo sorpreso mentre tentava un colpo. Lo ha inseguito da via Grottarossa a via Montefiore, guidando il suo «Motom». Quando il giovane si è infilato in un prato, ha abbandonato lo scooter e gli ha zigato le strade da via Bagnoregio. Se lo è trovato così di fronte: il ladro al di là della rete metallica che recinge un giardino, il metronotte sulla strada «Veni fuori, non ti faccio niente», ha gridato Moriconi con la pistola in pugno. «Vieni a prendermi, mi sento male», ha risposto il mormoratore. La guardia notturna è caduta nel tranello. Ha fatto qualche passo avanti, ha abbassato il revolver. L'altro non ha atteso: tre colpi, uno dietro l'altro, una raffica hanno ucciso Luigi Moriconi. Da una finestra ha assistito al delitto Ines Marcelli. Ha visto in viso l'assassino. Una ventina e forse più di giovani, in queste ore, sono stati portati davanti alla donna che, sempre più terrorizzata e sconvolta, non li ha riconosciuti.

I poliziotti hanno identificato il giovane che in «Lambretta» era stato visto con un altro

ragazzo nella zona del delitto stata ancora eseguita. Da un primo esame, tuttavia, è stato accertato che i colpi mortali sono stati due, esplosi da una pistola a tamburo o da un mitra.

«Siamo appena all'inizio delle indagini — ha detto al cronista il capo della Mobilità —. Se l'uccisore è un giovane della borgata, siamo certi che finirà nella nostra rete: stiamo cercando casa per casa. Altrimenti sarà più difficile...».

Come si vede, siamo già alle mani avanti.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA



Don Fernando Diaz Morales, Secretario de la Comisión Central del Partido Demócrata Católico Español

CERTIFICO: Que Don Antonio Sanchez Aragon, Ingeniero Naval, Excmo. de la Sección Antiprojetos de la Empresa "ELCANO" ha sido designado miembro técnico a los trabajos preparatorios de la Comisión Internacional de Amnistía, que se celebrará en París y Toulouse durante el mes de Mayo del corriente año Madrid, 3 de Mayo de 1960

Fernando Diaz Morales

NAPOLI — Questo è il certificato con cui l'organizzazione degli esuli spagnoli delegava l'ing. Sanchez Aragon a partecipare ai lavori della commissione per la amnistia in Spagna.

Vogliono lavoro

Protestano i teddy-boys di New York

NEW YORK, 11. Venticinque ragazzi appartenenti a «gang» minori del Lower East Side — il quartiere più turbolento di New York, che lo scorso anno fu teatro delle gesta dei «franchisti» che sparavano sui passanti, per esercitarsi al tiro a segno — hanno inscenato una manifestazione di protesta dinanzi alla sede di una organizzazione per la loro riabilitazione. I giovani hanno passeggiato per ore su e giù davanti agli uffici della «Mobilization for youth», che ha ricevuto recentemente uno stanziamento federale per oltre due miliardi, agitando cartelli nei quali era scritto che l'ente non fa altro che dare da vivere ad una «masnada di assistenti sociali parassiti».

I venticinque minorenni che hanno aiutato la protesta sono tutti membri «secondari» di bande giovanili. La loro principale lagnanza si riferisce al fatto che la «Mobilization for youth» dà la preferenza, nella ricerca e l'assegnazione degli impieghi, ai capi delle bande o ai membri più autorevoli e pericolosi, facendo fare lunghe attese ai soci meno «temibili» delle «gang» e addirittura escludendo i ragazzi che si tengono lontani dalle associazioni criminali.

Ha rubato 200 milioni

Un «Mastrella» nell'Ente Cellulosa

Il capo ufficio contributi dell'Ente nazionale cellulosa e carta, Enrico Tanassi, di 49 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Roma su ordine della Procura della Repubblica. In 16 anni, si è appropriato di circa 200 milioni di proprietà dell'Ente presso il quale lavorava. L'infedele funzionario fabbricava una serie di falsi documenti attestanti l'incasso, da parte di ditte clienti dell'Ente, di somme che erano sempre inferiori a quelle effettivamente incassate e registrate sui documenti originali che egli stesso provvedeva a sottrarre e distruggere. L'attività illecita si esplicava anche attraverso altre macchinazioni. Il Tanassi, ad esempio, induceva anche rappresentanti di ditte (cartiere, questa volta) a fare forti versamenti sotto pretesti vari, provvedendo poi a eliminare la corrispondenza che al riguardo non mancava mai di intercettare tra le ditte stesse — che chiedevano spiegazioni e ricevute — e il proprio ufficio, nel cui archivio faceva pervenire lettere fabbricate ad arte. Tra i capi d'imputazione, tutti ripetuti e aggravati, il falso in scrittura privata, la soppressione di atti veri e la concussione.

Dario Natoli

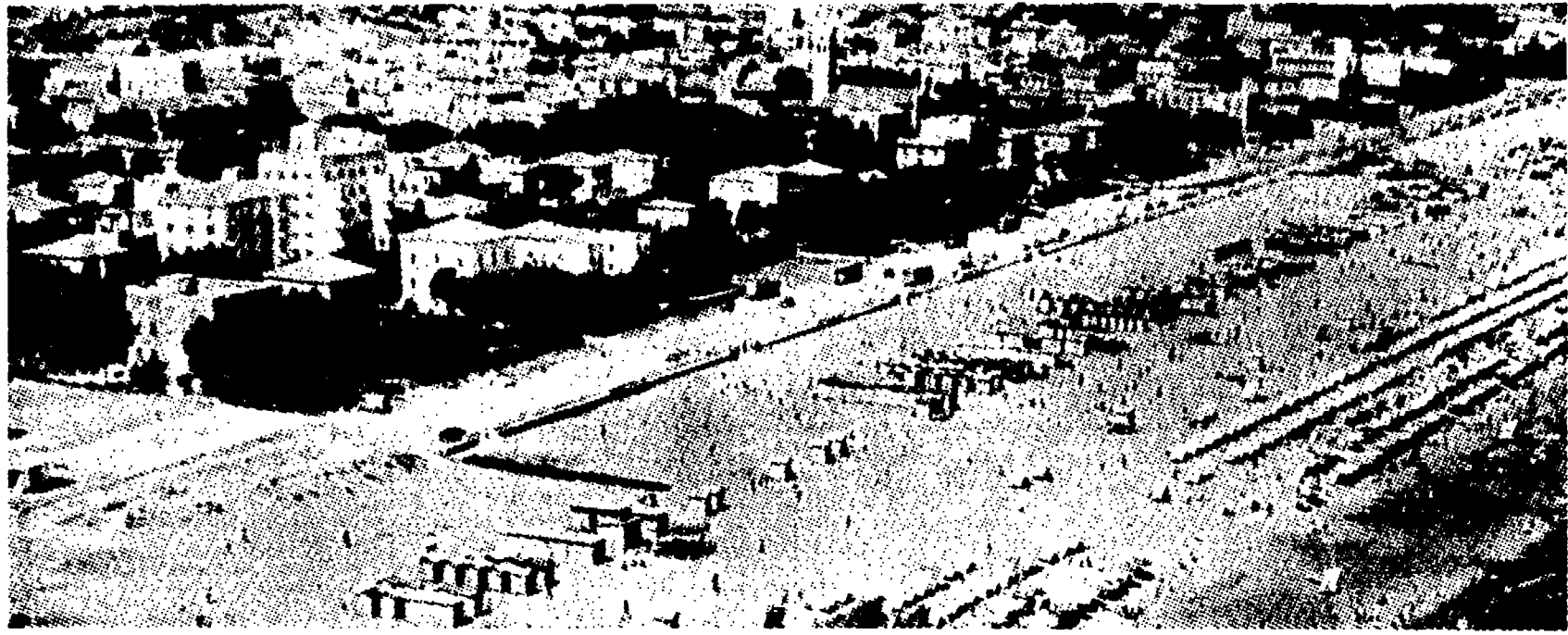


Aprite!

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!

Costa adriatica: intensi preparativi per l'imminente stagione balneare



Le lavoratrici dell'industria del forestiero

Nostro servizio

GABICCE, 11

Sulla magnifica « panoramica » Pesaro-Gabicce il traffico s'è ridestato. Ed è un traffico internazionale. In media, per ogni auto italiana ce n'è una straniera. Fra breve queste ultime avranno decisamente il sopravvento. Nella terminale nord della strada una sosta è d'obbligo, sul ciglio della roccia Valbruna sommersa, ma non occultata dalle acque, la distesa placida ed assolata della riviera romagnola, con la sua goma cupa del gigantesco grattacielo di Rimini sullo

tuttavia, si avrà dal 15 in poi: uno strepitante miscuglio di folle abbrustolite, d'odore di pesce e di creme, di suoni d'orchestre e di sfoglianti luci al neon. Sarà così fino a settembre. Per adesso, una settimana o poco più di tranquillità e di silenzio.

Nelle halls e nei giardini degli alberghi si affacciano cameriere ed altre inservienti. Debbono pensare ai primi contingenti di clienti e nel contempo agli ultimi ritocchi per il « tutto pronto » in vista dell'imminente invasione. Il personale femminile degli alberghi costituisce la mano d'opera più numerosa dell'attività turistica. Queste donne sono le operaie della « industria del forestiero ».

A Gabicce ci siamo venuti per scrivere di loro, lavoratrici che hanno storia e condizioni poco note. Solo da Senigallia a Rimini, cioè, solo per un tratto della riviera marcomagnola se ne contano oltre ventimila. Molte sono occupate da marzo, epoca in cui iniziano le pulizie dei locali, fino ad ottobre.

Oltre a quelle che risiedono nei centri balneari, un'altra percentuale proviene dall'entroterra, dalla montagna marchigiana, romagnola e toscana. Vi sono folli gruppi che arrivano anche da più lontano: dalla pianura padana, da Belluno, Bolzano, Merano. Parecchie le ex mondine del mantovano.

Sono donne che con il lavoro vogliono costruirsi una vita più decente, aiutare le famiglie, giungere ad uno stadio di dignitosa emancipazione economica. Certo non è facile: nemmeno qui, sulle spiagge, dove la gente viene per divertirsi e riposare, ove tutto ha la sembianza della spensieratezza. Ci si dice che a reclutarle ci sono alcuni che lo fanno per mestiere. Esiste una specie di mercato che ogni anno si rinnova. Agli albergatori poi il diritto della scelta.

Il primo problema serio è dunque, il passaggio attraverso gli uffici di collocamento, una base indispensabile per un regolare rapporto di lavoro. Ma i problemi del personale femminile degli alberghi sono numerosissimi. Siamo di fronte ad un tipo di lavoratrice nato o diffuso, perlomeno in così vasta scala, assai recente: è una creatura del tumultuoso « boom » turistico.

La categoria deve ancora raggiungere una struttura sindacale, giuridica, organizzativa ben definita. Consultate il MAGO e la SIMILA

La politica paternalistica, che esplicita nel periodo che va dal 1954 al 1963 dal Sindaco Mirandola ha aggravato enormemente la situazione non risolvendo nessun problema del paese. D'altra parte tale politica ha mirato unicamente al conservatorismo e clientelismo, mentre la massa della popolazione è diventata sempre più misera. A centinaia, infatti, si contano gli emigranti all'estero e nel Nord Italia.

Di qui la necessità che gli elettori, le elettrici, i lavoratori di Gabicce, abbiano una nuova politica di governo, per dar posto a forze nuove, capaci di attuare una politica di vera rinascita, per il progresso e per la pace.

La lista « Rinascita », avente per simbolo una Tromba, forma unitariamente da comunisti e socialisti, dovrebbe raccogliere attorno a sé larghi suffraggi tra la intera popolazione accudita, che vuole un nuovo indirizzo di sana e popolare politica amministrativa che spazii la vecchia politica democristiana dal Comune.

Roberto Consiglio

Da Senigallia a Rimini ce ne sono ventimila: molte vengono dalla montagna marchigiana, romagnola e toscana, altre giungono anche da più lontano per aiutare la famiglia o in cerca di una indipendenza economica, ma le difficoltà che incontrano sono molte.



Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

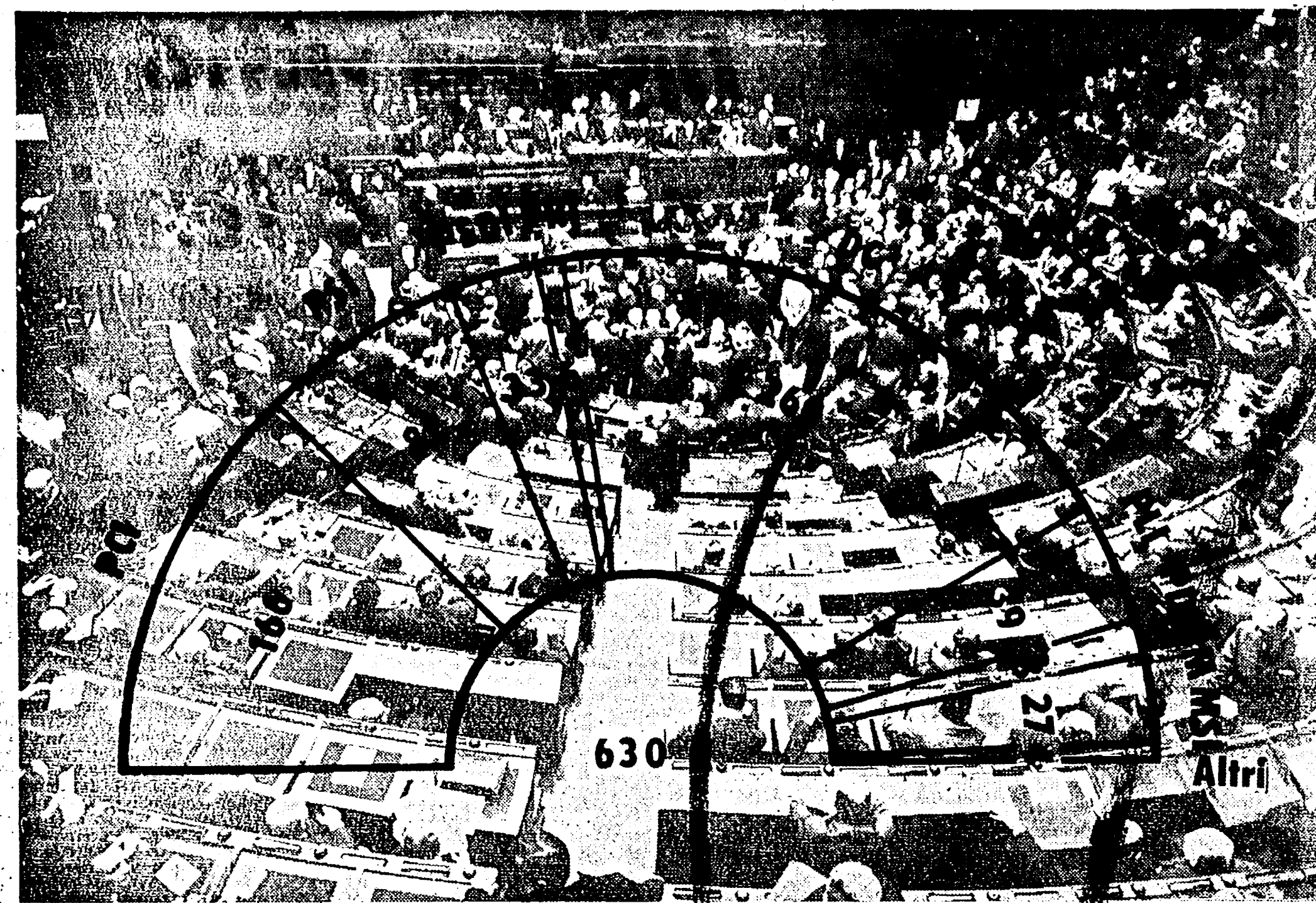
Come si vede, da Gabicce provengono i primi esempi, le prime iniziative positive. Bisogna allargarle a tutta la riviera pretendendo l'aiuto determinato dello Stato.

Walter Montanari

NELLA FOTO: lavoratrici che hanno partecipato al corso di lingue straniere istituito dalla Camera del Lavoro di Gabicce.

Come

Giovedì si apre la IV legislatura della Repubblica



Gli uomini nuovi di Montecitorio

Tra i nuovi eletti settantasette comunisti, sessantuno democristiani, ventisei socialisti — La «guerra dei vescovi» in Veneto — La rapida carriera del d.c. Girardin — Trasformazioni nel palazzo di Montecitorio

DEPUTATI DELLA LEGISLATURA REPUBBLICANA ENTRERANNO GIOVEDÌ A MONTECITORIO per la seduta inaugurale, che sarà presieduta dal vice presidente più anziano ed aperto con l'annuncio dell'ordine del giorno «costituzione dell'ufficio di presidenza». Pervino a Montecitorio i preparativi per la giornata che acquisterà una particolare solennità. In questo periodo di chiusura della Camera una vasta opera di rinnovamento dell'antico palazzo è stata portata a termine. Il servizio postale è stato completamente modificato sostituendo le vecchie cassette dei deputati con un casellario meccanizzato, nel Transatlantico è stato modificato l'impianto di illuminazione dotando i vecchi lampadari di nuove plafoniere, nell'aula sono stati sostituiti i velluti che drapppeggiano le tribune e tutti i tappeti che scorrono lungo gli scanni dei parlamentari, tra il banco del governo e quello dell'opposizione è stata gradinata e l'emiciclo. Una nuova fila di poltroncine di velluto rosso è stata infine collocata dietro la fila dei seggi più alti: il numero dei deputati è infatti salito da 596 a 630 e i settori della terza legislatura non avrebbero offerto posti per tutti.

Preferenze

Il Partito Comunista è l'unico che fino ad oggi ha comunicato ufficialmente le preferenze. Il gruppo quindi di cui sia possibile conoscere tutti i componenti. Si tratta complessivamente di 168 deputati (ventisei di più della precedente legislatura, di cui 78 rieletti, 4 già senatori, 7 già parlamentari in precedenti legislature e 77 neoletti, che incidono per il 46 per cento sul gruppo. Tra i neoletti ci sono gli on. Mario Melloni e Terranova che già furono deputati del gruppo della Dc e che vennero espulsi dal loro partito per la adesione data alle iniziative del movimento della Pace, due deputati regionali siciliani (Maccella, della Direzione del partito comunista, e Corrao, del Partito autonomista cristiano sociale) l'indipendente Caracci di rettore di Nuovi Argomenti, un consigliere regionale sardo (Maras) amministratori comunali e provinciali come Maulini sindaco di Omegna, Todros capogruppo consiliare comunista a Torino, Lenti sindaco di Valenza, Pagliarini assessore alla provincia di Forlì, Vespignani ex sindaco di Imola, Accreman ex sindaco di Rimini, Maschiella assessore provinciale a Perugia, Illuminati sindaco di Pinerolo d'Albruzzo. Dei 77 neoletti comunisti, ben 15 sono sindacalisti: tra essi Lina Fibbi segretaria nazionale della FIOT, e Bruno

Trentin, segretario della FIOM, Anna Maria Bonadies, segretaria del sindacato tessili di Torino, Luigi Napolitano, segretario della Cgil di S. Remo, Rossinovich, segretario della Cdl di Milano, Sacchi, segretario della FIOM di Milano, Nives Gessi, dirigente dei braccianti di Ferrara, Venturoli, segretario della Cdl di Bologna e Ognibene, segretario della Cdl di Modena, Biagini di Pistoia e Guerrini segretario della Cdl di Siena, Gambelli segretario della Cdl di Macerata, Rubeo dirigente dei ferrovieri di Roma, Porzio, segretario della Cdl di Catanzaro, Abenante, segretario della Cdl di Napoli.

Anche il gruppo dei parlamentari socialisti risulta ampiamente rinnovato (nella misura di circa il 30 per cento); salvo la definizione delle preferenze, la sinistra porta alla Camera 34 deputati su 87, e tra questi Alini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, Naldini, segretario della Camera del Lavoro di Bergamo e Raia, segretario della Camera del Lavoro di Siracusa.

Per valutare esattamente la portata del voto socialista, però, non è sufficiente constatare il fatto che la sinistra è scesa da 40 a 34 deputati; bisogna tener presente, infatti, che le elezioni del '58 non furono fatte sulla base di una divisione in correnti, che ebbe luogo solo dopo il Congresso di Napoli. Un esame, infatti, delle preferenze raccolte dai singoli candidati induce ad altre interessanti considerazioni: Vecchiotti, della sinistra, raccoglie a Roma un numero di preferenze assai più elevato del '58 (circa 25.000 preferenze) mentre Palleschi, segretario autonomista della Federazione, viene eletto con i resti: successo tanto più significativo in quanto tutte le federazioni socialiste del Lazio sono a orientamento autonomista, salvo Latina dove le forze si equivalgono. Lami, della sinistra, passa nella circoscrizione di Bologna superando in numero di preferenze l'autonomista Borduse. Così è indicativo il successo di Luzzatto a Venezia il cui numero di preferenze supera quello di Matteo Mattiotti, mentre la sinistra ottiene nella circoscrizione anche un secondo deputato (Perinelli). Dario Valori, nonostante il partito socialista perda in Umbria circa 30.000 voti e nonostante le federazioni locali siano tutte autonomiste (quella di Perugia avrebbe persino dato la direttiva di non votare il capoluogo) ottiene un elevato numero di preferenze, circa 13.000.

I nuovi eletti democristiani sono ad oggi (prima di conoscere le preferenze) 61 su 260, circa il 23 per cento. La «guerra delle poltrone» che si è combattuta nei primi giorni dopo le elezioni, tra dorotei e fanfaniani, non ha condotto a risultati definitivi: quanti di essi siano dell'una e dell'altra corrente e a quale gruppo di ogni corrente appartengano è difficile ancora oggi dire. Alcune collocazioni possono essere però classificate con precisione degli orientamenti del nuovo gruppo Dc sarà possibile solo nel corso delle

prossime battaglie politiche. Gli schieramenti dei deputati democristiani, del resto, non sono mai molto netti, passano dall'uno all'altro gruppo essendo sempre possibili. E' certo, comunque, che fanfaniani, basisti e rinnovamento possono contare su un centinaio circa di deputati; una sessantina appartiene alla destra e il residuo centinaio si colloca in quella zona moroderota che a sua volta, è suddivisa in almeno due grandi gruppi: quello che fa capo all'on. Moro e quello che fa capo agli on. Colombo e Rumor, gruppi che agiscono, il più spesso di concerto, vicendevolmente condizionandosi, ma che non è escluso possano entrare, in questa fase della vita politica, in contrasto anche vivace.

Le correnti

Di alcuni dei neoletti democristiani più noti si conosce però esattamente la collocazione politica. Incominciamo dalla destra che manda alla Camera Dagnino, notevole genovese, Evangelisti uomo di fiducia di Andreotti, vice presidente della Roma, editore del «Tifone» (da qualche tempo unisce alle attività politiche e sportive uno spiccato interesse per la pittura moderna), l'ex assessore di Roma Agostino Greggi, e il direttore di «Vita», D'Amato. Di origine calabrese, dopo una breve permanenza (nel 1946) nel quotidiano napoletano «La Voce» diretto allora dall'on. Mario Alicata, egli incontrò Gedda che lo introdusse al «Messaggero». Successivamente, grazie all'appoggio dell'Azione Cattolica e in particolare di Padre Rotondi e del cardinal Ciriaco, dette Congregazione del Concilio, e di Bonomi, riuscì ad assumere la direzione del settimanale «Vita» nel quale confluivano finanziamenti della RCA elettronica americana, il cui pacchetto azionario è in maggioranza nelle mani della diocesi di New York (leggi cardinal Spellman). Ciò ha consentito il rafforzamento della posizione politica oltreché economica del D'Amato che chiese, ed ottenne, la inclusione nelle liste Dc alle ultime elezioni amministrative. Mons. Maccari, assistente centrale dell'Azione Cattolica impegnò per la sua elezione i parroci romani (il settimanale «Vita» viene mandato regolarmente in omaggio a tutti i parroci italiani). L'operazione non sortì il fine voluto allora, ma si è rivelata efficace il 28 aprile grazie soprattutto all'appoggio dei parroci del Lazio. Dorotei di stretta osservanza sono Barbi di Napoli, che è stato eletto al posto del fanfaniano Barba, Beretta di Cagliari, che ha goduto dell'appoggio di Cossiga contro il candidato di Moro, Ernesto Dessi, primo dei neoletti, Bisaglia, uomo di Rumor, che ha vinto la battaglia delle candidature contro Ciriaco, dell'Armellina rumoriano di Vicenza, Pala ex segretario

nazionale della Dc sarda. Per il centro, invece, è il neoletto Girardin, la cui carriera politica è stata eccezionalmente rapida. Occupa impiego nella Cisl di Padova fino a cinque anni fa, successivamente trasferito all'Inam di Roma, si conquistò l'amicizia di Petrucci che lo volle con sé, prima come segretario a Bruxelles e poi, quando passò alla presidenza dell'Inam, come direttore centrale. Il Girardin è il vittorioso della cosiddetta «guerra dei vescovi» che si è combattuta nel Veneto nel corso della definizione delle candidature. Donat Cattin, infatti, sostenne fino alla fine la candidatura di un leader della sinistra padovana, che il cardinale nipote del vescovo di Treviso, Ciconostante, il candidato di Donat Cattin non passò visto l'appoggio strenuo che fino all'ultimo diedero a Girardin l'on. Gui e il terribile vescovo di Padova Bertignoni. Pare, a questo proposito, che il vescovo di Trento indignato per lo «sgarbo» commesso ai danni del nipote, abbia chiamato l'on. Piccoli, noto esponente doroteo, minacciando dolorose rappresaglie.

Doroteo di incerta collocazione è Ruffini, di Palermo, nipote del cardinale e palermitano con la figlia La Lolla leader fanfaniano della Sicilia.

Personalmente legati a Moro sono, invece, il triestino Belci (che è stato eletto a danno del doroteo Sciolis) l'ex segretario del comitato provinciale della Dc di Udine, Bressani, l'ex sindaco di Belfiore dell'Andria, Marchiani ex funzionario dell'Ente Della, e Franco Salvi uno degli uomini notoriamente più onesti della Dc (si racconta che quando ricevette il primo elevato stipendio come responsabile della segreteria di Moro, stupito della cifra ne devolvette la maggior parte come «sottoscrizione per il partito»). Ex comandanti partigiani nelle «Fiamme verdi».

Si riconoscono come fanfaniani più noti tra i neoletti il giovane Darida di Roma, Borghi inserito in lista a Como perché genero del dimissionario Terranova, il calabrese Bova, il casertano Cappello (strettamente legato a Bosco), Dossetti di Bologna (del fratello pare abbia solo il nome), l'ex segretario del comitato provinciale di Grosseto Piccinelli, personalmente amico del presidente del Consiglio e della famiglia, che ha sconfitto Viviani di Siena, il cui sfogno elettorale era: «Contro Fanfani vota Viviani».

Per finire qualche accenno ai neoletti della sinistra: c'è Borra, segretario della Cisl di Torino, che venne arrestato nel corso delle manifestazioni per lo sciopero della FIAT, l'acilista milanese Cattaneo, il leader della sinistra trevigiana Cavallari sconfitto nel 1958, il dirigente dei braccianti della Cisl Ceruti, De Mita di Avellino, Lettieri di Salerno già consigliere nazionale della Base, il basista di Milano Verga, Pistelli di Firenze, direttore di «Politica».

Miriam Mafai

La visita di Giovanni XXIII al Quirinale

Omaggio al Papa e all'idea di pace

Il corteo papale per le vie del centro e il solenne arrivo in Quirinale. Il saluto di Segni e Gronchi — Nuovo appello alla pace nel discorso di ringraziamento di Giovanni XXIII — Gli altri premiati

Di un avvenimento eccezionale è teatro Roma ieri pomeriggio: per la seconda volta dall'Unità d'Italia, un Papa recava in Quirinale. E questa volta, a differenza di dicembre 1959, quando la guerra si era scatenata sull'Europa, una atmosfera festosa e una grande affluenza di popolo plaudente hanno accompagnato l'itinerario del Pontefice attraverso le vie centrali.

Giovanni XXIII è uscito dal Vaticano in una berlina nera scoperta, targata SCV 1, attraverso l'Arco delle Campese alle ore 17.15, di fronte a lui, a destra, mons. Caporilla. Da suo seguito, in un'altra vettura, facevano parte il cardinale Cicognani, segretario di Stato, vari preti e un ufficiale della guardia nazionale. Il Papa, che appariva riposato e sorridente, indossava la veste bianca e la mozzetta rossa orlata di ermellino e sopra di essi un manto e un cappello rosso. In Piazza S. Pietro si sono schierati alcuni contingenti dei corpi armati papali. Non appena superata la linea di confine tra il territorio papale e lo Stato italiano, hanno reso omaggio al Pontefice alcuni funzionari della Presidenza della Repubblica guidati dal segretario generale, dott.

presidente del comitato internazionale Balzan.

Il Papa, assistito in una poltrona dai braccioli dorati, nella Sala delle Feste, ha pregato Segni di accomodarsi al suo fianco. Il Presidente della Repubblica ha pronunciato, in piedi, il suo indirizzo di saluto accennando anzitutto alla portata storica di questo avvenimento, all'impulso che dall'opera apostolica del Papa riceveva la vocazione alla pace, alla civiltà, al progresso nella libertà democratica del popolo italiano. La nazione italiana — ha aggiunto Segni — attraverso i sacrifici e i grandi sforzi, ha saputo sollevarsi moralmente e moralmente, dando operanti le libertà democratiche, promuovendo l'elevazione sociale, seguendo una sistematica politica a favore della pace, dello sviluppo dell'ordinamento internazionale e del armonico progresso di tutti i popoli, in conformità delle grandi direttive fissate dalla nostra Costituzione.

Nel proseguo del suo discorso, il Presidente della Repubblica ha rammentato le parole dell'umanità viva, ha esortato bene di inserirvi la difformità dello spi-

ne del Papa per la pace di tutta l'umanità — ha preso la parola Giovanni XXIII. Egli ha accomunato nel rimpianto iniziale alle anime italiane «quelle della confederazione elvetica presenti in sala e ricambiando il duplice omaggio con un augurio esteso «ai diletti popoli d'Italia e di Svizzera», nonché ai delegati, qui riuniti, di numerosi popoli di antica e recente storia, ai rappresentanti della cultura, tra i quali i quattro studiosi di biologia, di matematica, di storia e di musica premiati. Giovanni XXIII ha voluto sottolineare la propria figura di vescovo di Roma piuttosto che riferirsi alla conciliazione.

Il Papa ha quindi ricordato un incontro che ebbe dieci anni fa in Quirinale con il senatore Luigi Einaudi, quando il cardinale Roncalli stava per raggiungere la diocesi di Venezia come patriarca. Il Pontefice ha altresì affermato che, riflettendo sul significato del gesto compiuto dalla fondazione Balzan, aveva stabilito che la somma rimessa nelle sue mani venisse destinata a un fondo perpetuo in favore della pace. E a questo punto ha voluto riprendere il tema con nuo-

ve, accorate parole di esortazione al consolidamento delle relazioni pacifiche tra i popoli. «Pace fondata non sul timore, ma sul rispetto, sulla diffidenza reciproca; assicurata non sulla minaccia di terribili distruzioni che sarebbero la rovina totale del genere umano; una pace vera, fondata sulla giustizia e la verità, a cui la umanità anela e senza la quale non si può aspirare a un costruttivo progresso, a un duraturo benessere, all'avvenire sicuro delle giovani generazioni, delle famiglie, delle nazioni.

L'allocuzione papale si è conclusa rinnovando questo voto, «con ferma speranza per nulla sorpresa dalle difficoltà immanenti che si frappongono al raggiungimento del santo ideale». Le parole finali di Giovanni XXIII sono state accolte da un fervido applauso delle personalità presenti. Subito dopo, il Papa si è intrattenuto con alcune di esse, con i membri del corpo diplomatico (tra i quali l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Kozyrev) nonché con i quattro studiosi che con lui avevano ricevuto quest'anno il premio Balzan. Per ciascuno di essi Giovanni XXIII ha avuto parole di rallegramento e di stima.

La cerimonia di consegna dei diplomi relativi aveva avuto luogo in Quirinale poco dopo le 17 mentre il corteo papale attraversava le vie centrali di Roma. Essa era stata contrassegnata da altri discorsi di occasione e da una relazione del professor Arancio Ruiz, che si soffermava sui meriti di ciascuno dei premiati. Essi sono, come è ormai noto, oltre al famoso compositore Paul Hindemith, l'austriaco professor Frisch, che ha studiato la vita e la «lingua» delle arti, il matematico sovietico Kolmogorov, di cui sono noti gli studi complementari sull'analisi funzionale, sulla statistica, sul calcolo delle probabilità e l'americano Morrison, studioso particolarmente della storia marittima degli Stati Uniti. A ciascuno di loro aveva consegnato personalmente gli attestati il Presidente della Repubblica, il quale a sua volta ha avuto uno scambio di doni con Giovanni XXIII.

Alle 18.45 il Papa, dopo essersi brevemente soffermato in altre sale, ed essersi affacciato al balcone salutando la folla raccolta nella piazza antistante, ha lasciato il palazzo del Quirinale con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. Segni ha accompagnato Giovanni XXIII al colle d'onore dove prima di congedarsi il Papa lo ha abbracciato. Al suo ritorno in Vaticano, quando il corteo è giunto al confine dello Stato italiano, si sono rinnovati gli onori militari da parte delle truppe e l'omaggio della missione presidenziale. In serata l'ambasciatore sovietico ha offerto un ricevimento a villa Ambasciatore, in onore del prof. Kolmogorov.



Il Papa pronuncia il suo discorso.

rito delle affermazioni del Papa, una nota polemica verso «l'irrompere di passioni e ideologie contrarie alla verità» ed ha aggiunto che questi pericoli «che inducono giustamente gli uomini di buona volontà alla necessaria prudenza non indeboliscono tuttavia i loro fermissimi propositi di difesa della pace e della libertà».

Segni ha tuttavia accennato alla testimonianza del Concilio Vaticano II e alla potente esortazione che l'Enciclica «Pacem in terris» costituisce «per governanti, popoli e singoli individui, senza distinzione, a meglio comprenderli e rispettarli, a valutare con piena coscienza i diritti e doveri reciproci, a sentirsi veramente membri di una stessa famiglia, pensosi del bene comune, rispettosi dell'altrui libertà e decisi difensori delle proprie». L'indirizzo presidenziale si è concluso ricordando i premi Balzan conferiti quest'anno alle altre eminenti personalità dell'arte e della scienza, sottolineando il valore spirituale che la loro opera riveste e porgendo infine al Papa l'omaggio della nazione.

Dopo che il senatore Gronchi ha rinnovato al Pontefice il saluto del Comitato di Presidenza della Fondazione — ricordando il valore dell'azio-

IN EDICOLA DA SABATO 18 IL QUINTO NUMERO de



L'UNICA RIVISTA DI ATTUALITÀ ARTISTICA

40 pagine in carta patinata

contiene:

- Gli impressionisti
- Mirò di Raffaele Carrieri
- I pionieri dell'architettura moderna
- Tredici profili di artisti moderni
- Le mostre nelle città italiane
- Le arti nei libri e nel mondo

Matera: acqua ce n'è in abbondanza ma non arriva sui campi

Comincia la grande sete nel metapontino



Solo le aziende capitalistiche, avviate con i soldi dello Stato, sono irrigate - I contadini sono disperati e ricorrono a tutti i mezzi per non perdere i raccolti

Dal nostro corrispondente MATERA, 11
Aria di preoccupazione nelle campagne del Metapontino e fra l'intera popolazione contadina materana: l'allarme della siccità comincia a farsi sentire. Non sono poche, infatti, le messi che già

presentano le prime ombre gialle, mentre tutte le altre colture non si sono ancora rimesse dal flagello del quale rimasero colpite negli anni passati, in modo particolare l'anno scorso. Eppure ora l'acqua c'è, comincia ad essercene in grande misura nel bacino di San Giuliano e lungo il corso del fiume Agri, un po' ce n'è anche sulla corrente bassa del Sinni: ma nei campi non arriva ancora.

L'acqua nei campi non arriva perché le canalizzazioni non sono pronte, le altre opere necessarie per portare acqua sulla terra assediata non sono pronte, si procede con una lentezza inverosimile a completare i piani — che sono molti — per la irrigazione della fascia metapontina dove la riforma agraria e le trasformazioni sono rimaste incomplete e a mezza strada proprio per la mancanza di acque irrigue, o quanto meno per la mancanza di opere adeguate ad una zona fertile ma paurosamente calda e assediata.

Tutto procede con lentezza. Un esempio: risale al 1934 la storia per la utilizzazione delle acque dell'Agri e ancora non è stata risolta. C'è di peggio. Nel 1948 si iniziò la costruzione della traversa di Gannano, poi si dette inizio all'attuazione del progetto di un collettore che ne convogliasse le acque nella pianura jonica, quindi si è dato l'avvio — due anni fa — alla costruzione della diga del Pertusillo: ma ancora acqua ai campi dei contadini non ne arriva.

I pochi canali — e questa è una storia che riguarda anche la utilizzazione delle acque degli altri bacini — sono stati realizzati per portare le acque irrigue sui campi dei ricchi, nelle aziende capitalistiche che si sono andate organizzando, trasformando, consolidando con i fondi dello Stato, con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, con le opere realizzate con le «preferenze» operate dai Consorzi di bonifica e dall'ente di riforma fondiaria.

I canali, quelli fino ad oggi costruiti, passano fra i campi degli assegnatari e tirano diritto nelle aziende capitalistiche senza distribuire acqua sulle medie e piccole aziende. I contadini sono disperati, si arrangiano come possono, cercano di organizzarsi nei modi più impensati per portare un po' di acqua alle loro colture. Non sono pochi, infatti, quelli che si sono costruiti i pozzi artesiani e le cisterne, togliendo il pane dalla bocca dei figli, indebitandosi di più, pagando il prezzo di enormi sacrifici. Poi, quando l'acqua dei pozzi è finita vanno a comprarla altrove, anche molto lontano dai loro campi, se la trasportano con i carretti, riempiono nuovamente le cisterne: questa è storia che dura intere stagioni. E lì, a due passi, i vecchi agrari irrigano i loro poderi trasformati con i fondi dello Stato.

Si pensi, allo stato attuale: per irrigare alcune migliaia di ettari di queste grosse aziende si sono realizzate opere che costano quasi duecento miliardi fra dighe, sbarramenti, canali e collettori; per costruire la rete occorrente per portare acqua sul resto della terra occorrerebbe molto meno, ma ancora nulla viene fatto e quel che si sta realizzando viene fatto col contagocce.

Si pensi alla utilizzazione delle acque del Bradano: la diga di San Giuliano doveva essere pronta sette o otto anni fa, doveva costare sette miliardi e mezzo, doveva irrigare circa ventimila ettari della fascia metapontina.

Invece la diga fu approntata solo due anni fa, costò circa il doppio e non può irrigare che poche centinaia di poderi per mancanza di canali.

Intanto l'acqua è lì nel bacino e aspetta di essere utilizzata. Solo l'anno scorso si è dato l'avvio alla costruzione dei primi canali collettori per trasportare le acque sui bacini irrigabili: non è però prevista nessuna data di scadenza per la ultimazione di queste opere che procedono molto lentamente.

Nella pianura sottostante i contadini i quali sotto la spinta dell'entusiasmo della conquista della terra e della riforma agraria, cominciarono a piantare alberi, a trasformare parte dei loro poderi, a introdurre colture nuove, si stanno rovinando sotto il peso delle calamità atmosferiche. Atteso l'acqua promessa per il 1953 e l'acqua non arrivata neppure l'anno dopo, neppure cinque anni dopo, non arriva ancora. Non sono poche, le piantagioni ortofrutticole distrutte dalle siccità che si sono seguite, assiduamente negli anni scorsi.

E come se non bastasse arrivò poi l'alluvione del 1949 che allagò quasi completamente la pianura metapontina.

A ragione se ne addebita la colpa ad errori nell'attuazione delle prime opere irrigue, a canali di convogliamento mal situati, a criteri di distribuzione sbagliati e sfasati rispetto alla natura e alla geografia del terreno. Un fatto è certo: a memoria d'uomo non si era mai verificata una simile catastrofe.

Ma ci sono altri errori grossi e piccoli che vengono a mano a mano commessi nell'attuazione del piano per la irrigazione delle terre metapontine, e sono errori che frenano la rinascita dell'agricoltura.

Un esempio vale per tutti. Lungo la fascia di terre situate in prossimità del lido marino, l'ente sta attuando erroneamente il sistema di irrigazione a scarico. Il terreno è inadatto a questo sistema perché è argilloso. L'acqua infatti provoca il rapido consolidamento della terra e

Dopo il risultato elettorale

Discordi reazioni nel PSI a Terni

Una dichiarazione del segretario della federazione comunista

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11.

I risultati elettorali hanno aperto una crisi nel gruppo dirigente autonomista della federazione socialista ternana. Secondo certi organi di stampa, che hanno imbastito sulla situazione del PSI una grossa speculazione, alcuni esponenti avrebbero auspicato la rottura col PCI nelle pubbliche amministrazioni, colpiti dalla flessione elettorale subita dal loro partito nel comune di Terni.

Contemporaneamente, sempre stando ai giornali governativi e di destra, mentre alcuni dirigenti autonomisti avrebbero lanciato un appello alla unificazione socialista onde creare un forte movimento che consenta di riassorbire i voti andati al PCI, i giovani socialisti avrebbero affermato che la rottura coi comunisti significherebbe oggi il tradimento della storia del PSI, che si è forgia in Umbria nella lotta e nella esperienza comune della direzione degli enti locali e delle organizzazioni di massa.

Secondo le stesse fonti, inoltre, in una riunione della corrente autonomista, alcuni dirigenti avrebbero chiesto «il sacrificio dei compagni socialisti onde uscire dalle amministrazioni pubbli-

che». Altri ancora, infine, avrebbero individuato le cause dell'arretramento socialista nell'«attacco comunista, nella mancata attuazione dei problemi del mezzadri», e nel fatto che «non sono state attuate le leggi Cattani-Rumor».

Sulla polemica aperta in una così importante questione abbiamo chiesto un parere al compagno Raffaele Rossi, segretario provinciale della Federazione comunista. Ecco quanto ci ha dichiarato:

«Nel momento in cui si parla di attacco comunista, è utile ricordare che vi è stata, nel corso della campagna elettorale, una polemica ed una critica reciproca. I dirigenti del PSI hanno dichiarato «fuori gioco» il nostro Partito, hanno esaltato fino all'inverosimile le «realizzazioni» del centro-sinistra, hanno dichiarato di essere pronti a quegli sviluppi che in Umbria dovrebbero significare la rottura delle attuali maggioranze di sinistra.

«Noi abbiamo criticato il disegno scissionista della DC e questa posizione del PSI, abbiamo indicato nel contempo la concreta possibilità di una più larga unità democratica, capace di realizzare un programma di progresso. Da questa polemica sono usciti i risultati elettorali del 28 aprile, con una perdita del PSI, con un forte aumento del PCI, con una quadrupla del voto del centro-sinistra socialista, ma anche tra quello cattolico.

«Alla luce di questi fatti, parlare di attacco comunista, può voler dire soltanto chiudere gli occhi davanti al responso elettorale e ai compiti di una coraggiosa revisione delle posizioni politiche errate.

«Insistere su questa via — come sembra si voglia fare — può portare soltanto danno al PSI. Si può affermare, confortati da molti dati di fatto, che se la linea ufficiale del PSI fosse in Umbria risultata chiara in tutta la sua portata e non fosse stata in buona parte cancellata dalle posizioni e dalla propaganda dei dirigenti della sinistra socialista, più grave sarebbe stata la perdita subita dal PSI, più dura la condanna espressa da masse popolari che considerano a giusta ragione, l'unità della sinistra, il presupposto di ogni nuova avanzata».

Alberto Provantini



Prato: equivoca campagna delle destre

E' lo Stato che impone le supercontribuzioni

Dal nostro corrispondente

PRATO, 11.

Sualla pagina di cronaca de «La Nazione» del «Giornale del Mattino» non vi è più traccia, da parecchi giorni, di notizie e commenti relativi ai recenti risultati delle elezioni politiche. Il motivo non è difficile ad indovinare: quei risultati non sono piaciuti né alla DC, né al padronato e i giornali che rappresentano quel partito e quei padroni hanno avuto l'ordine di lasciar cadere l'argomento. Nuovo obiettivo è quello di riaprire il problema dell'Amministrazione comunale: i democristiani accarezzano l'ambizioso disegno di rovesciare l'attuale maggioranza PCI-PSI e di accedere alla direzione del Comune con il centro sinistra non riuscendovi con il consenso popolare.

Perseguono questo obiettivo attraverso due linee direttrici: la prima è quella di creare motivi di disordine tra comunisti socialisti, costruendo e pubblicando, quasi ogni giorno, le più ridicole panzane; l'altra consiste in una massiccia campagna demagogica e altrettanto falsa, contro l'Amministrazione comunale, tesa a creare motivi di scontento, ma soprattutto ad intralciare l'attività.

L'argomento su cui vanno sparando senza risparmio di inchieste e di ipocrisie la loro cartuccia è quello dell'applicazione delle supercontribuzioni. Vediamo i fatti: l'Amministrazione di Prato ha dovuto quest'anno, per la prima volta, dopo quindici anni applicare le supercontribuzioni, sia pure nella misura del 50 per cento e limitate ad alcuni generi di consumo. Si è trattato di un provvedimento doloroso ma assolutamente inevitabile.

Il bilancio, mantenuto in pareggio fino al 1960 non ha potuto reggere alle crescenti esigenze della città in continua ed impetuosa espansione e già gli scorsi anni la Prefettura aveva tirato fuori le forbici per tagliare importanti «voci» dal bilancio stesso. Quest'anno l'alternativa non ammetteva altre scelte: o ridurre il bilancio ad una normale amministrazione trascurando tutte le opere pubbliche indispensabili alla città, o accettare l'inevitabile deficit. Si è dovuto perciò, come si dice, «sfondare» il bilancio e, a questo punto, l'applicazione delle supercontribuzioni, è divenuta conseguenziale.

Tutti i comuni italiani hanno un bilancio deficitario e, quindi, tutti applicano le supercontribuzioni. Prato era forse l'unico, tra migliaia di comuni, a non applicarla ancora. Proprio per questo motivo si chiede da ogni

parte una radicale riforma della finanza locale, la concessione, da parte del governo centrale, di nuove fonti di entrata ai comuni. L'Amministrazione comunale di Prato, semmai, ha il merito di aver risparmiato per tanti anni questo inasprimento fiscale alla popolazione. Poi anche a Prato, sia pure in misura ridotta, si è dovuto far ricorso alle supercontribuzioni, come in tutte le altre città italiane. Il governo democristiano non offre altra scusa ai Comuni che, pur con mille difficoltà, vogliono seguire la costruzione di scuole, strade ed altre opere pubbliche.

Il «Giornale del Mattino» in modo particolare ha offerto la misura cui si può giungere in fatto di ipocrisia e di ignoranza. Esso, infatti, ha scritto che le supercontribuzioni colpiscono generi come il vino, la pasta, le verdure, ecc., dimenticando che su questi generi, per disposizione di legge, non ormai anche ai ragazzi, non gravano le imposte di consumo e quindi non possono applicarsi supercontribuzioni. Ha scritto, inoltre, che le supercontribuzioni si faranno sentire sulle bollette dell'energia elettrica e del gas, dimostrando di non aver letto le deliberazioni comunali che non prevede supercontribuzioni su questi consumi.

Fa specie (ma anche qui fino ad un certo punto) che organizzazioni di categoria, come l'Unione dei commercianti, si uniscano con allarmistici e demagogici comunicati a questa irresponsabile campagna. Verrebbe fatto di domandare ai dirigenti di quella associazione perché mai non protestano contro l'Amministrazione Borettina di La Fira che le supercontribuzioni le ha sempre applicate e in una misura assai maggiore.

Ma soprattutto noi chiediamo a tutti quanti vanno gridando in questi giorni se veramente vogliono abolire le supercontribuzioni, oppure soltanto fare del clamore demagogico.

Perché se vogliono abolire le supercontribuzioni, allora debbono spiegare con onestà a tutti i cittadini che è il governo e non i Comuni che ha inventato ed impone le supercontribuzioni; soprattutto debbono spiegare come fanno i partiti che dirigono l'Amministrazione comunale per una fiscalità nuova e più democratica, per una riforma della finanza locale, per una effettiva autonomia degli enti locali. Altrimenti seguitano a ingannare la popolazione, seguitano la politica dell'equivoco e delle speculazioni. Eppoi si lamentano perché perdono voti alle votazioni.

Oreste Marcelli



SILVER
Shin Shirasawa
JAPAN
Le radio a transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749



MOTO - CICLI - SPORT
ENZO COPPINI
PRATO
PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

MOBILI DI CLASSE...
...PER UNA CASA ELEGANTE

Mobilificio TEDESCHI

di LOMBARDI TEDESCHI

Via Buontalenti, 45 - Telefono 22.627

Via Grande, 11 - Telefono 34.318

accanto al cinema LAZZERI

VISITATE LE ESPOSIZIONI

CHIEDETE PREVENTIVI, CATALOGHI, OFFERTE, ecc.

Esclusività:

POLTRONE FRAU LE PIU' COMODE LE PIU' ELEGANTI

Arredamenti classici e di stile - Arredamenti moderni - Carrozine - Lettini - Passeggini - Giocattoli

TUTTO PER LA GIOIA DEL BAMBINO

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

Da lunedì 13 a PRATO in Piazza San Domenico è aperta al pubblico la

GALLERIA DEL MOBILE

figli di CESARE MAZZONI

.....una garanzia per l'arredamento della vostra CASA!

MOSTRA PERMANENTE

INGRESSO LIBERO

VISITATECI!

La nuova AUTOSCUOLA PRATESE - Piazza Ciardi, 29 - Prato

Istruttori: Insegnamento teorico: Michelagnoli Mario - Istruttore di guida: Giraldo Torquato - Insegnamento rapido - Moderna attrezzatura - Prezzi di concorrenza

60 mila palermitani al comizio di Togliatti



**Bombe
contro
leaders
negri**

**SI UCCIDE
con il gas la
moglie di Brivio**

**Telecamere
sulla nave
spaziale
di Cooper**

**Lettera del Papa
ai cattolici slavi**

l'Unità

sport

I «carioca», uscito Pelè, sono stati dominati dai ragazzi di Fabbri (3-0)

Brasile turistico: via libera

agli azzurri

La manovra dei brasiliani è lenta e si perde in una ragnatela di inutili dribblings - Splendida regia di Rivera

90' di dominio italiano

Rivera ha ceduto il rigore a Mazzola



ITALIA-BRASILE 3-0 — Sormani di prepotenza mette a segno la prima rete, mentre il portiere brasiliano è ormai a terra, fuori causa (Telefoto Italia - «l'Unità»)

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 12. Uno due, tre fischietti del signor Bois, ed era finita: uno, due, tre goals dell'Italia erano nel sacco del Brasile. L'urlo di gioia non saliva soltanto dalla gola, ma dal cuore, da tutta la carne della folla, che l'attesa — tanto furiosa, quanto incerta — aveva eccitato al massimo. La folla, la generosa, meravigliosa folla di San Siro concludeva, così, un pomeriggio di passione. In quel momento dimenticava tutto, anche il gramo. Era felice, e basta. Bello, bellissimo commovente.

Non durava. La fiammata dell'euforia si spegneva di colpo, come una candela immersa nell'acqua. Perché il successo era stato facile, troppo facile. Il Brasile, che c'era il Brasile? Il Brasile è poca, pochissima cosa. E pensiamo che non avessero torto i giornalisti di Rio de Janeiro, al seguito della squadra, quando, dopo le prime, squalide prestazioni dei campioni del mondo — nella «tournee» in Europa, chiedevano che rientrassero in patria. No, il Brasile, l'attuale compagine cosiddetta sperimentale, non onora il titolo conquistato a Santiago del Cile. Anzi. L'orgoglio? Il prestigio? Per la patteggiata giallo e blu sembrano parole senza significato. E, allora, è l'affare. Ce ne convince Pelè, senza del quale l'ingaggio, il «cachet», si riduce: nell'incontro con l'Italia, egli si è esibito per meno di mezz'ora, per la precisione. Non sta bene, pare.

Dicono che ha uno strappo, che ha un ginocchio rovinato, che ha il fegato gonfio. Non abbiamo difficoltà a credere nei molanni del signor Edson Arantes Do Nascimento: «Pelè», o «Rey», appunto. E, comunque, non è dignitoso presentarlo, come si presenta un fenomeno da baraccone. Non è dignitoso, e non è onesto. C'è della gente che va allo stadio per ammirarlo, e paga, paga, e si ritiene truffato. E' egli, due o tre volte il dollaro, e poi si ritira nello spogliatoio. Sono fischietti, allora. E la distruzione dell'idolo. E, tecnicamente, è la distruzione della compagine, di cui è il corpo, e l'anima.

Il Brasile che s'è mostrato a San Siro è una squadra piena d'incoscienza. E' una squadra che non sa giocare. E' una squadra che non sa difendere. E' una squadra che non sa vincere. E' una squadra che non sa perdere. E' una squadra che non sa giocare. E' una squadra che non sa difendere. E' una squadra che non sa vincere. E' una squadra che non sa perdere.



ITALIA - BRASILE 3-0 — Per il portiere brasiliano non c'è niente da fare: la stafilata (su calcio di rigore) di Mazzola lo «infilera» inesorabilmente. (Telefoto ANSA)

I 26 in campo

**Trapattoni
il dominatore**

VIERI (VOTO 7): Novanta minuti di tranquillità, rotti solo da due momenti di apprensione, procuratigli dal «sinistro al tritolo» di Pepe. La prima volta ha opposto la prima difesa (il pallone calciato dalla sinistra da almeno 40 metri: il cuolo gli ha rovesciato le mani addosso, e infatti venuto a più miti consigli e Maldini ha potuto così dedicarsi anche al lavoro di costruzione).

FACCHETTI (VOTO 5): Non è da oggi che il lungo terzino interista ha perso lo smalto che ne aveva fatto uno dei protagonisti del campionato, ieri, prima contro Dorval, poi contro Ney e Quarentinha, si è trovato quasi sempre in difficoltà e dalla sua parte si sono schierati i compagni. E' stato così, con un 5 a cui far riferimento, il buon Dias è finito letto.

MALDINI (VOTO 5): Accortosi di aver a che fare con un cliente rispettabile, il «capitano» ha pensato bene di sfoderare quella grinta che a volte gli fa difetto. Dopo due entrate d'urto, e infatti venuto a più miti consigli e Maldini ha potuto così dedicarsi anche al lavoro di costruzione.

QUARENTINHA (VOTO 7): Normale amministratore, Continho gli ha dato pochissimo disturbo. Vi è da dire, comunque, che l'intesa con

**Pelè il grande
fantasma**

GYLMAR (VOTO 7): Il vecchio portiere ha retto il baraccone con molta dignità. Ha commesso un errore determinante, lasciandosi sfuggire di mano il pallone di Rivera (poi ribattito in rete da Sormani), ma ha salvato non poche situazioni intricate. Notevole il suo colpo di reni al 15' del p.t. che ha mandato in soffitta la ripresa, quando in tuffo ha neutralizzato la forza del tremendo «sinistro» di Pelè. Quando nella ripresa, il mancino carico, liberatosi in area, ha fatto partire la legnata, Vieri non ha ripetuto l'errore: si è avventato in tuffo sulla palla a pugni uniti ributtandola lontano. Nelle altre (pochissime) occasioni, Vieri ha comunque saputo suscitare impressioni positive.

EDUARDO (VOTO 6): Un «libero» di scarsa autorità e di limitate risorse atletiche. Niente da fare con i Bellini e i Mauro.

DIAS (VOTO 5): Gli spostamenti di Sormani hanno disorientato, talché lo abbiamo visto spesso intralciare gli interventi dei compagni. Uscito Sormani è rimasto così senza un 9 a cui far riferimento, il buon Dias è finito letto.

Le altre reti sono state segnate da Sormani e Bulgarelli

ITALIA: Vieri, Maldini, Facchetti, Guarnieri, Salvadori, Trapattoni, Bulgarelli, Mazzola, Sormani, Rivera, Menichelli. BRASILE: Gilmair, Luis, Rildo, Zito, Eduardo, Dias, Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelè, Pepe.

ARBITRO: Bols (Francia); segnalinee: Carrete, Steiner. MARCATORI: nel 1. tempo: al 35' Sormani, al 39' Mazzola (rigore); nella ripresa: al 31' Bulgarelli.

NOTE: Spettatori 80 mila circa per un incasso di oltre 100 milioni. Tempo coperto, Terreno in buone condizioni. Al 26' del primo tempo è uscito Pelè sostituito da Quarentinha con la maglia numero 20. Alla ripresa del gioco i brasiliani hanno presentato un'altra novità, ovvero Ney (con il numero 18) al posto di Dorval. L'Italia invece ha sostituito al 11' del secondo tempo Sormani con Corso (che portava la maglia numero 15). Da questo momento il centro avanti si sono alternati Mazzola e Menichelli.

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 12. Una folla strabocchevole è accorsa nel «catino» di San Siro rispondendo al richiamo esercitato dai campioni del mondo brasiliani «dalla perla nera». Pelè, così, già un'ora prima dell'inizio, lo stadio presenta un colpo d'occhio impressionante affollato come in ogni ordine di posti.

Per ingannare l'attesa gli altoparlanti diffondono una nuova canzone «costruita», con i nomi dei campioni brasiliani, una musica il cui «refrain» fa: «Vavà, Pelè, Didi». Evidentemente è una canzone scritta da un autore poco addentro alle cose dello sport perché Didi e Vavà hanno già da tempo attaccato le scarpe al chiodo. Ma il tempo passa in fretta: ecco la banda dei vigili urbani di Milano, ecco l'arbitro e i segnalinee, ecco le squadre accompagnate da un botto della folla. Il Brasile è in maglia gialla con colletti e polsini verdi: celesti sono invece i calciatori attraversati da una banda bianca. I nostri indossano le consuete maglie azzurre.

I preliminari vengono sbrigliati in fretta: strette di mano, scambio di piazzi di fiori, esecuzione degli inni nazionali. Poi la monetina salza in aria. L'Italia sceglie il campo e il Brasile batte il calcio d'inizio. Ci siamo.

I brasiliani tentano di organizzare una lenta trama offensiva, ma i nostri si lanciano sugli avversari come lupi. Mazzola strappa la palla a Rildo che si salta in fallo, poi è Rivera a piombare sullo stesso Rildo a toglierli il cuolo e a smistare al centro Sormani non ce la fa a raggiungere il pallone che perviene così a Menichelli: nuovo centro in

5-1
al Messina

Lazio da serie A



La Lazio ha travolto la capollista della serie B, il Messina, sotto una valanga di reti: 5-1. I bianco-azzurri sono apparsi in gran forma ed ormai avviati decisamente verso la serie A. I goal sono stati messi a segno da Bernasconi, Seghedoni, (nella foto), Morrone, Moschino, Landoni e Brambilla. (I servizi nelle pagine interne).

totocalcio

Italia-Brasile	1
Bari-Cagliari	1
Catanzaro-Brescia	x
Lazio-Messina	1
Lucchese-Foggia Inc.	2
Sambenedettese-Verona H.	1
Tristina-Padova	1
Udinese-Alessandria	x
Arenzo-Reggiana	1
Rimini-Ferugia	1
Pescara-Akras	x
Reggina-Salerntina	1
Torres-Frati	1
252.803.678.	

totip

1. CORSA: 1) Medardo	1
2) Rigel	x
2. CORSA: 1) Pretoriano	x
2) Grifone	2
3. CORSA: 1) Scopas	2
2) Agello	1
4. CORSA: 1) Astocada	1
2) Eligio	2
5. CORSA: 1) Tours	2
2) Bebi Canal	x
6. CORSA: 1) Pitonilo	2
2) Karima	1

Le quote: al 155 «tre dici» L. 815.400; al 2.222 «dodici» L. 41.700.

r. p.

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

**Le ombre
del Brasile**

Il Brasile ombra 1963 ha chiuso nel modo peggiore la prima parte della sua avventura commerciale oltre oceano. I cassieri suoi hanno raccolto dollari sebbene in misura minore di quelli in presenza. Pelè e gli altri divi in maglia giallo-verde si sono meritati fischietti e sarcasmo, il vecchio portiere Gylmar, uno dei pochissimi che faccia onore al suo glorioso passato, si è inchinato pure a San Siro, zeppe di folla curiosa e polemi-

ca, per tre volte. I palloni della sua umiliazione, che il campione del mondo mascherato con sorridente fair-play, gli sono stati buttati nella rete dai giovani, indisciplinati piedi, di Sormani, di Mazzola jr., di Bulgarelli. Il primo «azzurro» è stato volenteroso ed opportunista al momento giusto, il secondo pieno di iniziative e di dinamismo nel «penalty», l'ultimo grintoso e parecchio indaffarato dall'inizio alla fine, di certo uno dei migliori dei nostri ragazzi. Il tempo era gradevole per i brasiliani. Per tutta la partita ha brillato, su di loro, un sole caldo; lo spruz-

zo di pioggia è arrivato dopo e sono state proprio due gocce. I battuti non possono neppure presentare l'alibi dell'acqua che inzuppa il prato, della brezza fresca, magari della grandine che percuote, come l'altra volta sei anni fa. Allora, 25 aprile 1958, gli azzurri trionfano con un chiaro 3-0, ma la vittoria risultò meno facile, meno banale direi, di quella di ieri. Quel Brasile andava tenacemente alla ricerca di un gioco valido e diceva ancora sbocciare Pelè, il favoloso due miliardi di lire

(Segue in ultima pagina)

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

